



2°

Rapporto sulla criminalità

Provincia di Teramo

2007



Eurispes Abruzzo
Aprile 2007

Direzione scientifica e redazione del rapporto.
Filippo Gagliardi

Consiglio Direttivo Eurispes Abruzzo

Presidente

Nicola Di Bernardo

Direttore

Filippo Gagliardi

Consiglieri

Agostino Barbati, Camillo Di Monte, Roberto Morello, Teo Sciarra

Eurispes Abruzzo - *Via Romagna, 6* 65016 Montesilvano - *tel. 085835690*



2°

Rapporto sulla criminalità

Provincia di Teramo

2007



Con il patrocinio della
P R O V I N C I A D I T E R A M O



Indice

Nota introduttiva	9
<i>L'isola che non c'è: la criminalità nella Provincia di Teramo</i>	11
La presenza criminale: i reati di maggiore allarme sociale	15
- L'omicidio	18
- Le rapine	22
- L'estorsione	25
- I sequestri di persona	29
- Il peculato	31
- La concussione	33
- La corruzione	35
- L'abuso d'ufficio	37
- Le violenze sessuali, gli abusi sui minori e la pedofilia	39
- L'usura	49
- I furti	53
- Lo spaccio di droga	58
La tratta di esseri umani	71
- Lo sfruttamento della prostituzione	75
- L'immigrazione clandestina	90
La criminalità straniera	104
- Criminalità albanese	104
- Criminalità rumena	104
- Criminalità nigeriana	105
- Criminalità cinese	105
La criminalità tra costa e capoluogo di provincia	109
Quando la politica diventa un affare criminale	122



La criminalità ambientale	127
- Discariche abusive e rifiuti tossici	133
- I traffici e lo smaltimento illegale dei rifiuti	138
- La tutela del territorio: l'abusivismo edilizio	140
La nuova dimensione delle truffe	143
La Provincia di Teramo nelle "classifiche della criminalità" in Italia	151
Le Forze dell'Ordine sul territorio provinciale	157
L'organizzazione e il funzionamento della giustizia nella Provincia di Teramo	167
Situazione carceraria a Teramo dopo l'indulto	178
La criminalità percepita	184
Considerazioni a margine <i>(Dott. Bruno Auriemma – Procuratore F.F. di Teramo)</i>	187
Bibliografia generale	190
Sitografia	192





Ringraziamenti

Si ringrazia in particolar modo il Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Teramo, *Dott.ssa Laura Colica* per l'indispensabile contributo che ha arricchito di dati e considerazioni il presente rapporto.

Si ringraziano il Procuratore F.F. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Teramo, *Dott. Bruno Auriemma*, e il Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Teramo *Dott. David Mancini*, per la gentile disponibilità accordata e per l'apprezzata manifestazione di interesse per la nostra ricerca.

Si ringrazia ancora: il Comandante della Polizia Stradale *Dott. Fabio Santone*, per la consulenza sugli incidenti stradali; il Segretario Provinciale del SIULP Commissario *Giovanni Di Giangiacomo* per i dati riguardanti lo stato delle Forze di Polizia; l'*Isp. Sup. Antonio Bernardi* e l'*Isp. Sup. Eraldo Trignani* rispettivamente per la ricerca dei dati riguardanti la guida in stato d'ebbrezza e i dati sull'immigrazione clandestina; il *Dott. Marco Bufo*, Responsabile dell'associazione *On The Road* per il contributo sul fenomeno della tratta di esseri umani; la *Dr.ssa Fernanda Ioannisci* per la consulenza sul consumo delle droghe; il *Ing. Giampaolo Calvarese* per la consulenza sui rifiuti; il *Dott. Giuseppe Tedeschi*, per il contributo riguardante le truffe informatiche; la *Dott.ssa Giulia Di Lodovico* per l'assistenza all'elaborazione dei dati; la *Dott.ssa Valentina Di Giuseppe* e il *Sig. Angelo Delfino*.

Infine, si ringrazia la *Provincia di Teramo* per aver reso possibile la pubblicazione di questa ricerca.



Nota introduttiva

Il 24.11.2006 l'Eurispes Abruzzo – alla presenza di Autorità politiche, giudiziarie e militari - ha presentato, nell'ambito delle sue ricerche e studi di carattere sociale - il primo Rapporto sulla criminalità nella Provincia di Teramo, fotografando lo stato della criminalità nella provincia teramana, nel biennio 2004/2005, e proponendo alla collettività e alle Istituzioni che la rappresentano uno strumento di conoscenza della realtà criminale.

Alla luce dei risultati raggiunti e delle lodi ricevute per l'iniziativa, l'Eurispes Abruzzo ha inteso proseguire la ricerca sulla criminalità nella provincia di Teramo anche per l'anno 2006, avendo altresì riscontrato che il fenomeno si è rilevato di grande interesse sociale perché strettamente connesso con il concetto di sicurezza, che secondo un recente sondaggio Eurispes, rappresenta una delle prime preoccupazioni dei cittadini abruzzesi. Proprio in considerazione dell'interesse riscontrato tra i cittadini e non solo tra “gli addetti ai lavori”, e per consentire una lettura più agevole possibile a tutti, il secondo rapporto è arricchito da brevi e semplici spiegazioni sui reati e sul funzionamento della Giustizia, con la speranza che l'approfondimento possa essere un altro gradino nella scala della consapevolezza del fenomeno “criminalità” e un auspicio per la costituzione di un osservatorio stabile composto dalle forze di polizia, dall'amministrazione pubblica e dalla società civile. Ma, anche, e fondamentalmente ha l'intento di offrire una nuova analisi sul fenomeno criminale teramano per cercare di capire se gli strumenti, le risorse in termini economici, in termini di personale, in termini di strutture, sia giudiziarie sia proprie delle Forze di Pubblica Sicurezza e di Polizia Giudiziaria, a disposizione della provincia di Teramo - siano adeguate e proporzionate all'attuale realtà criminale e in grado di offrire una risposta più proficua possibile alla legittima richiesta di giustizia mossa dalla collettività.



Prima di iniziare la nostra ricerca corre l'obbligo però di formulare una necessaria premessa sulla metodologia di raccolta dei dati e sulla metodologia di analisi e interpretazione degli stessi. Nella specie occorre precisare che ogni raccolta di dati difficilmente può assumere la prospettiva della completa esaustività, peccando spesso di omissioni informative o di eccessi informativi connaturati alle raccolte stesse, o rimessi alla percentuale di errore dei vari soggetti che forniscono i dati stessi. Scendendo nel concreto osserviamo, infatti, che fondamentalmente ogni ricerca sulla criminalità di norma viene condotta sulla base di dati rappresentati dalle denunce, dalle querele o dalle informative di reato che pervengono agli uffici requirenti (Procure della Repubblica); ma da un punto di vista metodologico la specificità di questi dati (riferiti, lo ricordiamo, a denunce e non a sentenze di condanna) contempla la possibilità dell'errore, ovvero la possibilità di contenere delle *unità non proprie* al fenomeno in analisi: i cosiddetti *falsi positivi*, unità non adeguate ai criteri d'inclusione che si concretano attraverso le false denunce o le iscrizioni di reati che all'esito delle indagini si rivelano inesistenti o infondate. Ovviamente, il presupposto essenziale di ogni analisi statistica (ed ancor più di quella giudiziaria) si fonda sul rigoroso inserimento dei dati completi relativi ai procedimenti giudiziari. Laddove tale regola non venga rispettata, per qualsivoglia ragione, possono verificarsi scollamenti tra il dato rilevato e la realtà fenomenica.



L'isola che non c'è: la criminalità nella Provincia di Teramo

La Provincia di Teramo negli ultimi anni è stata soggetta ad una serie di mutamenti importanti in diversi settori della vita politica, economica e sociale. Oggi non si può più rappresentare il territorio *teramano* ricorrendo alle suggestive fotografie in bianco e nero che sono conservate nei nostri archivi, ma è necessario ricorrere a nuove “istantanee” che non trascurino fenomeni rilevanti come l'aumento della criminalità.

Nel primo rapporto sullo stato della criminalità nella provincia di Teramo si è rilevato come il massiccio flusso d'immigrazione straniera, la maggiore industrializzazione, il maggior benessere medio e l'ampliamento e l'incentivazione delle vie di comunicazione, hanno consentito alla Provincia di uscire da un “isolamento” geografico e storico e al contempo hanno evidenziato un'apertura sia alle regioni limitrofe sia a paesi ultranazionali (si pensi alla Cina, all'Europa dell'Est e all'Africa del Nord). Si è parlato così di una *esteriorizzazione della provincia* che ha condizionato l'evoluzione della criminalità e che ha avvicinato la stessa alle nuove forme criminali che – come hanno evidenziato anche ricerche Eurispes su scala nazionale – si sono evolute dinamicamente in connessione in primo luogo con il processo di globalizzazione e con i grandi flussi migratori provenienti dall'ex-Unione Sovietica, dal Nord Africa e dal Sud-Est asiatico. All'interno dei cospicui flussi di migranti extracomunitari, giunti nell'ultimo decennio in Europa e quindi in Italia, come è naturale sono stati presenti anche numerosi personaggi appartenenti al mondo della criminalità organizzata straniera, celati tra le migliaia d'immigrati in cerca di un nuovo progetto di vita. I criminali professionisti giunti anche nella nostra Provincia hanno indotto una progressiva modifica degli equilibri nelle organizzazioni criminali italiane. In alcuni casi gli elementi stranieri sono riusciti ad integrarsi con le organizzazioni italiane, trovando nuove strade per i traffici di droga e di esseri umani.



In altri casi si sono insediati in aree territoriali delimitate, instaurando con i “colleghi” italiani talvolta un clima di reciproca sopportazione ma senza particolari contatti, in altri casi vere e proprie collaborazioni con divisioni di ruoli e di aree operative. In altri casi ancora si è riscontrato come alcune comunità d’immigrati hanno sostituito le fasce italiane più marginali dell’economia illegale. Ne sono esempio alcuni gruppi di nordafricani che, nello spaccio di droga al minuto, hanno soppiantato molti tossicodipendenti italiani, approvvigionandosi a loro volta da organizzazioni più potenti, come nel caso di quella nigeriana, anch'esse presenti sul territorio. I grandi flussi migratori hanno condotto in Italia la stragrande maggioranza di extracomunitari “onesti” che, perseguendo un autonomo progetto migratorio, giungono nel nostro Paese clandestinamente alla ricerca di occupazioni lecite. Già lo status di "clandestino" espone il migrante ad essere oggetto delle organizzazioni che favoriscono l'immigrazione irregolare. Inoltre, lo status di irregolarità determina la sommersione del migrante e delle sue problematiche e dunque, lo espone al rischio, da un lato di divenire vittima di tratta ed altre gravi forme di sfruttamento commesse da altri stranieri o anche da italiani, dall'altro, anche a causa delle difficoltà d’integrazione e di situazioni di degrado, di incrementare il variegato panorama della “microcriminalità”. Conferma di quanto detto si riscontra per la Regione Abruzzo nella relazione sull’amministrazione della giustizia con cui il Presidente della Corte d’Appello – Dott. Della Porta- ha inaugurato l’anno giudiziario 2007. Scrive, infatti, il Presidente che “le caratteristiche della criminalità non hanno subito particolari variazioni, anche se viene segnalata un’accentuazione di episodi criminosi, già rilevati lo scorso anno. Rimangono sporadici i fatti riconducibili alla grande criminalità organizzata, peraltro presente in modo consistente nelle vicine regioni di Campania e Puglia. Il controllo attento e continuo delle forze dell’ordine sul territorio e la refrattarietà del cittadino abruzzese a comportamenti omertosi costituiscono un valido ostacolo alle infiltrazioni delle organizzazioni criminali. Sono in aumento i reati di



spaccio di sostanze stupefacenti, d'induzione alla prostituzione, di tratta di donne e minori dall'Est europeo.

Il traffico di stupefacenti, prevalentemente di transito, ha trovato contrasto nel sequestro d'ingenti quantitativi di droghe pesanti, particolarmente lungo la costa; detta attività criminale è esercitata sul territorio quasi in esclusiva da cittadini stranieri. C'è da escludere l'insediamento e lo stabile operare nella regione di associazioni di tipo mafioso, ma vi è l'attività di associazioni medie piccole, in massima parte formate da cittadini extracomunitari, dedite allo spaccio di droga, in aumento, e sfruttamento della prostituzione (tratta di esseri umani). Fenomeno che riguarda particolarmente la costa teramana e pescarese” (relazione inaugurazione anno giudiziario 2007 – Dott. Mario Della Porta - Presidente della Corte d'Appello di L'Aquila).

Tuttavia, i segnali provenienti dalle recenti indagini lasciano intendere che il livello di organizzazione, anche finanziario e strategico, raggiunto dalla criminalità in Abruzzo (e segnatamente nell'area teramana e pescarese) pur non essendo equiparabile a quello delle aree in cui le mafie controllano il territorio, è in costante progressione, sia per i collegamenti transnazionali, sia per i continui scambi con esponenti di spicco di organizzazioni criminali provenienti proprio dalle regioni di Italia più a rischio.

Nelle prossime pagine cercheremo di analizzare, partendo proprio dalla citata relazione annuale, e comparandola con le relazioni degli anni precedenti e con i dati della Procura di Teramo, delle Forze dell'Ordine, dei Sert, dei Sindacati di Polizia e di altri Istituti coinvolti a vario titolo nel pianeta giustizia, nel dettaglio alcune delle aree tematiche d'interesse criminologico in cui si stanno verificando modificazioni particolarmente rilevanti che necessitano di nuovi paradigmi interpretativi.

Tratteremo quindi i reati definiti “di maggiore allarme sociale”, ma anche altri reati che pur non rientrando in questa definizione tecnica da tabella ministeriale, destano parimenti allarme e preoccupazione nella collettività e nell'apparato “giustizia”.



In tale ottica ci soffermeremo quindi non solo su omicidi, furti, rapine, violenze sessuali, estorsioni, reati contro la Pubblica Amministrazione, usura e spaccio di droga, ma anche sui reati strettamente correlati ai fenomeni migratori come il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il favoreggiamento della prostituzione, sulle nuove tipologie delle truffe, sulla criminalità ambientale e sulle lesioni e omicidi colposi ricollegati a violazioni del codice della strada.



La presenza criminale: i reati di maggiore allarme sociale

Ogni anno, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in ogni distretto regionale di Corte d'appello, vengono forniti dati e informazioni riguardanti l'attività giudiziaria dell'anno precedente e, in particolare, l'attenzione si sofferma per quanto attiene al settore penale ad episodi di particolare gravità definiti "reati di maggiore allarme sociale" e alle risposte fornite dall'apparato giustizia.

Invero, l'analisi di questi reati è indicatore ineludibile del grado e della qualità della presenza criminale in un determinato territorio ed è interesse della collettività valutare quale sia l'efficacia e prontezza dell'attività di prevenzione e di repressione di tali reati da parte delle istituzioni.

La lettura e l'esame dei dati statistici forniti dalle Corti di Appello devono però essere affrontati con due necessarie premesse: la prima riguarda il periodo di acquisizione dei dati che è diverso dall'anno solare e ha come inizio il 1 luglio dell'anno precedente e come termine il 30 giugno; la seconda è che per quanto attiene la Corte di Appello di L'Aquila i dati statistici integrati sono suddivisi per province, e che nelle province di L'Aquila e Chieti sono accorpati i dati rispettivamente dei Tribunali e degli uffici delle Procure della Repubblica di L'Aquila, Avezzano e Sulmona, nonché di Chieti, Lanciano e Vasto, mentre solo per Pescara e Teramo, com'è noto, i dati provinciali coincidono con quelli del Tribunale e dell'ufficio di Procura.

Un'ulteriore premessa consiste nel ricordare le modalità attraverso le quali vengono raccolti e rappresentati i dati del settore penale nelle varie relazioni annuali dei Presidenti delle Corti di Appello d'Italia; modalità che si basa fundamentalmente sull'invio alla Corte di Appello da parte degli uffici del tribunale (giudici monocratici – giudici collegiali – giudici per le indagini preliminari e giudici di pace) di dati in relazione alle varie tipologie di provvedimenti giudiziari adottati (per esempio: quante sentenze e quante ordinanze di misure cautelari personali o reati sono state emesse) e



da parte degli uffici della Procura della Repubblica presso i Tribunali di dati in relazione a: a) notizie di reato pervenute nel periodo nelle quali è stato aperto un procedimento penale; b) procedimenti penali “definiti”, ossia conclusi nella fase delle indagini preliminari davanti al Pubblico Ministero e presentati con o meno richieste di processo al giudice competente. E’ proprio alle notizie di reato “pervenute” alle varie Procure del Distretto che fa riferimento la tabella 1 “*Reati di maggiore allarme sociale*”. Va però ricordato quanto sopra riportato in tema di *falsi positivi*, ossia delle false denunce o delle notizie di reato poi risultate infondate, e va precisato che proprio la tabella 1 facendo riferimento a notizie di reato “pervenute” non ha la presunzione di indicare notizie di reati “effettivamente verificatesi”, ma ha la funzione di indicare solo gli episodi che vengono sottoposti al vaglio delle indagini e alla valutazione del magistrato inquirente che ha il compito di accertarne l’effettiva riconducibilità nell’ambito di una fattispecie di rilevanza *criminale*.

Per questo motivo il nostro “rapporto” da un lato fonda le basi sulla relazione annuale ma cerca di superare i limiti intrinseci della stessa arricchendo i dati della Corte di appello con ulteriori approfondimenti e verifiche per le singole tipologie di reato.



Tabella 1

Reati di maggiore allarme sociale

Valori assoluti

	L'Aquila		Chieti		Pescara		Teramo	
	2004/05	2005/06	2004/05	2005/06	2004/05	2005/06	2004/05	2005/06
Omicidi volontari Consumati	4	6	5	8	4	4	4	3
	+2		+3		-		-1	
Omicidi volontari Tentati	5	10	5	3	9	7	7	5
	+5		-2		-2		-2	
Rapine consumate	55	30	102	107	222	236	54	88
	-25		+5		+14		+34	
Rapine tentate	4	35	11	17	38	20	11	12
	+31		+6		-18		+1	
Estorsioni consumate	43	48	36	28	43	58	40	48
	+5		-8		+15		+8	
Estorsioni tentate	13	16	32	47	35	67	18	28
	+3		+15		+32		+10	
Sequestri di persona	5	17	20	13	19	22	0	9
	+12		-7		+3		+9	
Peculato	17	10	22	12	15	9	8	8
	-7		-8		-6		-	
Malversazione	2	2	0	2	0	2	0	2
	-		+2		+2		+2	
Concussione	7	6	6	2	7	3	9	3
	-1		-4		-4		-6	
Corruzione	12	15	8	7	5	6	4	3
	+3		-1		+1		-1	
Abuso d'ufficio	328	275	101	122	38	76	116	133
	-53		+21		+38		+17	
Violenze sessuali	33	22	32	47	44	44	27	28
	-11		+15		-		+1	
Usura	19	10	8	21	25	24	18	24
	-9		+13		-1		+6	
Furti (noti)	314	364	364	373	624	569	410	413
	+50		+9		-55		+3	
Furti (ignoti)	3.787	3.433	5.964	5.084	9.081	8.392	6.035	5.679
	-354		-880		-687		-356	
Spaccio di droga	212	30	398	385	476	496	602	643
	-182		-13		+20		+41	

Fonte: Elaborazioni Eurispes su dati della Corte d'Appello di L'Aquila (Relazione Annuale apertura Anno Giudiziario – procedimenti pervenuti dal 01/07/2005 al 30/06/2006)



L'omicidio

L'omicidio, tra i comportamenti criminali, è quello che genera più sdegno e reazioni sociali. Le ricerche Eurispes su scala nazionale hanno evidenziato in Italia tra il 1996 e il 2006 un calo degli omicidi volontari denunciati alle forze dell'ordine, ma al contempo hanno registrato il verificarsi di un numero eccessivo di omicidi all'anno che oscilla tra 500 e 700 casi. Per questo motivo, studiosi di vari campi si dedicano allo studio fenomenologico e causale della condotta omicida.

Una difficoltà riscontrata negli studi sugli omicidi e sulla loro classificazione consiste nella grande varietà di situazioni in cui questo tipo di crimine può essere perpetrato.

La motivazione più frequente è l'appropriazione di ricchezze, come il denaro; per il suo valore reale e per il suo valore simbolico di potere e successo (mete prioritarie della società in cui viviamo), ovvero l'appropriazione di ricchezze analoghe al denaro come automobili, gioielli, oggetti preziosi, ma anche beni immobili quali case e terreni.

Non infrequenti in Italia sono infatti gli episodi di omicidio "predatorio" sia commessi da cittadini italiani che da cittadini extracomunitari spesso in situazioni di illegalità sul territorio. Occorre riflettere però sul fatto particolarmente grave che spesso gli omicidi predatori commessi da soggetti italiani sono posti in essere in danno di componenti del proprio nucleo familiare, visti solo come ostacolo al proprio desiderio di "possesso" e di ricchezza. Frequente è anche la motivazione aggressiva.

L'omicidio per aggressività si verifica quando le pulsioni aggressive vengono poste in essere come espressione della incapacità di "comunicazione interpersonale" e della incapacità di risoluzione civile delle controversie a fronte delle quali una soluzione viene individuata nella "eliminazione fisica" del rivale, e ciò spesso accade in ambienti sociali degradati in cui predominano stili di vita eccessivi, violenza culturale, fame, ubriachezza e stati di intossicazione da alcool o da stupefacenti. Un'altra delle motivazioni più ricorrenti è quella definita passionale. In questa

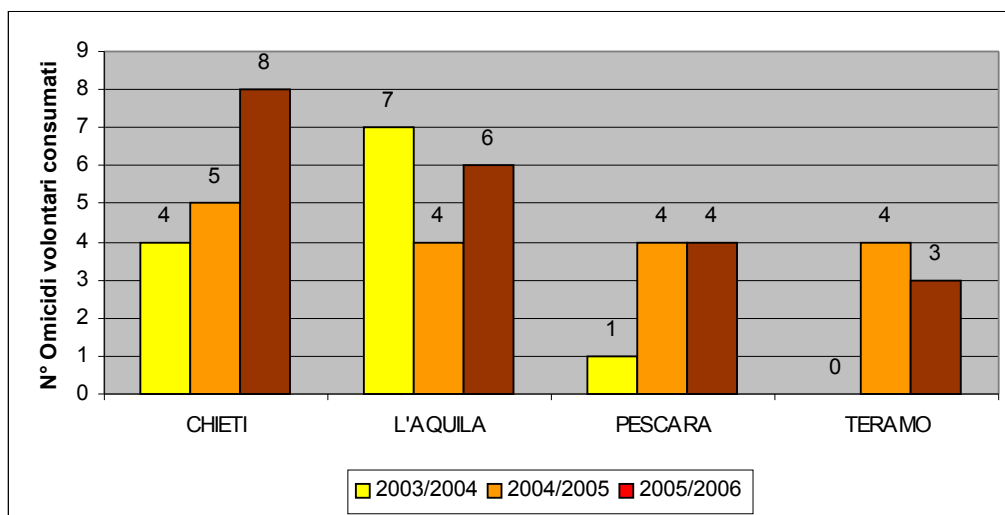


categoria rientrano molti tipi di omicidi in cui la gelosia o l'abbandono spingono il soggetto ad una soddisfazione emozionale tramite l'uccisione. Questa tipologia di omicidi rientra nella più ampia categoria dei delitti "familiari" di cui abbiamo avuto modo di parlare nel 1° rapporto sulla criminalità e che abbiamo descritto come quelle condotte generate all'interno di un nucleo familiare in cui l'ambivalenza della aggressività e dell'amore sfocia in squilibri di interazione interpersonale sia tra marito e moglie e sia tra genitori e figli.

Riportando il discorso alla provincia di Teramo rileviamo dalla elaborazione dei dati forniti dalla Corte d'Appello che nel periodo 01.07.05/30.06.06 si riscontrerebbero 3 casi di omicidio volontario.

Grafico 1

Omicidi volontari consumati
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila

Il dato così elaborato nel grafico soffre di un difetto di base connaturato con la metodologia di raccolta cui facevamo riferimento in premessa, poiché attiene alle

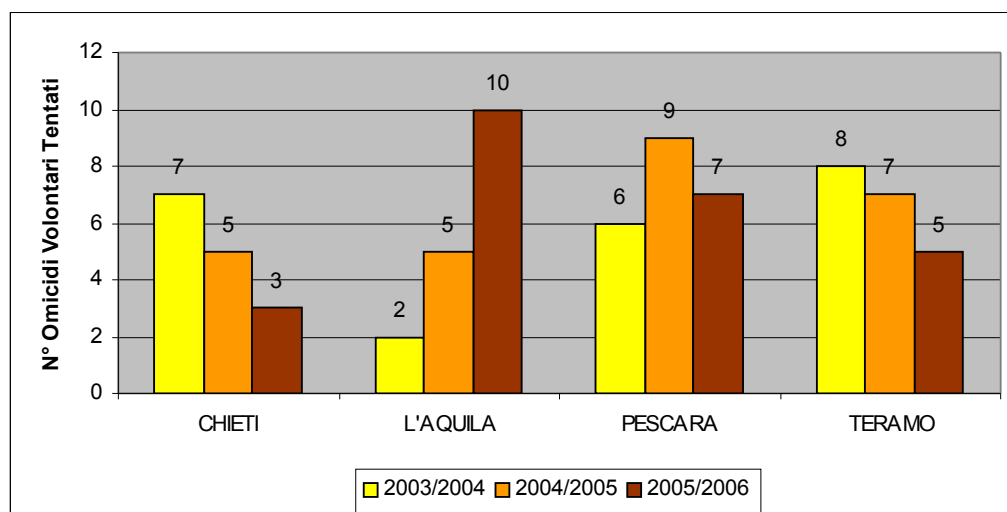
notizie di reato “pervenute all’inizio delle indagini” come omicidio volontario, non quelle accertate come tali all’esito delle indagini. Nella specie, svolgendo una ricerca nelle nostre banche dati relative ai fatti di cronaca nera locale, abbiamo potuto accertare che dei 3 episodi formalmente indicati come omicidi in realtà due decessi si sono rivelati come morti che solo in un primo momento delle indagini sembravano doversi ricondurre a responsabilità dolose altrui, e che invece all’esito degli accertamenti (tra i quali il frequente esame autoptico) sono stati ricondotti tra episodi di morte naturale o accidentale o comunque non determinata da “volontà omicida”.

Il terzo invece sembrerebbe doversi ricollegare alla categoria degli omicidi volontari in famiglia. E’ il caso infatti ampiamente descritto sui quotidiani dell’arresto di Eddy Trentacarlini con l’accusa di omicidio preterintenzionale del padre ottantenne per averlo colpito con pugni e schiaffi cagionandogli un infarto rilevatosi fatale.

Grafico 2

Omicidi volontari tentati

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila



Per quanto attiene agli omicidi tentati, nel grafico sopra riportato, possiamo osservare un positivo decremento negli anni dagli 8 casi del 2003/2004, ai 7 del 2004/2005 e ai 5 del 2005/2006.

Anche in questo caso, però ricordiamo che l'esito delle indagini potrebbe ridimensionare il presunto caso di tentato omicidio e farlo inquadrare nel reato di lesioni gravi o gravissime, con la conseguente riduzione del dato dei 5 casi sopra citato.



Le rapine

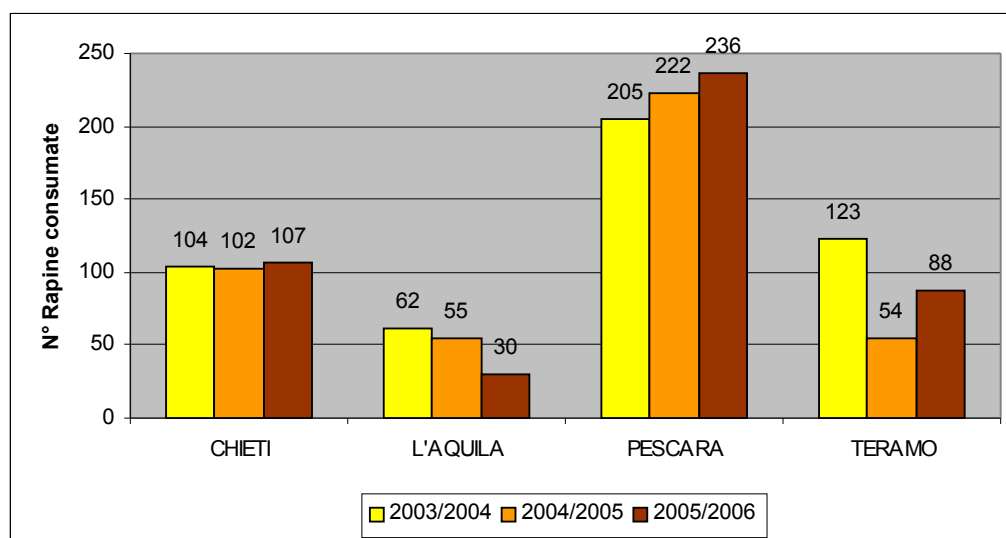
Nella Provincia di Teramo, nel periodo 2005/2006, le rapine, pur aumentando rispetto al periodo precedente, si sono attestate a 100: numero inferiore rispetto al 2003/2004.

Rapportando il dato con le altre province dell'Abruzzo si evince una diminuzione dei reati di rapina, sia consumate che tentate, commessi nella provincia di Teramo rispetto alle altre province.

Grafico 3

Rapine consumate

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila

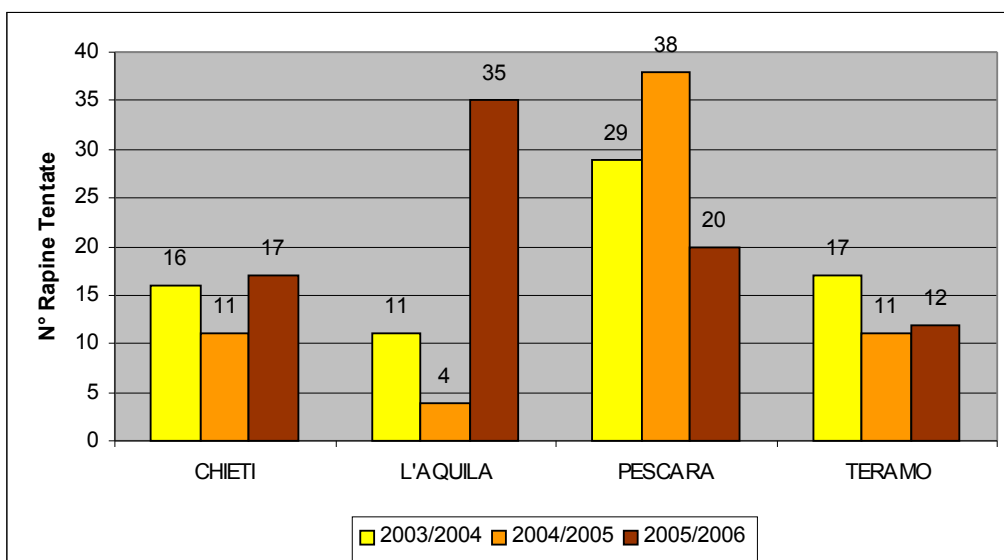
Infatti, nel periodo 2003/2004 Teramo con 123 rapine consumate e 17 rapine tentate era seconda solo alla Provincia di Pescara. Nel periodo successivo, 2004/2005, nella provincia di Teramo le rapine consumate sono scese del 57% e quelle tentate del 35%, mentre nell'ultimo periodo analizzato, nonostante un aumento rispetto all'anno



precedente, le rapine consumate e tentate sono state in totale 100 contro le 65 rapine della Provincia di L'Aquila, le 124 di Chieti, e le 256 di Pescara.

Grafico 4

Rapine tentate
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila

Malgrado le rapine diminuiscono numericamente c'è però da evidenziare che la ferocia con cui vengono commesse rimane analoga.

La cronaca ha evidenziato nell'anno 2005/2006 oltre alle "tradizionali" tipologie di rapine in danno di istituti di credito, di uffici postali, ai furti in abitazione trasformati in rapina per la presenza e/o reazione dei proprietari, anche particolari casi di rapina come quelle consumate lungo le autostrade della provincia di Teramo. Citiamo tra tutti il caso dei due italiani arrestati nell'area di servizio Vomano Ovest, lungo l'autostrada A/14, nel territorio comunale di Morro D'Oro, I due uomini sono stati bloccati mentre stavano cercando di lasciare l'area di servizio dopo avere sottratto



da un autoarticolato parcheggiato 179 caldaie murali, per un valore commerciale di oltre 200 mila euro, caricandole su un altro mezzo. I due autisti dormivano - verosimilmente narcotizzati - e non si sono accorti di niente.

Molto frequenti nel territorio teramano sono state poi le rapine commesse in danno delle farmacie e delle tabaccherie, come nel caso di un uomo che a gennaio del 2006, in pieno giorno, entrando in una ricevitoria di Corso Michetti a Teramo ha tentato di mettere a segno una rapina, non riuscendovi perchè messo in fuga dalla pronta reazione del proprietario che gli ha lanciato contro degli oggetti, nonostante fosse sotto la minaccia di una siringa.

Concludendo, singolare per le tipologie di rapine in danno di istituti di credito, è il caso dell'arresto nell'aprile 2006 di un uomo 33enne di Teramo per spaccio di sostanze stupefacenti, atteso che le successive perquisizioni nel suo appartamento hanno portato alla luce indumenti e attrezzi utilizzati per diverse rapine, tra cui due rapine in danno di banche a Teramo e una rapina in danno di una banca di Pescara.



L'estorsione

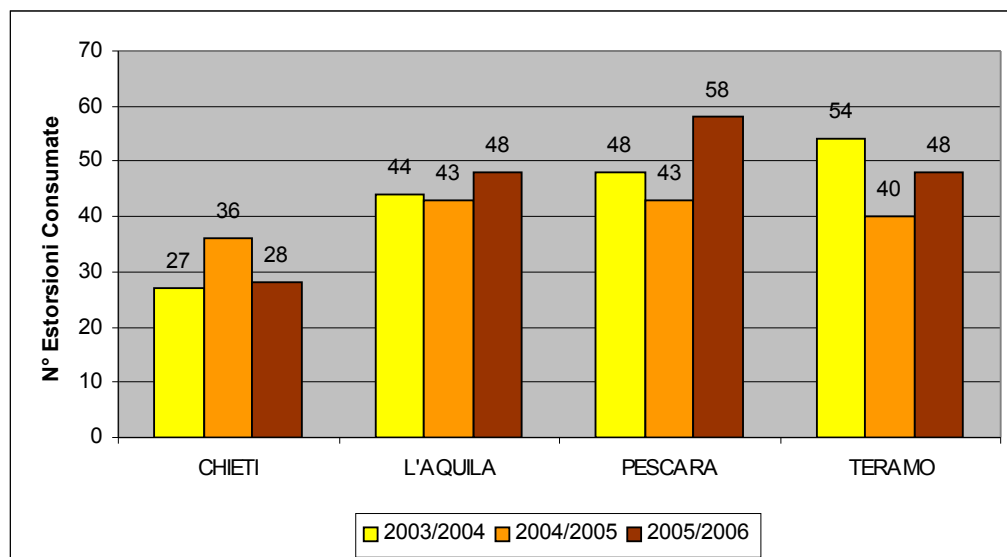
L'estorsione è il reato di chi, con violenza o minaccia, costringe uno o più terzi a fare o ad omettere qualche cosa traendone un profitto o un vantaggio.

Il grafico che segue descrive i dati forniti dalla Relazione annuale dell'apertura anno giudiziario 2007. Da tali dati possiamo evidenziare che il numero delle estorsioni consumate in provincia di Teramo dall'anno 2003 al 30 giugno 2006 oscilla tra i 54 casi dell'anno 2003/2004 a 48 casi dell'anno 2005/2006, con un significativo decremento a 40 casi per l'anno 2004/2005. I valori però nel complesso non si differenziano in modo netto rispetto ai valori della provincia di Pescara, seppur quest'ultima per l'anno 2005/2006 veda il triste "primato" di 58 casi di estorsioni consumate.

Grafico 5

Estorsioni consumate

Valori assoluti



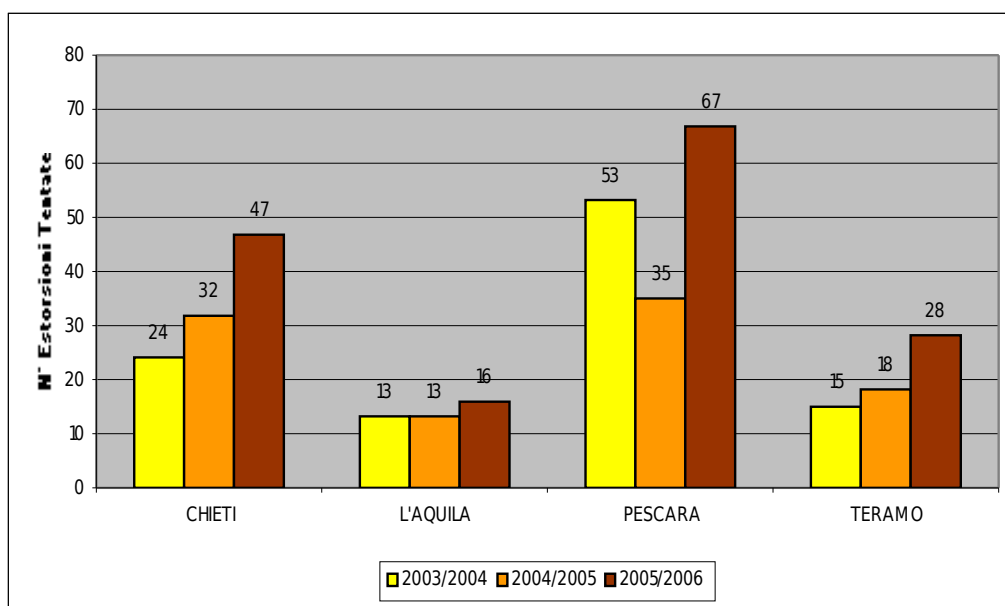
Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila



Il prossimo grafico invece riguarda i dati relativi alle estorsioni tentate. La lettura della elaborazione da noi svolta consente di esprimere una valutazione positiva atteso che la provincia di Teramo rispetto alle altre province abruzzesi mantiene valori piuttosto bassi (anche se desta una certa preoccupazione la crescita da 18 a 28 dei casi tra l'anno 2004 e il 2006).

Grafico 6

Estorsioni tentate
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abuzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila

Andando oltre i dati fin qui elaborati e arricchendo gli stessi con specifici approfondimenti secondo la metodologia da noi attuata, osserviamo che comunemente quando si parla di estorsione si pensa agli episodi di “racket o pizzo” di cui narrano



purtroppo spesso le cronache, ossia quelle attività criminali volte ad ottenere da un operatore economico il pagamento periodico di una certa somma di denaro in cambio della "protezione" da aggressioni alle persone e danneggiamenti alle cose che, in realtà, è lo stesso "protettore" a mettere in atto. Il racket si concentra maggiormente nel Sud Italia, dove la criminalità mafiosa condiziona storicamente la vita e la sicurezza di molti cittadini; tuttavia, negli ultimi tempi il fenomeno si è gradualmente esteso ad altre regioni del Paese, compresa la provincia di Teramo. Per tutti citiamo il caso di una giovane croata di ventitre anni arrestata a Silvi con l'accusa di estorsione aggravata. La giovane avrebbe minacciato ripetutamente un negoziante di fargli esplodere il negozio estorcendogli undicimila euro. Il commerciante sfiancato dalle continue richieste si è rivolto alle Forze dell'Ordine, che atteso l'ennesimo pagamento hanno arrestato in flagranza di reato la giovane.

Ma rientrano nel reato di estorsione oltre che il sequestro di persone a scopo di estorsione anche condotte che solo apparentemente possono sembrare meno gravi ma che presentano tutti gli elementi costitutivi del reato in esame e che si prospettano altrettanto subdoli e disdicevoli come il caso del comportamento intimidatorio del datore di lavoro che "estorce" ai propri dipendenti salari non adeguati alle ore di lavoro prestate, oppure "estorce" agli stessi firme di quietanza su buste paga non corrispondenti alla reale retribuzione, oppure come i frequenti casi in cui l'estorsione si verifica in danno di persone del medesimo nucleo familiare del reo. Esempi di queste particolari estorsioni nel periodo 2005/2006 li rinveniamo nel caso di un giovane di ventotto anni di Colonnella arrestato per maltrattamenti in famiglia, lesioni personali gravi ed estorsione nei confronti della madre. Nel caso di un uomo di trentasei anni arrestato a Castelnuovo Vomano per estorsione aggravata e continuata e di lesioni personali, eseguite nei confronti dei propri genitori, nel caso dell'arresto a Morro D'Oro di un altro giovane di ventiquattro anni per estorsione continuata e maltrattamenti in famiglia, avendo questi malmenato i genitori per estorcere denaro, oltre mille euro, con il quale acquistare sostanze stupefacenti.



Occorre riflettere sul fatto che questi sono reati avvenuti all'interno della propria cerchia familiare dove si contrappongono stati di scambio di affetto, protezione e sicurezze con fenomeni di frustrazioni, deviazioni e violenze.

Vero è che questa compresenza di aggressività e amore, un'ambivalenza che connota tutte le relazioni affettive forti, è sempre stata presente nei nuclei familiari, ma oggi le comunicazioni massmediali, l'edonismo, il consumismo, l'uso di sostanze stupefacenti hanno quasi completamente cancellato il modello di famiglia coesa, dove il padre manteneva gli equilibri nelle relazioni, e nell'arco di pochi decenni hanno modificato gli equilibri dell'interazione familiare, conducendo anche a episodi limite come sopra descritti.

I sequestri di persona

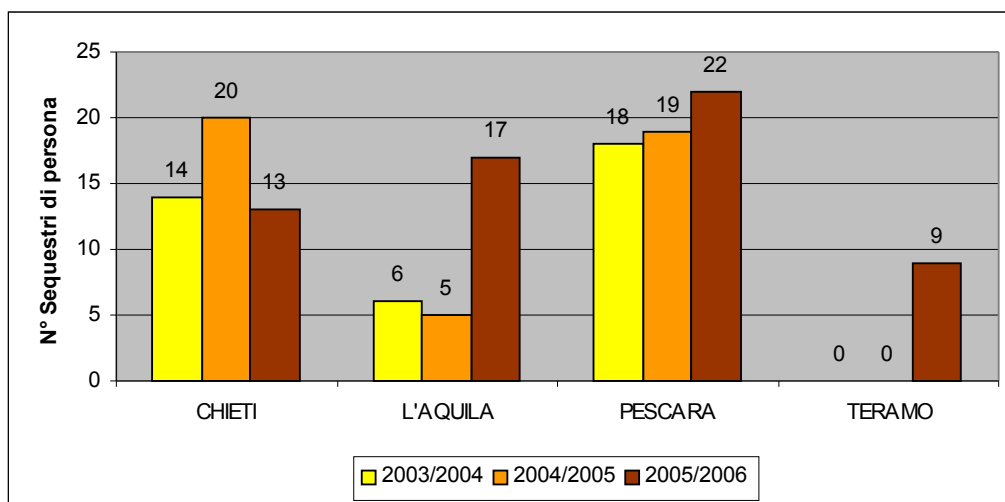
Il reato di sequestro di persona si configura in diverse situazioni dove la libertà della persona viene negata con atteggiamenti intimidatori e con l'uso della violenza.

Ad una prima lettura del grafico che segue, elaborato sui dati della Corte d'Appello, potrebbe sembrare che l'anno 2005/2006 veda un incremento esponenziale dei casi di sequestro di persona, che sarebbero aumentati da 0 a 9.

Grafico 7

Sequestri di persona

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila

In realtà occorre richiamare quanto già indicato nel 1° rapporto sulla criminalità in cui si è cercato di chiarire che il dato pari a 0 degli anni 2003/2004, 2004/2005, paragonato ai 9 casi dell'anno 2005/2006, sarebbe fuorviante se non si tenesse presente che i due dati non sono stati raccolti con metodologia omogenea. Infatti, i dati per gli anni 2003/2004, 2004/2005 si riferiscono solo ai sequestri di persona *tout court* e tralasciano di indicare i frequenti casi di sequestro di persona connessi con le rapine.



Viceversa il dato dell'anno 2005/2006 come fornito dalla Procura di Teramo alla Corte d'Appello sembrerebbe ovviare alla precedente lacuna informativa.

Dal canto suo la cronaca ci racconta di irregolarità riscontrate nelle procedure di affido di minori in un istituto della provincia (e quindi di ipotesi di reati di sequestro di minori), di donne tenute in stato di schiavitù e sequestrate per prostituirsi, di diverse rapine con sequestro di persone e di fenomeni inquietanti all'interno delle mura familiari. In particolare due episodi riguardano conviventi gelosi della propria compagna. Il primo era diventato geloso e pare che non vedesse di buon occhio l'occupazione, come ballerina in un night, della giovane convivente. Per questo in diverse circostanze, non avrebbe esitato nel segregare in casa la compagna, picchiandola e minacciandola di morte.

Il secondo, un italiano, legato da una relazione sentimentale con una ragazza extracomunitaria, accecato dalla gelosia e col timore che la ragazza lo potesse lasciare, la costringeva a restare a casa a volte con minacce e percosse e in altri casi chiudendola dentro casa.



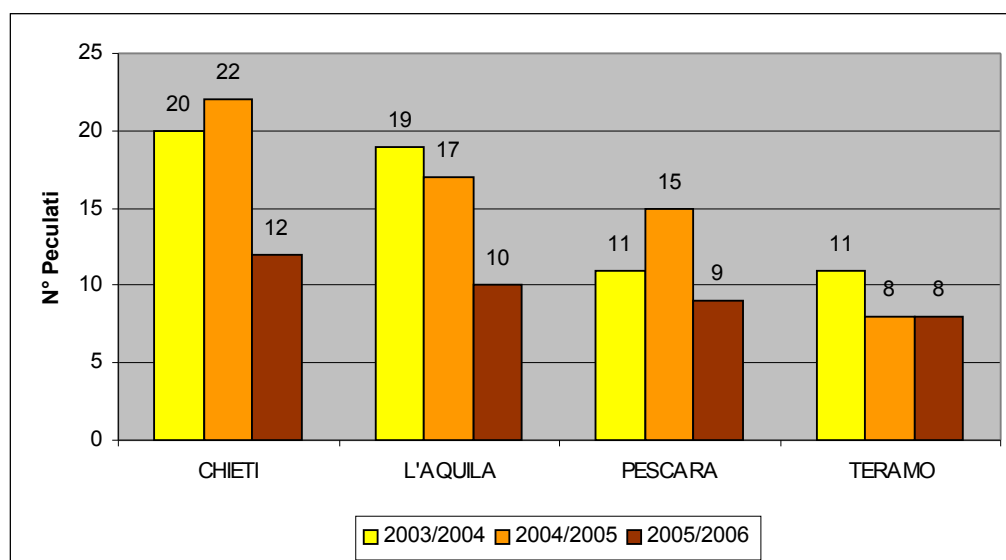
Il peculato

Il *peculato* è il reato in virtù del quale il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria.

Grafico 8

Peculato

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila

Un esempio di cronaca è sicuramente il caso della dipendente della Asl di Montorio al Vomano che faceva la “cresta” sui soldi del ticket. La donna, infatti, in qualità di impiegata dell'ufficio ticket del distretto sanitario di base di Montorio al Vomano è accusata di essersi appropriata di circa 18mila euro, versando solo in parte alla banca che gestisce la tesoreria dell'Asl i soldi incassati dall'ufficio.



Intervenuta sul caso, la Corte dei conti ha condannato l'impiegata a risarcire all'erario i 18mila euro risultanti mancanti dalla cassa del distretto sanitario.

L'elaborazione dei dati forniti dalla Corte d'Appello comunque evidenzia che per questa tipologia di reato la provincia di Teramo si colloca come la "cenerentola" in Abruzzo, con valori che sostanzialmente sono costanti dal 2003 al 2006.

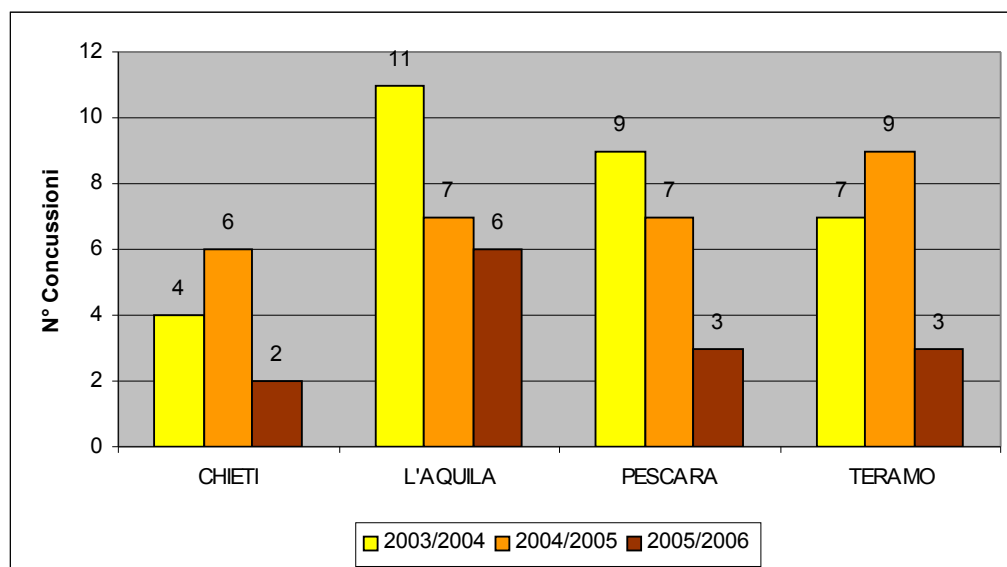


La concussione

La concussione è il reato del pubblico ufficiale che si fa dare o promettere denaro, abusando della sua posizione; più precisamente è il reato con cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, abusando della sua qualità e dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità.

Grafico 9

Concussione Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila

La cronaca ci racconta della condanna eclatante del Tribunale di Teramo di cinque poliziotti della Stradale che chiedevano soldi e carburante per “chiudere un occhio” e omettere i controlli sui camion di un'impresa di inerti.



In pratica i poliziotti costringevano gli autotrasportatori a consegnare loro a intervalli quasi regolari piccole somme di denaro – 50, 100 euro per volta – o quantitativi di carburante per non fare i controlli sui mezzi, che spesso viaggiavano carichi oltre misura e quindi avrebbero dovuto essere pesantemente multati.

Un altro caso di concussione si è verificato a Campli, dove due poliziotti hanno cercato di ottenere una prestazione sessuale gratuita da una prostituta. Secondo le accuse i due sarebbero andati in casa di una prostituta alla quale uno dei due poliziotti avrebbe mostrato il distintivo facendo credere che anche gli altri due erano poliziotti. Avrebbe quindi chiesto una prestazione sessuale gratuita, ma la donna si sarebbe rifiutata.

L'ultimo caso, ma per questo non meno eclatante, riguarda l'arresto di un ufficiale giudiziario e di una presentatrice di titoli. I due prestavano servizio presso l'ufficio protesti nella sezione di Giulianova del Tribunale di Teramo. Sono accusati di concussione, peculato, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, istigazione alla corruzione e falsità ideologica in atti d'ufficio. Con questa attività illecita i due dipendenti avrebbero incassato somme nell'ordine di centinaia di migliaia di euro. In particolare i pubblici ufficiali avrebbero preteso somme di denaro per ritardare e/o omettere l'esecuzione di protesti di titoli.

L'elaborazione dei dati della Corte d'Appello comunque evidenziano che in tutte le province dell'Abruzzo nell'anno 2005/2006 si è assistito ad una netta diminuzione dei casi. Ciò però non vuol dire in modo univoco che non si siano effettivamente verificati tali episodi illeciti non potendosi escludere che una certa percentuale sia comunque rimasta sconosciuta proprio per l'estrema delicatezza e particolarità del reato a fronte del quale le indagini possono attivarsi solo se la persona offesa "concussa" trova il coraggio di denunciare.



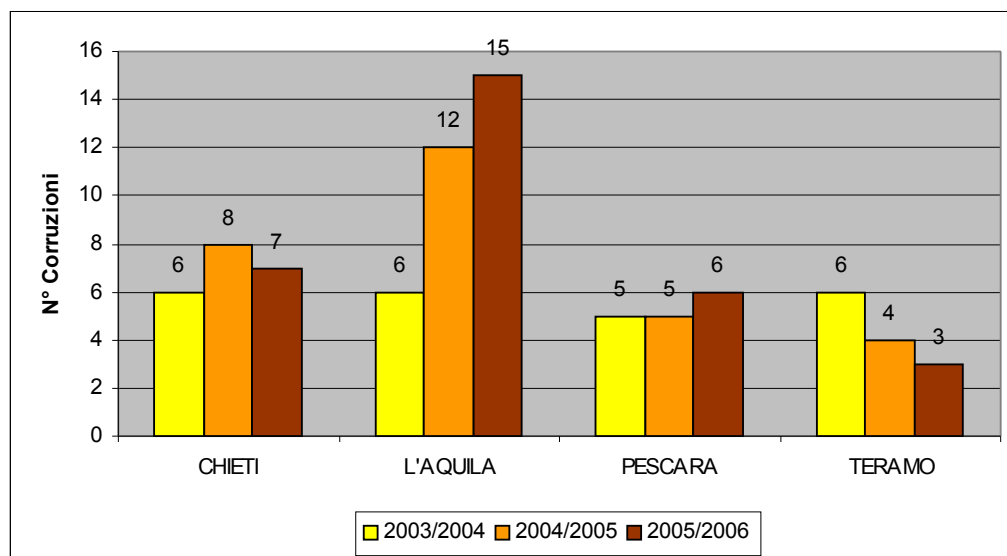
La corruzione

La corruzione è, in senso generico, la condotta propria del pubblico ufficiale che riceve, per sé o per altri, denaro od altre utilità che non gli sono dovute per compiere un atto del suo ufficio (art. 318 c.p.) ovvero per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.).

In effetti, il concetto di corruzione è riconducibile a diverse fattispecie criminose, disciplinate nel Codice Penale contro la pubblica amministrazione. Le relative fattispecie criminose sono tutte accomunate da alcuni elementi: qualifica di pubblico ufficiale, accordo tra questi con il privato e dazione di denaro od altre utilità per ottenere un atto amministrativo ovvero per far omettere o ritardare un atto amministrativo.

Grafico 10

Corruzione Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila



Nella corruzione in senso generico il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio percepiscono l'utilità in seguito ad un accordo con il privato, viceversa, nella concussione il pubblico ufficiale sfrutta la propria posizione di supremazia o potere per costringere il privato a corrispondere denaro od altre utilità. Le due fattispecie criminose sono, pertanto, l'una l'opposto dell'altra. La giurisprudenza si è a questo proposito interrogata sul criterio che consente di stabilire quando la dazione è frutto di accordo (corruzione) da quando, invece, è frutto di costrizione (concussione).

Dall'elaborazione dei dati emerge una costante riduzione dei casi in Provincia di Teramo e la collocazione positiva della Provincia in posizione meno colpita rispetto alle altre Province abruzzesi.

Recente è una sentenza con la quale il Tribunale di Teramo ha condannato un cittadino extra-comunitario di nazionalità cinese che aveva tentato di corrompere due carabinieri offrendo varie banconote da 50 euro per “far chiudere un occhio” ai due pubblici ufficiali sulla sua situazione irregolare sul territorio.



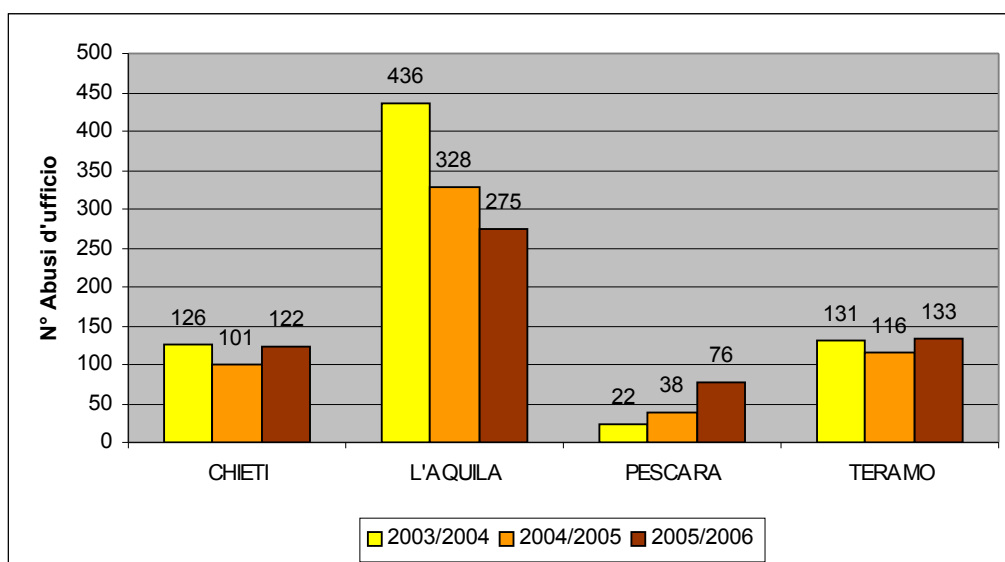
L'abuso d'ufficio

L'abuso d'ufficio è il reato previsto dall'art. 323 del codice penale ai sensi del quale, salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazioni di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

Grafico 11

Abuso d'ufficio

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila



Contrariamente alla corruzione la Provincia di Teramo ha vissuto un incremento di casi “denunciati” o “scoperti”. Anche in relazione a tale reato però vale l’avvertenza sopra riportata relativa ad una probabile percentuale di casi che vengono registrati perché non denunciati dalle persone offese. Ciò nonostante la Provincia di Teramo si colloca subito dopo quella di Pescara per numero di casi “emessi”.

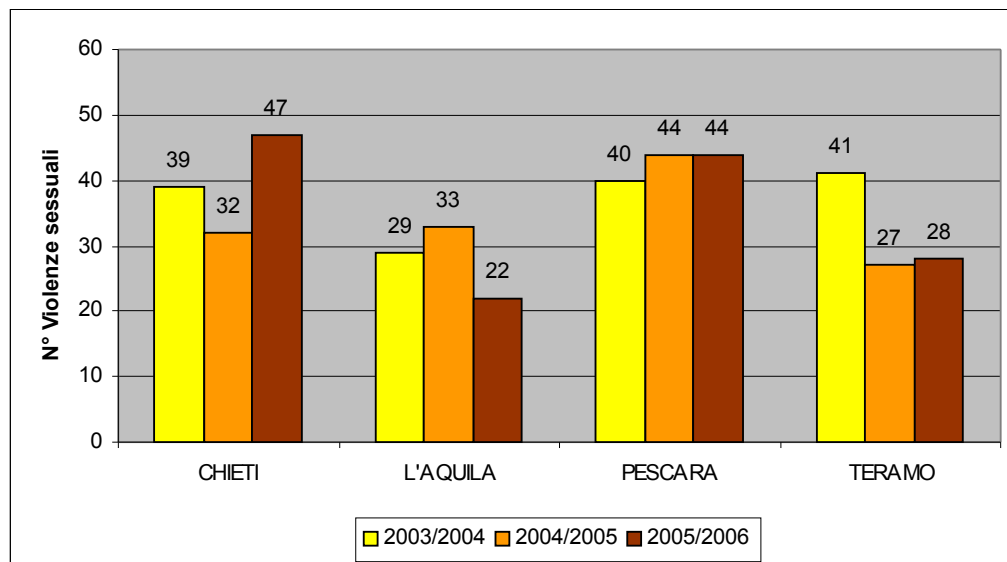
Le violenze sessuali, gli abusi sui minori e la pedofilia

Nella figura giuridica dei reati a sfondo sessuale rientrano lo stupro, la pedofilia e lo sfruttamento della prostituzione. Deve però premettersi che il reato di “violenza sessuale” si può configurare anche in alcuni casi in cui il rapporto o l’atto sessuale non sia stato determinato da violenza fisica. Infatti, è penalmente rilevante anche la condotta di chi pone in essere atti sessuali, pur senza violenza, su minori di anni 14 abusando della condizione di inferiorità derivante proprio dalla loro minore età. Inoltre, allorquando l’atto sessuale coinvolga persone di età fra i 14 e i 18 anni occorre stabilire l’effettiva consapevolezza del partner, anche se minorenni, come *discrimen* tra fatto lecito o illecito.

Grafico 12

Violenze sessuali

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila



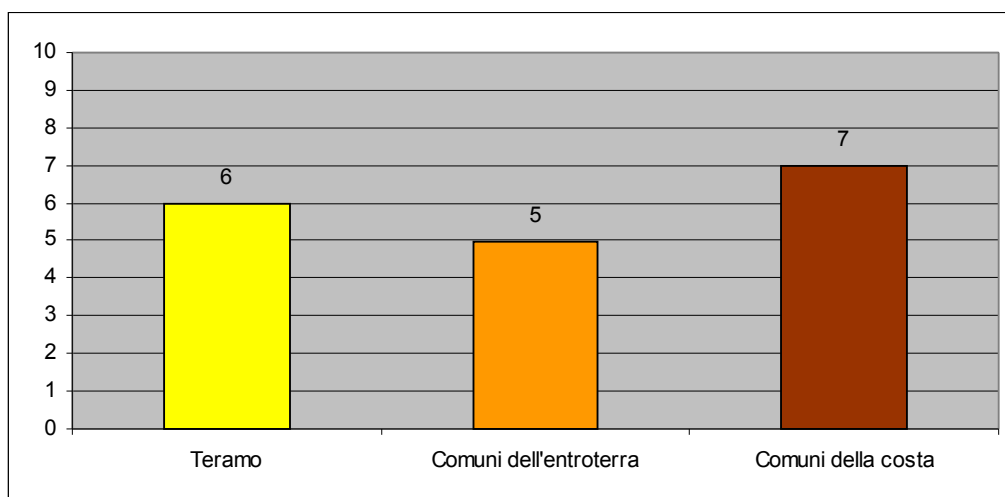
La cronaca degli ultimi due anni, nonostante la diminuzione delle violenze sessuali in provincia di Teramo, ci fornisce alcuni aspetti di particolare preoccupazione per la sicurezza di donne e bambini.

Nella descrizione di alcuni fatti si omettono volutamente i nomi dei luoghi e delle persone per la delicatezza dell'argomento trattato.

Grafico 13

Violenze sessuali nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

* comuni della costa: *Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi.*

A febbraio 2005 è stato condannato a tre anni di reclusione un uomo di 56 anni accusato di sequestro di persona e tentata violenza sessuale ai danni di una ragazza di 17 anni e per diversi episodi di molestie sessuali ai danni di giovani donne del paese incontrate per strada. In molte circostanze si era limitato a tentare degli adescamenti a distanza - seduto nella propria auto - ma nel caso della 17enne dopo averle rivolto frasi oscene dall'auto l'uomo l'aveva aggredita, colpendola con un pugno al petto e



costringendola a salire sulla vettura. La giovane, però, aveva avuto la prontezza di tirare il freno a mano e a uscire dall'abitacolo, dandosi alla fuga.

Quattro mesi dopo la cronaca ha messo in luce il caso di una coppia di italiani che, avendo assunto una ragazza extracomunitaria in qualità di collaboratrice domestica, ma, con l'intento vero di approfittare di lei, costringevano la stessa ad avere rapporti sessuali con il datore di lavoro, con la complicità della moglie di lui. La vicenda ha assunto contorni scabrosi dato che l'uomo, oltre ad abusare sessualmente della collaboratrice domestica, avrebbe registrato su una videocamera questi rapporti sessuali, in collaborazione con la moglie. Dalle indagini sarebbe emerso anche che la coppia ricattava la giovane extracomunitaria. Infatti, qualora si fosse rifiutata di avere rapporti con l'uomo o avesse tentato di raccontare tutto ai carabinieri, le avrebbero preso il permesso di soggiorno e sarebbe stata immediatamente rimpatriata nel suo Paese.

A fine anno 2005 un uomo di 67 anni ha aggredito una giovane rappresentante di commercio di anni 19, che era andata in casa sua per effettuare la dimostrazione pratica del funzionamento di un elettrodomestico che l'uomo intendeva acquistare. La ragazza era già stata il giorno precedente in casa dell'anziano, proponendogli la dimostrazione, e l'uomo le avrebbe dato appuntamento all'indomani. A quel punto, quando la ragazza era tornata da lui, l'anziano le avrebbe fatto pesanti avances, stringendola a sé, palpeggiandola nelle parti intime e strappandogli la camicetta. La ragazza aveva però reagito, si era divincolata e una volta riuscita a sfuggire alla sua presa lo aveva denunciato.

A inizio anno 2006 troviamo in cronaca una molestia sul luogo di lavoro di, un uomo che per mesi avrebbe molestato una collega di lavoro, cercando di toccarla in vari punti del corpo, all'interno dell'ufficio postale in cui entrambi lavoravano. L'uomo di 40 anni, con l'accusa di violenza sessuale, è stato denunciato dagli agenti della polizia postale, che fingendosi postini e clienti sono riusciti a sorprenderlo in flagranza.



A marzo dello stesso anno un uomo di 28 anni è stato riconosciuto colpevole di violenza sessuale, lesioni e rapina e per questi reati è stato condannato alla pena di due anni di reclusione e al pagamento di una multa di 600 euro. L'uomo aveva palpeggiato nelle parti intime una donna incontrata casualmente per strada, l'aveva percossa, causandole delle lesioni, e le aveva portato via la borsetta e una busta con la spesa.

Due mesi dopo tre uomini sono stati arrestati con l'accusa di aver ripetutamente abusato, in diverse circostanze, di una donna legata sentimentalmente a uno dei tre.

A fine anno 2006 in pieno centro a Teramo e in pieno giorno un uomo di 39 anni ha aggredito, trascinandola in un portone, una ragazza di 20 anni palpeggiandola sui seni e sul pube, tenendola ferma a forza. Le urla della giovane hanno richiamato alcuni passanti che sono occorsi in aiuto della ragazza mentre l'uomo si dava alla fuga per poi essere fermato dopo poche ore grazie alla descrizione della ragazza e essere arrestato con l'accusa di violenza sessuale.

Sempre di natura "sessuale" sono poi molte molestie commesse con l'uso del telefono sia fisso che cellulare e con i nuovi mezzi di comunicazione del fax o delle e-mail. Numerose, infatti, sono state le denunce di coloro che si sono visti arrivare sul proprio videotelefonino delle immagini dal contenuto pornografico accompagnate da frasi e insulti osceni.

Va detto poi che negli ultimi tempi le molestie via sms stanno sostituendo quelle via cavo. Sono meno pericolose, visto che non bisogna esporsi con il rischio di far riconoscere la voce e, spesso, le procedure da fare per riuscire a identificare il mittente del messaggio risultano complesse.

A Teramo il 10% delle denunce, che mensilmente arrivano a carabinieri e polizia, sono rappresentate da molestie telefoniche, media più alta rispetto a tutta la regione. Da gennaio a ottobre 2006 sono state circa 20 quelle presentate all'Arma e 25 quelle arrivate in questura: l'80% dei casi si è concluso con la segnalazione dei molestatori all'autorità giudiziaria. In cima alla lista ci sono soprattutto ex fidanzati e coniugi separati, ma anche protagonisti di relazioni extraconiugali in cerca di vendette pronti a



riservare rancore e rabbia in un messaggino o a telefonare a tutte le ore del giorno e della notte all'ex amante di turno. Ma non sono solo le questioni sentimentali a scatenare le persecuzioni via cavo. Ricorrono alle molestie telefoniche anche inquilini rissosi, vicini di casa in lite per il cane che abbaia durante la notte o per il giardino condominiale che non viene curato. Nell'elenco dei perseguitati via cavo compaiono, anche se sono molto pochi, anche datori di lavoro, funzionari di enti e capo uffici perseguitati da dipendenti che si sono sentiti discriminati e che per questo sono pronti a vendicarsi con varie telefonate. L'età dei molestatore denunciati è varia: si va dall'ex fidanzatino di 20 anni all'inquilino di 70 anni per passare al quarantenne. A molestare sono soprattutto gli uomini.

Tra le molestie via telefonino segnaliamo la denuncia di una donna *teramana* di 40 anni che per mesi, fino a quando gli investigatori sono riusciti ad identificare il suo ex fidanzato e ad accusarlo di molestie, è stata bersagliata da immagini porno.

Un paragrafo a parte meritano, per la loro gravità, gli abusi sui minori. C'è da costatare che tale reato è cresciuto in Abruzzo, in linea con l'allarmante dato nazionale, nell'ordine del 300%. E altresì preoccupante il fatto che il 90% di tali episodi e di quelli di violenza fisica si verificano nell'ambito familiare, con la conseguenza che non tutti vengono alla luce, per cui il dato ufficiale è riduttivo rispetto alla realtà.

La situazione è preoccupante e si riflette pesantemente sulla maturazione psicologica, sull'educazione dei giovani, incidendo in modo determinante su future personalità e comportamenti devianti degli stessi.

Nel 2006 non si sono ripetuti i gravi episodi di violenza sessuale di gruppo, consumati da minori nei confronti di coetanee. Ma si è diffuso il "bullismo" e cioè la violenza di ragazzi nei confronti di bambine, maltrattamenti in danno di compagni di classe handicappati, registrazione e immissione sul mercato di scene di violenza e scherno, per le quali non si prova rimorso o vergogna, ma che vengono ritenute meritevoli di vanto.



E' evidente che la crisi della famiglia incide in modo determinante sul comportamento minorile e l'aumento delle separazioni e dei divorzi hanno accentuato il fenomeno.

In Abruzzo il Tribunale per i minorenni segnala che l'80% dei minori devianti appartiene a etnia rom stanziali e solo il 10% a cittadini stranieri. Tale fenomeno sociale dimostra ancora una volta l'incidenza della famiglia nel comportamento minorile, essendo evidente che, ove questa, non solo non educa alla legalità, ma spinge i figli all'illegalità, utilizzandoli in comportamenti criminali, già prima del compimento del quattordicesimo anno di età, il risultato non può che essere quello segnalato dal Tribunale minorile.

Gli abusi sui minori soprattutto quelli di tipo sessuale appaiono decisamente in espansione, in parte supportati dalla diffusione di Internet.

Le statistiche su questo genere di crimini, che purtroppo si verificano frequentemente tra le mura domestiche, ci mostrano drammaticamente come l'idea di un luogo familiare basato su vincoli di amore e solidarietà, che protegge i suoi membri permettendo loro di svilupparsi, socializzare e realizzarsi, sia in realtà una visione in parte idealizzata e mistificante della famiglia. Spesso accade che tra individui legati da vincolo di parentela si verificano infatti abusi sessuali, maltrattamenti fisici, violenze psicologiche e omicidi. Parlando degli omicidi "passionali" abbiamo evidenziato infatti come anche nella famiglia - come in ogni gruppo sociale - esiste un certo grado di conflittualità; ma diversa e patologica risulta la situazione familiare dove la conflittualità si trasforma in aggressione e violenza. Il problema grave dei nostri giorni è che la famiglia non produce solo vittime di violenza (in prevalenza donne e bambini), ma è anche il luogo dove la violenza viene insegnata e appresa tramite modelli comportamentali e relazionali che tendono a perpetuarsi generazione dopo generazione.



Tabella 2

Bambini e adolescenti vittime di abuso sessuale, per regione e anno (Anni 2002-2003-2004-2005).

Valori assoluti

Regioni	2002	2003	2004	2005
Piemonte	29	36	54	29
Valle d'Aosta	4	2	-	2
Lombardia	93	152	168	112
Trentino Alto Adige	8	5	6	11
Veneto	16	44	49	52
Friuli Venezia Giulia	3	10	19	20
Liguria	33	18	39	37
Emilia Romagna	42	60	51	64
<i>Nord</i>	<i>228</i>	<i>327</i>	<i>386</i>	<i>327</i>
Toscana	84	48	42	62
Umbria	22	2	6	4
Marche	15	20	8	8
Lazio	45	42	47	28
<i>Centro</i>	<i>166</i>	<i>112</i>	<i>103</i>	<i>102</i>
Abruzzo	7	10	8	15
Molise	3	1	-	3
Campania	82	110	111	97
Puglia	26	52	74	36
Basilicata	6	6	6	17
Calabria	28	23	28	29
Sicilia	47	98	96	62
Sardegna	5	10	33	11
<i>Sud e Isole</i>	<i>204</i>	<i>310</i>	<i>356</i>	<i>270</i>
<i>Totale Italia</i>	<i>598</i>	<i>749</i>	<i>845</i>	<i>699</i>

Fonte: Elaborazioni Telefono Azzurro su dati della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato – Servizio Centrale Operativo – Divisione Analisi.

Ancora più grave è la “mimetizzazione” delle violenze che avvengono all’interno della famiglia dovuta a varie cause, spesso di tipo culturale; motivo per il quale il numero oscuro elevato continua ad essere la peculiarità di questo genere di illecito.

L’articolata fenomenologia che investe il mondo dell’infanzia e dell’adolescenza rispetto a situazioni di abuso e di maltrattamento e la sfera del disagio minorile nella



sua complessità, destano una preoccupazione sempre maggiore in seno alla società civile che è chiamata, a più livelli e nel rispetto delle diverse competenze, a fornire modelli interpretativi e strategie di intervento valide anche e soprattutto in termini preventivi.

Bambini e adolescenti, infatti, possono essere coinvolti in innumerevoli situazioni nelle quali la loro salute psico-fisica viene messa in pericolo: violenze domestiche, abusi fisici ecc. Ciò che definisce e caratterizza un'emergenza, infatti, non è unicamente la natura dell'evento, ma anche la capacità del minore e/o del suo sistema di supporto di gestirla, riconducendola ad una situazione di equilibrio e tutela.

E' interessante notare, inoltre, come possa costituire un'emergenza non solo una situazione nella quale sia messa in pericolo la salute fisica di un bambino, ma anche quella in cui sia minacciato il suo equilibrio psichico, ovvero dalla quale possa derivare un trauma psicologico. Le conseguenze dell'esposizione a eventi molto stressanti e traumatici, infatti, possono incidere profondamente sullo sviluppo psico-fisico del bambino e sulla sua salute mentale, non solo a breve termine, ma anche in età adolescenziale e adulta.

E' necessaria, allora, un'attenta valutazione di tutti quei fattori esterni ed interni al minore coinvolto che costituiscono il punto di partenza sia per la costruzione di una strategia di intervento immediata, che per un'efficace presa in carico a medio-lungo termine della situazione d'emergenza.

Altro argomento drammatico è la pedofilia. Un argomento che suscita da sempre un particolare allarme sociale, desta interesse crescente in ambito clinico, giuridico e politico e richiama l'esigenza di trovare risposte concrete e immediate da parte delle istituzioni preposte alla tutela delle vittime ma anche e soprattutto al contrasto e al trattamento degli autori anche in termini di prevenzione della recidiva.

La pedofilia è un fenomeno complesso: diverse sono le cause che conducono ad esso, diversi sono i contesti in cui ha maggiori possibilità di emergere, diversi sono gli operatori e le istituzioni coinvolte ma anche gli strumenti e le tecniche utilizzate per



contrasto, diversi sono gli esiti giudiziari ed istituzionali ed, infine, differenti sono gli attori di volta in volta coinvolti e i profili comportamentali ad essi riferibili.

A rendere ancora più difficoltosa una chiara definizione e differenziazione delle condotte pedofile è il fatto che nel tempo, sui reati sessuali in generale e sulla pedofilia nello specifico, si è costruita una vera e propria mitologia che coinvolge aggressore e vittima in una realtà diadica stereotipata, mitizzata tanto dai protagonisti quanto dalla società nel suo complesso. Ad esempio, lo stereotipo del maniaco anziano e psicopatico, malgrado sia stato ormai smentito da numerose ricerche e dalle statistiche ufficiali, continua ad essere presente nell'immaginario collettivo. Questo mito dipinge l'abusante come "maniaco" incapace di gestire i propri impulsi, una sorta di "belva feroce" mossa da un'irrefrenabile impulso sessuale che non riesce a controllare. Un uomo diverso dal normale, poiché impossibilitato ad avere una normale vita sessuale, che è insaziabilmente assetato di sesso ed ha una personalità ferma ad uno stadio di sviluppo infantile. Un soggetto in balia delle sue istanze nevrotiche, un "malato mentale", per il quale la condotta sessualmente deviante rappresenterebbe l'unico, estremo tentativo di riscattarsi da una vita intrisa di fallimenti, frustrazioni e profondi sentimenti di inferiorità.

Altrettanto difficoltoso è tentare di raggruppare in un'unica categoria gli autori di questa tipologia di reati, considerato il fatto che la stessa diffusione del fenomeno della pedofilia va aumentando grazie all'uso del mezzo informatico. Infatti, con lo sviluppo di Internet negli ultimi anni si è assistito a un fenomeno crescente di pedofilia. La Rete mette in connessione pedofili di tutto il mondo, i quali fruiscono di pedopornografia scambiata con altri pedofili o acquistata sui siti. In alcuni casi, però, compiono attività ancora più allarmanti. L'attività investigativa ha infatti individuato dei soggetti che avvicinano i minori in chat e li conducono su tematiche sessuali o addirittura tentano di incontrarli fuori dalla Rete.

Nel Web i pedofili da una parte hanno trovato terreno fertile per le loro perversioni, mentre dall'altro sono "usciti allo scoperto" permettendo alle Forze



dell'Ordine operazioni che hanno portato alla luce traffici che altrimenti non sarebbero mai stati scoperti. Malgrado l'attività investigativa, a volte anche di copertura nelle chat, questa orrenda forma criminale rimane elevatissima.

La cronaca ci racconta che, in ottobre del 2005, anche Teramo è stata coinvolta da una nuova inchiesta sulla pedofilia partita dalla procura di Catania. In quest'ambito sono state eseguite centinaia di perquisizioni domiciliari, in provincia di Teramo, nei confronti di decine d'indagati per i reati di detenzione di materiale pedo-pornografico. Sono state individuate e notificate quattro comunità virtuali che operavano su Internet i cui partecipanti si scambiavano materiale pedo-pornografico. Diversi collegamenti sono stati fatti da pubblici uffici e luoghi di lavoro del *teramano*. Le indagini degli inquirenti sono state svolte con attività sotto copertura finalizzata all'individuazione degli iscritti italiani alle comunità. Durante le perquisizioni sul territorio *teramano* sono stati sequestrati materiale informatico, videocassette, scritti e indumenti intimi di minori.

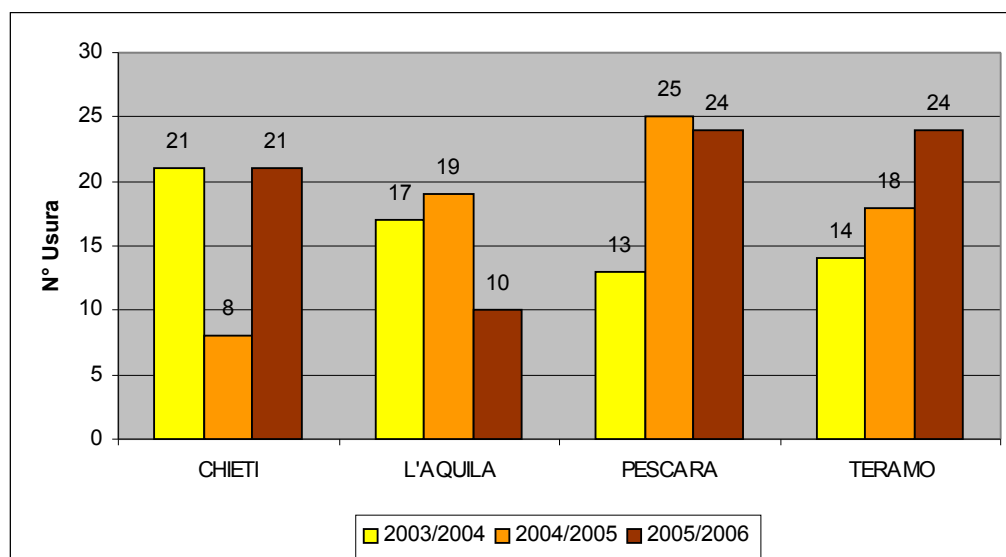
L'usura

Si considera usura la pratica consistente nel fornire prestiti a tassi d'interesse particolarmente elevati, considerati illegali, socialmente riprovevoli e tali da rendere il loro rimborso molto difficile o impossibile, spingendo perciò il debitore ad accettare condizioni capestro poste dal creditore a proprio vantaggio, come la vendita ad un prezzo particolarmente vantaggioso per il compratore di un bene di proprietà del debitore, oppure spingendo il creditore a compiere atti illeciti ai danni del debitore per indurlo a pagare. Per tali ragioni l'usura viene condannata moralmente e sanzionata penalmente.

Grafico 14

Usura

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila



Di solito le vittime dell'usura sono persone e aziende in difficoltà economiche, alle quali è precluso il credito bancario, in ragione della consapevolezza da parte della banca della presumibile insolvenza di chi chiede prestiti. Tali persone e aziende trovano credito preso canali non ufficiali. Chi concede il prestito a tassi d'usura conta di rivalersi, in caso di mancato pagamento, sul patrimonio del debitore, che accetta il prestito anche a tali condizioni, sperando di poterlo in ogni modo restituire.

Frequentemente gli usurai o *strozzini* svolgono altre attività illegali, dalle quali provengono i capitali che essi prestano e compiono altri atti illeciti, come il riciclaggio di denaro guadagnato illecitamente o atti di violenza per piegare la volontà delle loro vittime.

L'usura è un male antico, che da sempre accompagna la storia dell'uomo, e consiste nello sfruttare il bisogno di denaro di un altro individuo per procacciarsi un forte guadagno illecito. Alla base di un rapporto usuraio c'è, dunque, da una parte la necessità di denaro e, dall'altra, un'offerta che, a chi si trova in difficoltà, può apparire come un'immediata possibile soluzione. L'usura è un reato che consiste nel concedere un prestito ad un tasso d'interesse superiore al cosiddetto "tasso soglia", che si calcola aumentando del 50% il tasso effettivo globale medio relativo ai vari tipi di operazioni creditizie, rilevato ogni tre mesi dal Ministero del Tesoro e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Chiunque, si tratti di un operatore economico o di un singolo, può trovarsi in una difficoltà finanziaria. All'origine può esserci una causa esterna, improvvisa e imprevedibile, oppure un errore di valutazione. Nel caso di un operatore economico, l'errore può consistere nel puntare all'espansione di un'attività in un settore o in un momento sbagliato, oppure nel decidere di intraprenderne una nuova senza avere la liquidità sufficiente. Nel caso di un singolo o di una famiglia, l'errore può nascere dall'incapacità di mantenere un giusto equilibrio fra reddito e consumi, che porta a spendere più di quanto si guadagna e a vivere al di sopra dei propri mezzi. Qualunque sia la causa di una difficoltà economica, ciò che conta è affrontarla nel modo giusto,



con il buon senso e la ragionevolezza. Comunque, la cosa migliore è abituarsi ad un uso responsabile del denaro.

L'usura è diffusa in tutta Italia, anche se il fenomeno risulta più marcato nel Sud rispetto al Nord del Paese. Lo indica il numero di denunce presentate all'autorità giudiziaria che, tuttavia, non danno una misura attendibile della reale entità del problema. La maggior parte dei casi di usura continua a rimanere sommersa, e anzi negli ultimi anni il numero delle denunce risulta in diminuzione. La ragione di questo non va tanto ricercata nella "paura" da parte di chi subisce l'usura: negli stessi anni, il numero di denunce per estorsione, rivolte quasi sempre ad esponenti della criminalità organizzata (e quindi più rischiose per il denunciante dal punto di vista della sicurezza personale), è aumentato. D'altra parte, l'esperienza dimostra che chi alla fine denuncia l'usuraio, solo molto raramente ha subito conseguenze per la propria sicurezza personale: quando violenza c'è stata, si è avuta quasi sempre all'interno del rapporto d'usura. In realtà ciò che pesa in modo decisivo, e dà forza al rapporto fra usurato e usuraio, è la convinzione in chi subisce l'usura di non avere comunque alternative alla propria situazione. Solo l'usuraio, al momento del bisogno, lo ha "aiutato"; e anche se man mano gli toglie il patrimonio e la serenità, l'usuraio può, comunque, "dargli" ancora qualcosa: magari altro denaro, in cambio dell'ennesimo assegno che nessun altro più accetta. È una spirale perversa, che soltanto la vittima può spezzare, denunciando l'usuraio. In questo modo riacquista la propria indipendenza. E ricomincia a vivere.

Chi finisce nelle mani dell'usuraio commette un grave errore. E, prima o poi, si accorge di aver imboccato una strada senza uscita. Ma per quanto abbia sbagliato, l'usurato è comunque una vittima, che può trovare solidarietà e aiuto affinché denunci l'usuraio e diventi, così, l'artefice della propria liberazione. Le Fondazioni antiusura, il volontariato, le parrocchie, gli sportelli antiusura degli enti locali, le associazioni di categoria, i sindacati, le associazioni di difesa dei consumatori, possono offrire un valido sostegno. Anche qualche banca ha costituito fondi di prevenzione antiusura. E



la recente normativa approvata dal Parlamento fornisce strumenti concreti ed efficaci sia per aiutare chi è in difficoltà ad evitare il ricorso all'usura, sia per aiutare la vittima dell'usura ad uscire dalla sua situazione.

Per quanto attiene alla Provincia di Teramo, tra i vari casi, numerose fattispecie di usura sono contestate ad una nota famiglia rom nei confronti della quale mentre scriviamo è in corso il processo davanti al Tribunale in composizione collegiale.

Di rilievo è la circostanza che le indagini svolte hanno consentito di ricondurre come provento dell'attività usuraia un cospicuo patrimonio immobiliare e mobiliare (oltre 6 milioni di euro) che è stato sottoposto alla misura di prevenzione patrimoniale della confisca dal Tribunale di Teramo, con conferma di tale misura, ormai definitiva, anche davanti alla Corte di Cassazione.

Si registrano capacità criminali sempre più professionali da parte di soggetti organizzati che accumulano ingenti patrimoni, avendo cura di predisporre accorgimenti tecnici (quali il ricorso a prestanomi e società di comodo) mirati ad impedire l'azione repressiva dello Stato e tipici di sistemi criminali *mafiosi*.

D'altronde, il fenomeno usura in provincia di Teramo è ritenuto particolarmente allarmante dall'Ufficio del Commissario del Governo per le iniziative antiracket e antiusura che segnala l'area teramana come una delle zone del centro Italia maggiormente interessate dal fenomeno, seppure sommerso. Peraltro, in contrapposizione alla rilevanza del fenomeno, si registra l'assenza di associazioni e/o fondazioni di contrasto in provincia di Teramo.

C'è da segnalare, infine, un certo numero di denunce per usura presentate da privati nei confronti di istituti di credito locali anche se allo stato in merito non si registrano provvedimenti di natura giurisdizionale.

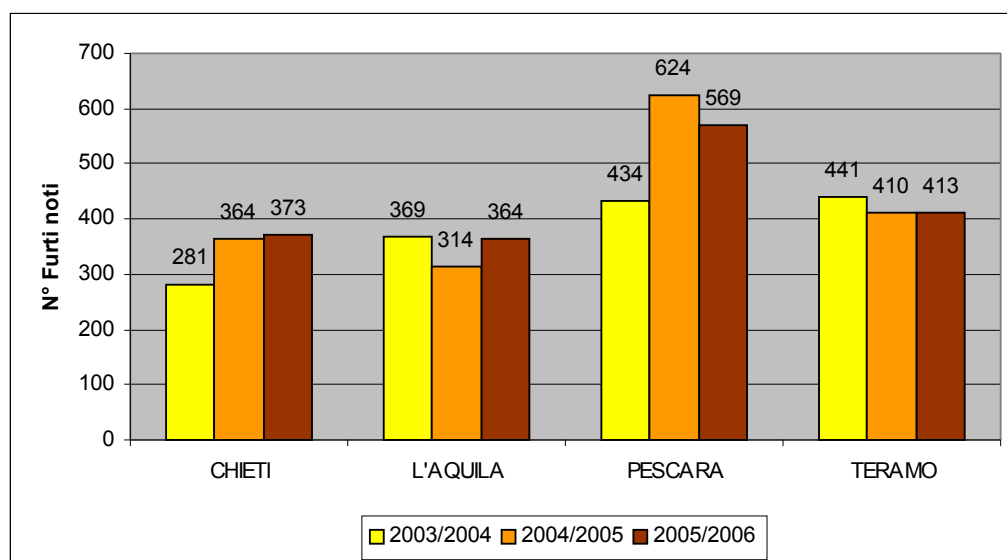
I furti

Anche per l'anno 2005/2006 la provincia di Teramo si colloca in seconda posizione rispetto alle altre province abruzzesi per quantitativo di furti commessi da persone che sono state poi individuate e il valore assoluto è di poco superiore al valore dell'anno 2004/2005 ma inferiore a quello dell'anno 2003/2004.

Grafico 15

Furti (noti)

Valori assoluti



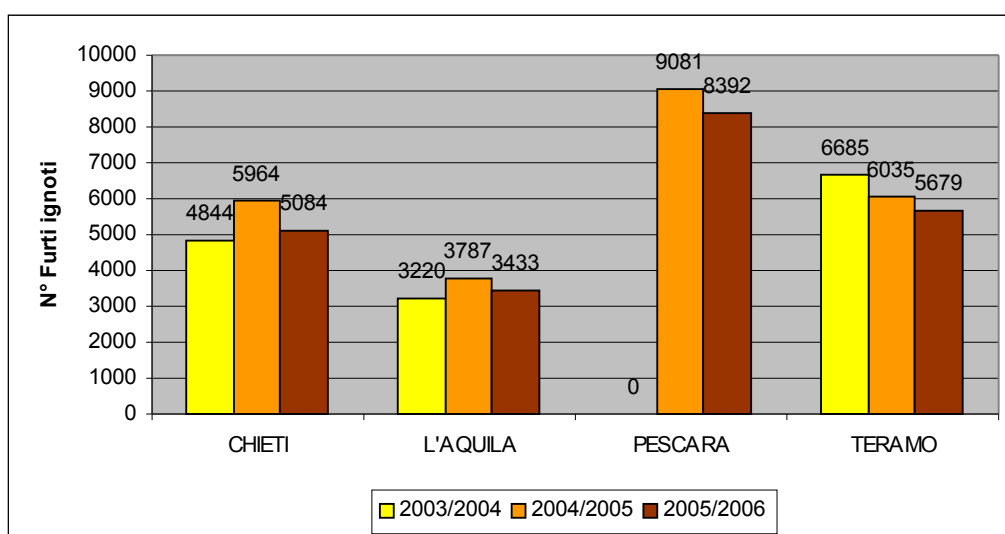
Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila

Un secondo posto (subito dopo la provincia di Pescara) le spetta anche per il numero dei furti per i quali sono rimasti ignoti i responsabili. Sembra però positivo che dall'anno 2005/2006 vi è stata la diminuzione di 1.000 furti "ignoti".

Dall'analisi dei dati forniti dalla Procura è emerso che vi è una netta preponderanza di furti noti e ignoti nei Comuni della Provincia collocati nella fascia costiera rispetto al comune di Teramo e ai comuni dell'entroterra.

Grafico 16

Furti (ignoti)
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila

Malgrado ciò a Teramo preoccupa il metodo utilizzato per i furti in appartamento e ville. Alla fine del 2005 gli abitanti dei quartieri di Villa Mosca, Villa Viola, Sciusciano e Cannelli hanno protestato energicamente sollecitando più controlli delle forze dell'ordine. A loro dire sebbene le statistiche riportino Teramo come città tranquilla e sicura, nei loro quartieri si sono verificati due ondate di furti che hanno seminato un vero e proprio terrore per le modalità utilizzate dai ladri. Infatti, la banda avrebbe agito di notte forando con un trapano a mano gli infissi, aprendo le finestre ed entrando nelle camere da letto, approfittando del sonno dei proprietari, commettendo tranquillamente il furto.



Raid notturni sono avvenuti anche nei quartieri periferici di Fonte Baiano, con il furto di alcune auto e altri accessori su altre auto, di Colleaterrato, di Castrogno, Piano d'Accio e Nepezzano.

A Piano d'Accio i ladri sono entrati in azione mentre i proprietari dormivano e nessuno si è accorto di niente. Solamente al mattino dopo hanno scoperto che mancavano soldi e gioielli. Nelle altre località i ladri hanno approfittato dell'assenza dei proprietari per portare via soldi e gioielli.

Una tipologia di furti preoccupanti e gravi è quella commessa contro gli anziani. Per esempio, proprio a Teramo città in pieno centro, due anziani coniugi sono stati derubati con un insolito sistema. Il proprietario mentre tornava a casa con la spesa è stato avvicinato da una giovane donna che si è offerta di aiutarlo. Una volta arrivata a casa, la ragazza ha lasciato socchiusa la porta, per consentire l'accesso alla complice, e si è messa a chiacchierare con l'uomo e la moglie. Quest'ultima insospettata ha invitato la ragazza ad uscire di casa. Quando i coniugi hanno chiuso la porta si sono resi conto della presenza della seconda giovane, che nel frattempo aveva rovistato negli armadi, nascondendo in una borsa denaro e oggetti preziosi. Per poter far fuggire la complice un terzo complice uomo ha poi iniziato a colpire la porta degli anziani coniugi a calci e pugni spacciandosi per le forze dell'ordine. Fortunatamente il frastuono è stato avvertito dai vicini che hanno avvertito prontamente la polizia.

A maggio 2006 si riscontrano altri due casi di furti ad anziani rispettivamente a Piano della Lenta e a Scapriano. Le vittime sono state derubate di soldi e gioielli per un bottino di circa 5mila euro. Il primo colpo è stato messo a segno in un appartamento di Piano della Lenta dove due donne si sono presentate nell'abitazione di una coppia di anziani 80enni spacciandosi per amici del figlio che vive fuori Teramo e pronti a consegnare un pacco inviato dal familiare. Gli anziani si sono lasciati convincere e così hanno fatto accomodare le donne in casa. Una volta nell'appartamento le due donne si sono divisi i compiti: una ha intrattenuto gli anziani con varie domande e l'altra è riuscita ad intrufolarsi nella camera da letto



impossessandosi di alcuni gioielli e di 3500 euro che gli anziani avevano in casa. Dopo il colpo le due donne, a cui è bastato un cenno per capire che tutto era andato a buon fine, hanno salutato gli anziani e sono uscite.

Nello stesso giorno, probabilmente le stesse due donne, hanno messo a segno un altro colpo a Scapriano. Questa volta le due donne hanno cambiato copione e si sono spacciate per assistenti sociali inviate dalla Asl a monitorare la situazione dei due anziani per un'eventuale assistenza a domicilio. I due pensionati si sono fidati e le hanno fatte entrare in casa dove, mentre una rivolgeva domande con la scusa di compilare un questionario l'altra si intrufolava nelle altre stanze per rubare soldi e gioielli.

Trend negativo questo che si è riscontrato anche nel mese di settembre 2006, a Teramo, quando è stato consumato un altro furto in danno di persone anziane, con la scusa di aiutare a portare le borse della spesa fino a casa. Infatti, anche in questo caso un uomo si è offerto di portare la spesa ad una donna anziana, la quale grata per l'inaspettata cortesia lo ha invitato ad entrare per qualche minuto. L'uomo, conversando amabilmente, riferiva di essere un poliziotto in cerca di un ladro che si aggirava nella zona, chiedendo quindi alla donna di verificare se il denaro ed oggetti in oro custoditi nell'abitazione fossero ancora al loro posto e non rubati. La donna prendeva i soldi – circa 500 euro e mostrava all'uomo – finto poliziotto – anche il nascondiglio dei gioielli. A quel punto la donna si allontanava in un'altra stanza e in quei pochi secondi il ladro arraffava soldi e gioielli, per poi salutare affabilmente l'anziana e andarsene.

Ancora Teramo città ha vissuto una serie di “scippi” (furti con destrezza) effettuati in pieno centro città e di giorno. A marzo del 2006 in viale Bovio due donne sono state scippate in entrambi i casi da un giovane a piedi.

Il mese successivo a questi episodi sono stati consumati altri due scippi in Piazza Dante nei confronti di altrettante donne. Ad agire è stato un uomo in sella ad un motorino con il volto coperto dal casco.



Ancora ad ottobre dello stesso anno un giovane coperto da un casco ha rubato un motorino per portare a termine una serie di scippi in pieno centro storico. Il primo scippo ai danni di una donna anziana è stato compiuto in Piazza Sant'Anna portando via la borsetta. Il secondo scippo in Via Antica Cattedrale, a pochi metri dalla piazza, sempre ai danni di una anziana donna. Il terzo colpo messo a segno in Via Nicola Palma ha visto come vittima una commercialista che aveva nella borsa 300 euro. Il quarto scippo è stato fatto in Corso San Giorgio e anche in questo caso l'uomo ha agito strattonando la vittima e prendendole la borsetta. Il quinto e ultimo colpo è stato effettuato in Via Fonte Regina, ai danni di una studentessa che stava tornando a casa. Alcune borse, svuotate dei soldi e di telefoni cellulari, sono state ritrovate vicino a dei cassonetti, non lontano dai luoghi in cui sono avvenuti i furti.

Questa incredibile escalation di scippi in un solo giorno non deve far pensare ad un caso unico, perché già un mese prima un giovane era riuscito a mettere a segno ben nove colpi, agendo in vari punti della città, prima di essere arrestato.



Lo spaccio di droga

Il fenomeno criminale dello spaccio e consumo di droga nella provincia di Teramo continua a preoccupare per dimensione e diffusione tra i giovani. Aumenta il consumo di droga, in particolare della cocaina, ma paradossalmente diminuisce il numero di medici e educatori dei Sert, costretti a fare i conti con fondi dimezzati e personale sottodimensionato. Ancora una volta i Sert della Provincia di Teramo, Gulianova, Nereto e Teramo, denunciano la grave mancanza di operatori scesi al 33% dei posti in organico, da 24 a 6. I fondi delle Asl destinati al recupero dei tossicodipendenti sono esigui e non possono fare fronte all'effettiva necessità dei centri. Alla mancanza di fondi si aggiunge la mancanza di obiettivi e di sociologi.

Nel 2005 al Sert di Teramo sono stati trattati 1560 tossicodipendenti, con 171 nuovi casi. Nel 2006 i dati continuano a essere preoccupanti giacché l'indulto ha aggiunto altri tossicodipendenti usciti dal carcere.

Un altro grido d'allarme nasce dall'aumento del raccolto di papavero da oppio in Afghanistan, che potrebbe portare all'immissione sul mercato di un prodotto raffinato con una purezza inusuale, superiore a quella normalmente tollerata dagli *eroinomani*. Le previsioni degli addetti ai lavori sono disastrose per il 2007: com'è avvenuto all'inizio del decennio nei prossimi anni tale situazione potrebbe causare un aumento di morti per overdose. Alle previsioni allarmistiche dell'eroina si aggiunge l'aumento del consumo e dello spaccio di cocaina.

La domanda della cocaina è in crescita perenne e l'offerta, in costante lievitazione, è trasversale a generazioni, classi sociali e culture. Basti pensare al sequestro di una tonnellata di cocaina nel 2006 solo in Campania, per capire che in Italia esiste un gigantesco traffico di cocaina. Ricchi affari dei clan malavitosi con un fatturato 60 volte quello della Fiat e 100 volte quello della Benetton.

Le mafie in Italia forniscono i più grandi mediatori mondiali nel traffico di coca e sommando le informative dell'Antimafia calabrese e campana in materia di



narcotraffico, si arriva a calcolare che 'ndrangheta e camorra trattano circa 600 tonnellate di cocaina l'anno.

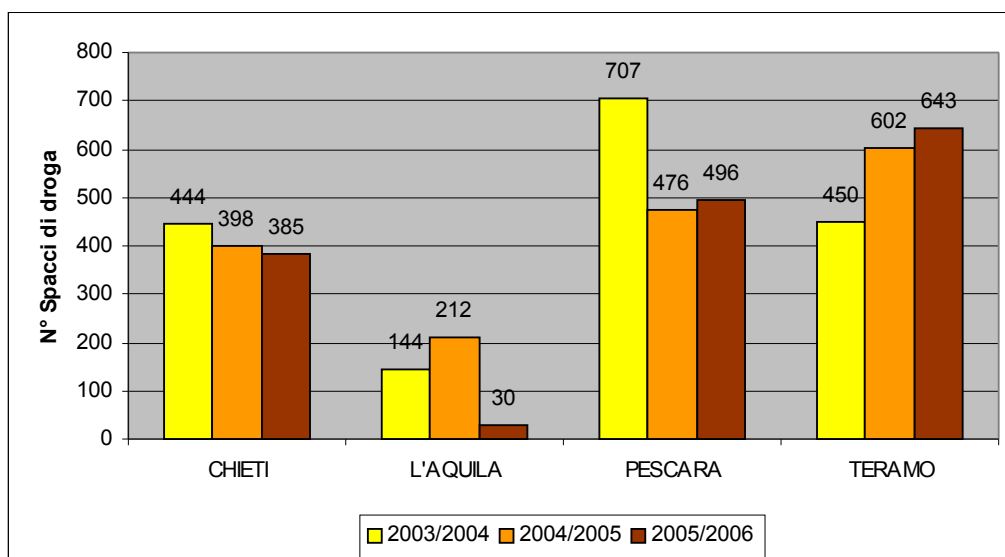
Il contributo fondamentale della criminalità organizzata italiana sta nella mediazione dei canali e nella capacità di garantire continui capitali d'investimento.

La forma del traffico è semplice e aziendale. Broker che mediano con i narcos, poi i corrieri che trasportano e poi i 'cavalli' che sono gli uomini affiliati che la passano ai vari sottogruppi dei clan e infine i 'cavallini' che la danno direttamente ai pusher. Ogni passaggio ha il suo guadagno, ma la coca oggi è passata dai 40 euro il grammo del 2004 ai 10-15 nelle piazze più importanti d'Italia.

Ed è proprio il minore costo sul mercato della cocaina che ha causato, nella provincia di Teramo, un aumento nel consumo della stessa da parte di giovanissimi di 14 anni.

Grafico 17

Spaccio di droga
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila

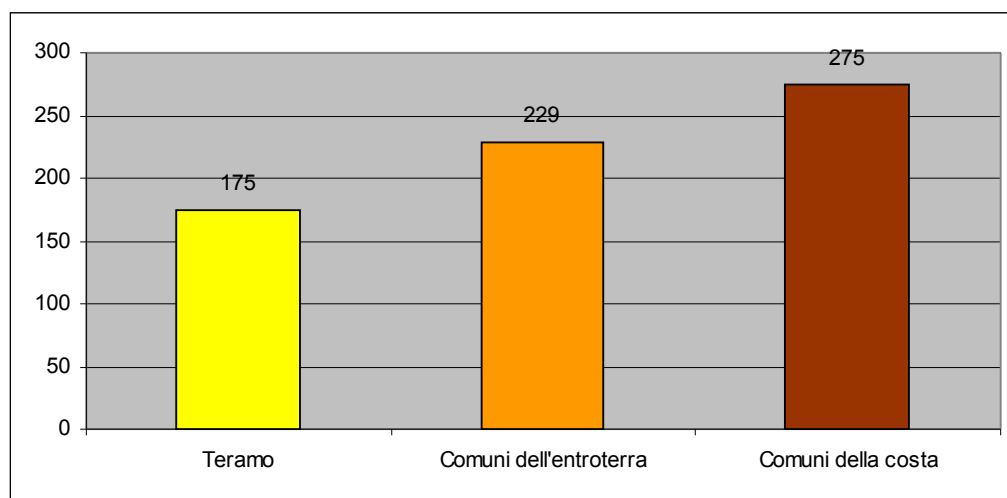


I dati della Corte d'Appello ci segnalano un costante aumento dello spaccio di sostanze stupefacenti nella provincia di Teramo: dal periodo 2003/2004 al periodo 2005/2006 lo spaccio è aumentato del 40% e Teramo ha il triste primato della provincia con più spaccio di sostanza stupefacente. Infatti, nelle altre province della regione Abruzzo lo spaccio è diminuito o, come nel caso di Pescara, ha subito un lievissimo aumento a conferma del dato del periodo precedente.

Grafico 18

Spaccio di droga nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

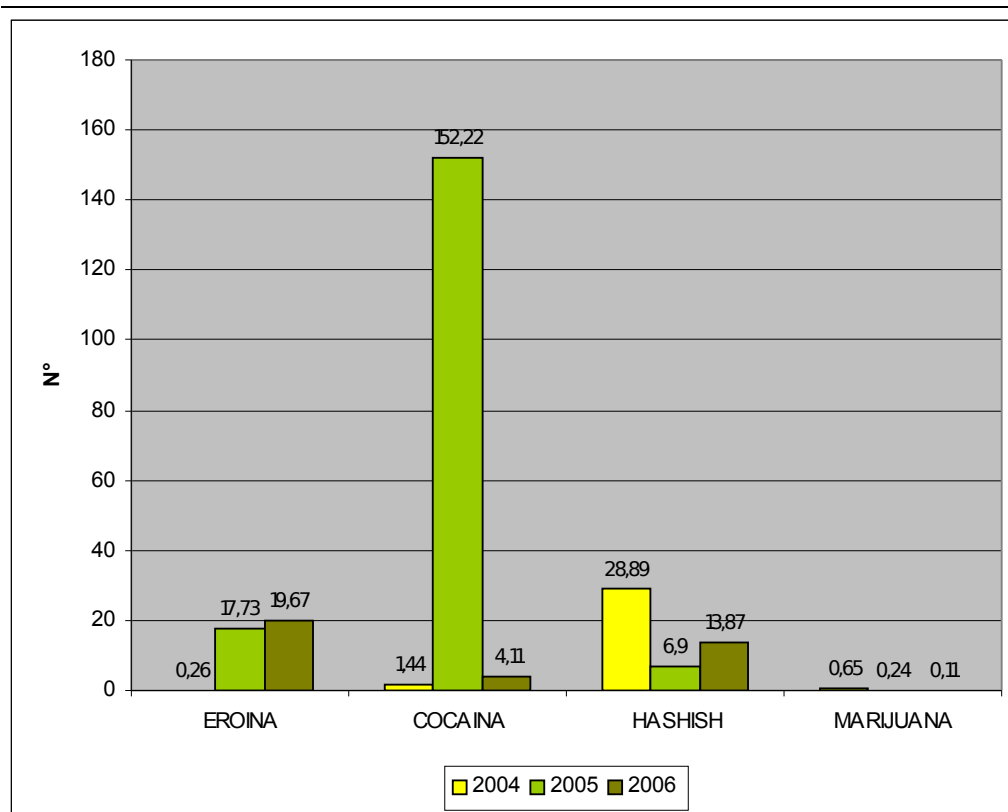
* comuni della costa: *Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi.*

Nel territorio della provincia di Teramo si segnala che il reato di spaccio di sostanze stupefacenti nel 2006 è stato commesso 275 volte nei comuni della costa (da Martinsicuro a Silvi), 229 volte nei restanti comuni dell'entroterra e 175 volte nel capoluogo di provincia. Statistica che conferma una presenza criminale dedicata allo

spaccio lungo la costa come avremo modo di verificare nel commentare la cronaca riguardante lo spaccio di sostanza stupefacenti.

Grafico 19

Spaccio di droga nella provincia di Teramo (2006)
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

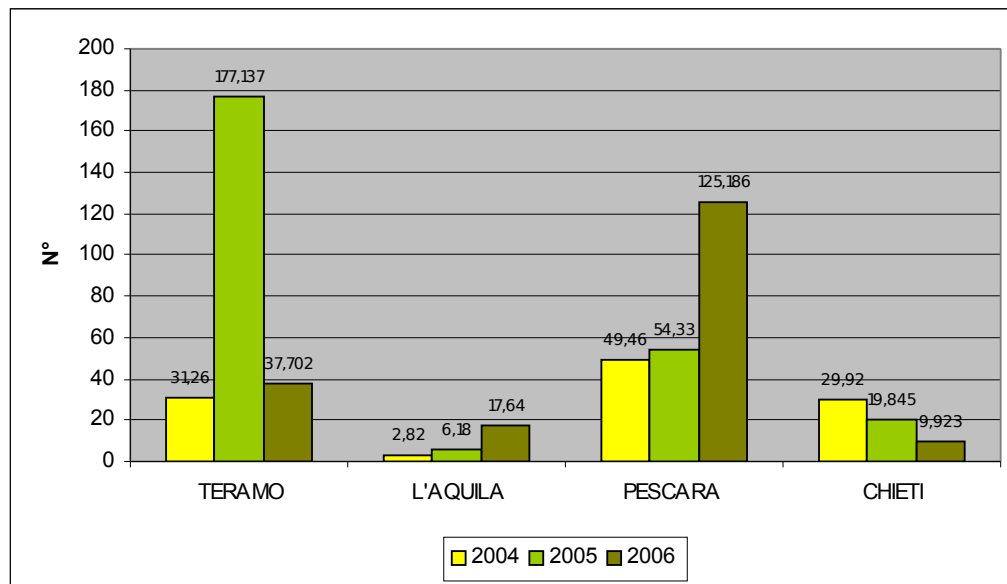
Interessante il grafico riportante le quantità di droghe sequestrate nel 2006 nella provincia di Teramo. Infatti, a differenza dell'anno 2005, dove sono stati sequestrati dalle forze dell'ordine a Campi circa 150 kg di cocaina, il 2006 vede primeggiare il sequestro di 19,67 kg eroina, seguiti da 13,87 kg di hashish e da 4,11 kg di cocaina.

Il traffico della droga é un fenomeno estremamente complesso, ha dimensioni internazionali, é interconnesso con innumerevoli fattori (sociali, culturali, criminali, ecc). E' complesso, perché comprende molteplici fasi (dalla coltivazione alla produzione, raffinazione, acquisizione dei mezzi di trasporto, distribuzione, consumo e riciclaggio dei relativi proventi), nonché un'articolata catena che richiede attori diversi. E' internazionale, perché le suddette fasi si svolgono in più Stati con caratteristiche tali da poter affermare che oggi nessun Paese sia indenne dal grave e pernicioso problema. E' interconnesso con altri fattori non tutti riconducibili solo alle regole della domanda e dell'offerta.

Grafico 20

I sequestri di sostanze stupefacenti in Abruzzo.

Valori assoluti



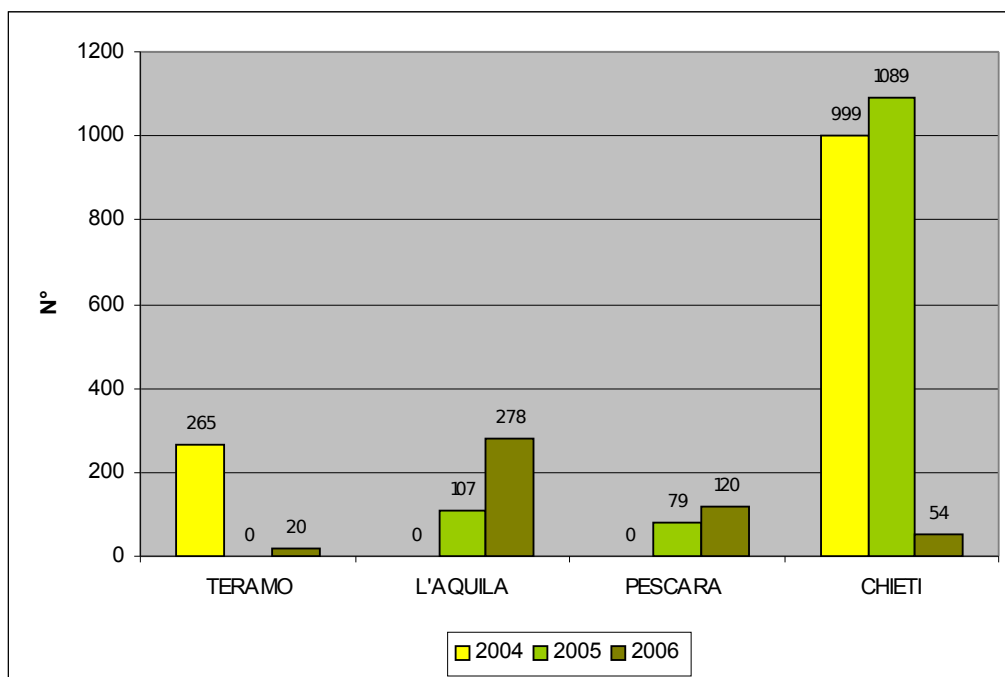
Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

In ambito *criminologico* è opportuno focalizzare l'attenzione sulle nuove droghe di sintesi (ecstasy e similari), conosciute nel mondo del "grande pubblico" da poco più di un ventennio, che stanno generando una maggiore preoccupazione da parte della comunità scientifica internazionale a causa dell'andamento esponenziale del trend di diffusione negli ultimi dieci anni e del modesto timore nei confronti della sostanza che la maggior parte dei consumatori manifesta. Tale contesto sembra infatti poter autorizzare, per il futuro prossimo, previsioni abbastanza allarmistiche. Infatti molto probabilmente il settore delle droghe di sintesi costituirà, nell'ambito del "pianeta droga", quello a maggiore espansione nel terzo millennio.

Grafico 21

I sequestri di anfetaminici in Abruzzo.

Valori assoluti

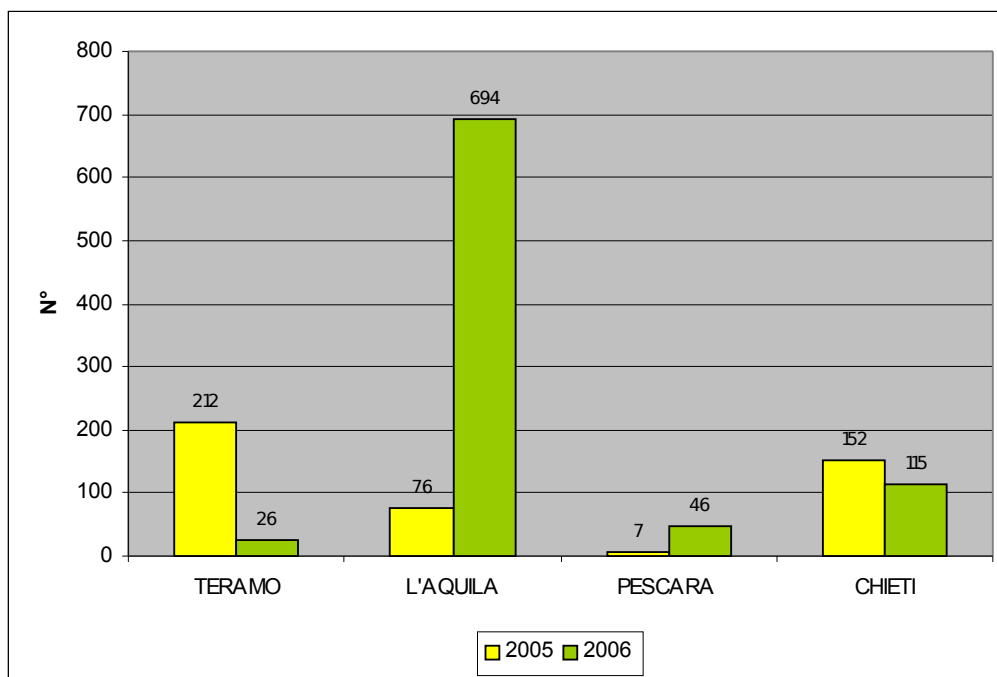


Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Il consumo di ecstasy ed altre droghe sintetiche a base di anfetaminica è pressoché raddoppiato, affiancando il consumo di sostanze psicotrope “storiche” (eroina, cocaina e derivati della marijuana).

Grafico 22

I sequestri di piante (cannabis) in Abruzzo.
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

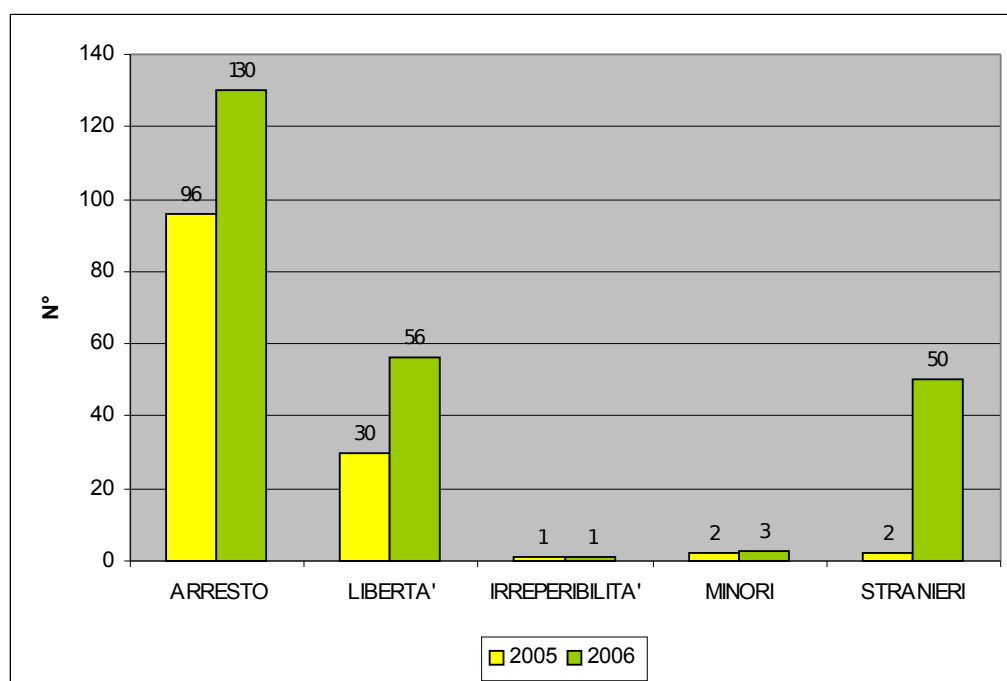
L'attuale fortuna delle droghe di sintesi sembra essere corredata a numerosi fattori interagenti tra loro. In primo luogo hanno un costo contenuto rispetto alle altre sostanze più tradizionali e si pongono in competizione addirittura con sostanze *psicoattive* di tipo legale come, ad esempio, i superalcolici. In secondo luogo gli effetti dell'ecstasy sono molto evidenti, al contrario di quelli della marijuana, e possono quindi essere percepiti anche da consumatori occasionali ed inesperti. La maggior

parte delle droghe sintetiche, infine, consente una “trasgressione” ben limitata nel tempo, con minori rischi sociali di individuazione avendo degli effetti temporalmente definiti, fatto salvo per alcuni effetti di *flash back* che riducono, di conseguenza, i rischi di stigmatizzazione.

Grafico 23

Persone denunciate per spaccio di droga nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

La configurazione del mercato illegale delle droghe di sintesi mostra uno scenario diversificato e complesso al cui interno orbitano sia le grandi organizzazioni criminali sia gruppi meno importanti, la maggior parte dei quali orientati a procurarsi piccole partite per il consumo personale o per lo spaccio localizzato in aree di ridotte



dimensioni. A questo proposito sembra opportuno sottolineare che, mentre per coltivare, trasportare e raffinare le droghe tradizionali di derivazione vegetale (eroina, cocaina, marijuana) sono necessari molti ettari di terreno e organizzazioni strutturate e composte da molte persone, per quanto riguarda le droghe sintetiche, viceversa, sono sufficienti poche nozioni di chimica, materie prime legali e facilmente reperibili e laboratori di ridotte dimensioni (basta una cucina di casa), rendendo il tutto notevolmente più sfuggente all'attività di investigazione.

La facilità di produzione offre quindi larghi spazi anche alle organizzazioni minori e, finora, ha probabilmente determinato un interesse modesto da parte delle grandi compagini delinquenziali di matrice mafiosa, abituate ad agire in regime di monopolio o al massimo di oligopolio e, quindi, in difficoltà per ciò che attiene il controllo di questo mercato illegale.

Particolarmente interessante, in termini criminologici, appare il sistema, che sembra diffondersi rapidamente tra i produttori artigianali di droghe sintetiche, di realizzare una produzione dinamica, in continua evoluzione per quanto riguarda le caratteristiche molecolari delle sostanze. Tale sistema, osservato dai laboratori che analizzano per conto dell'Autorità giudiziaria i quantitativi di droga oggetto di sequestro nel corso delle operazioni di polizia, consiste in una vera e propria tecnica elusiva nei confronti della legge penale in vigore in tema di stupefacenti.

Il meccanismo giuridico attraverso il quale si determina l'azione legale in caso di reati concernenti le droghe è infatti costituito, *de facto*, dalla presenza o meno della sostanza in esame (sequestrata) sulla tabella posta in appendice alla vigente legge in materia di stupefacenti.

La contestazione del reato avviene, in tal senso, quando si riscontra una pressoché identità molecolare tra la sostanza in esame e quella riportata in tabella e quindi classificata come droga dalla legge italiana. Nel caso di identificazione di nuove droghe viene avviato un procedimento di modifica normativa tendente all'inserimento in tabella della nuova sostanza, alla quale vengono attribuite peculiarità ed effetti



pericolosi: questo procedimento ha dei tempi tecnici rilevanti. Nella fase che intercorre tra la proposta di inserimento e l'effettiva annotazione, ogni sequestro di sostanze (analoghe a quella che ha determinato la proposta) presenta quindi ben poche possibilità di essere perseguito in termini formali, se non per tipologie di reato diverse (produzione e somministrazione abusiva di farmaci, professione abusiva di farmacista) e comunque di minore gravità.

Le droghe sintetiche, in questa ottica, offrono la possibilità – attraverso piccole modifiche del processo di sintesi che influiscono in maniera modesta sugli effetti ma che apportano variazioni decisive alla struttura molecolare – di impedire un'assimilazione formale con droghe inserite in tabella e sembrano aver suggerito l'adozione di una vera e propria strategia di dinamica produttiva (in continua modificazione) alle organizzazioni criminali interessate al mercato italiano che possono attualmente smerciare grossi quantitativi di sostanza stupefacente neutralizzando o limitando l'impatto dell'azione penale.

Tabella 3

Persone denunciate per spaccio di sostanze stupefacenti nella regione Abruzzo (2005-2006)

Valori assoluti

	PERSONE DENUNCIATE						Di cui			
	arresto		libertà'		irreperibilità		minori		stranieri	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
TERAMO	96	130	30	56	1	1	2	3	2	50
L'AQUILA	67	99	43	29	5	2	7	6	2	9
PESCARA	183	354	80	59	3	0	10	5	28	50
CHIETI	144	82	30	22	2	0	2	4	9	6

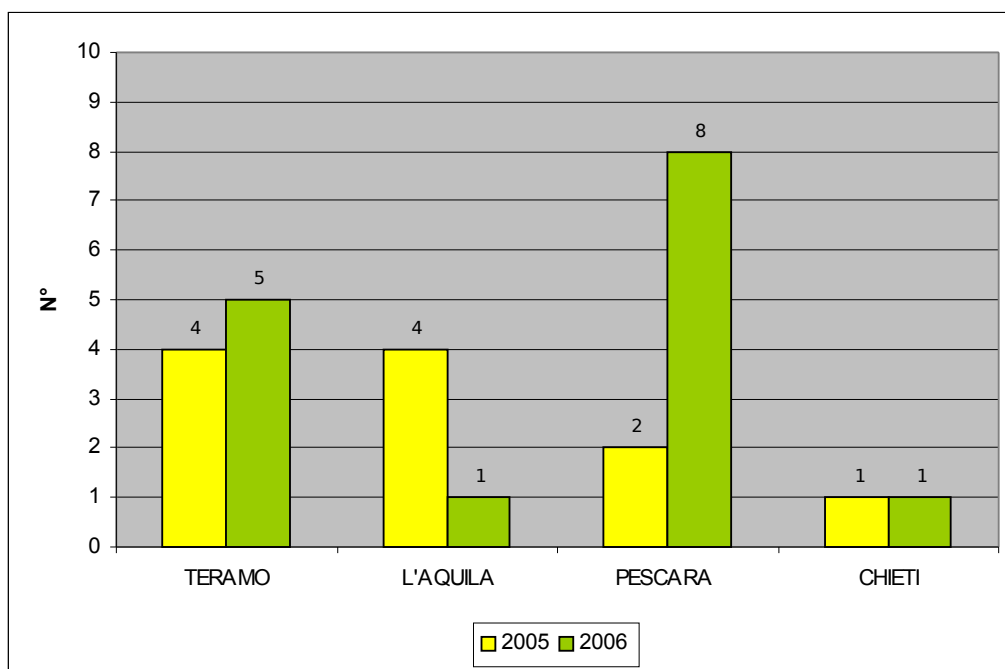
Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Un'altra costante negativa nella provincia di Teramo sono le morti per uso di sostanze stupefacenti. Dal 2005 al 2006 le morti per overdose nel *teramano* sono passate da 4 a 5, mantenendosi sostanzialmente costanti come nella provincia di Chieti (1 decesso sia nel 2005 che nel 2006). Nelle altre province invece si è passati rispettivamente per la provincia di L'Aquila da 4 a 1 decesso e nella provincia di Pescara da 2 a 8 decessi.

Grafico 24

Decessi per causa di uso di sostanze stupefacenti in Abruzzo.

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

Infine, come già anticipato, è interessante analizzare la cronaca riguardante lo spaccio di sostanze stupefacenti nella provincia di Teramo, per capire come si evolve tale fenomeno.



Proprio lungo la costa *teramana* e precisamente a Giulianova, a luglio 2006 in un casolare una cinquantina di giovani si erano dati appuntamento per trascorrere la notte ascoltando musica, assumendo droghe e organizzando un'orgia. Un celebre "rave party" pianificato da giovani di età compresa tra i 16 e i 34 anni, provenienti non solo da Giulianova, ma anche dai centri della Val Vibrata e dalle province di Ascoli e Macerata.

Poco tempo dopo il "rave party" di Giulianova le forze dell'ordine hanno effettuato un blitz in un locale, della stessa cittadina, durante una festa organizzata per il ferragosto. L'operazione ha portato all'arresto di 6 giovani e al sequestro di una considerevole quantità di droga tra cui 172 pasticche di ecstasy.

Sempre a Giulianova a metà ottobre sono stati fermati e arrestati per spaccio di stupefacenti tre ventenni. I giovani spacciavano la droga a domicilio trasportandola sotto il tappetino della propria macchina.

I fatti raccontati segnalano un dato allarmante in particolare a Giulianova dove aumenta il numero dei consumatori di droga. E il dato che più preoccupa è che i giovani fanno uso soprattutto di droghe sintetiche, in modo particolare di pasticche di Subotex, una sostanza che sembra avere gli stessi effetti dell'eroina.

Sempre sulla costa a novembre dell'anno scorso è stato scoperto un "bazar della cocaina" organizzato da cittadini albanesi accusati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Le forze dell'ordine hanno sequestrato cocaina pura ancora da "tagliare", sostanze da taglio del tipo creatina, un bilancino di precisione, materiale per il confezionamento, una pressa a mano per comprimere la droga e un'ingente quantità di denaro. Due dei sei giovani arrestati sono studenti universitari.

A inizio anno è stata scoperta a Bellante una piccola organizzazione dedita allo spaccio di droga con a capo una donna nomade di 34 anni. La donna, secondo gli inquirenti, era diventata il punto di riferimento di almeno otto "cavalli" che da lei si rifornivano di stupefacenti a ritmo di mezzo chilo a settimana tra eroina e cocaina. La droga veniva successivamente "tagliata" e rivenduta sul mercato di riferimento di ogni



spacciatore. L'organizzazione si era ben ramificata su tutto il territorio della provincia non solo nella distribuzione di eroina e cocaina, ma anche di metadone. Il mercato di riferimento comprendeva le piazze di Bellante, Teramo, San Nicolò, Sant'Omero, Giulianova e Pineto.

Tabella 4

Sequestro di droga nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti

Comune	Totale droga sequestrata		Eroina (Kg.)	Cocaina (Kg.)	Cannabis			Ecstasy (nr.)
	(Kg.)	(nr.)			Hashish (kg.)	Marijuana (kg.)	Piante (nr.)	
TERAMO	12,844	2	0,012	0,172	12,645	0,015		
ALBA ADRIATICA	0,198		0,143	0,004	0,051			
ATRI		6					6	
BELLANTE	0,069	10	0,059		0,010			
BISENTI	0,032				0,032			
CAMPLI	0,013		0,004	0,004	0,002	0,003		
CASTELLALTO	0,062			0,007	0,055			
COLLEDARA	0,013	44	0,007	0,006				
CORROPOLI	0,021		0,021					
GIULIANOVA	0,449	5	0,080	0,043	0,302	0,024	4	
ISOLA DEL GRAN SASSO	0,011	10	0,001		0,010			
MARTINSICURO	0,653	9	0,497	0,063	0,093		4	
MONTORIO AL VOMANO		1					1	
MOSCIANO SANT ANGELO	0,234		0,020	0,139	0,065	0,010		
NERETO	2,700			2,700				
NOTARESCO	0,019			0,019				
PINETO	0,010			0,010				
ROSETO DEGLI ABRUZZI	1,174	10	0,014	0,897	0,208	0,054	10	
SANT EGIDIO ALLA VIBRATA	0,158		0,058		0,100			
SILVI	18,902	1	18,602	0,060	0,240		1	
TORTORETO	0,150	40	0,150					20
VALLE CASTELLANA	0,008			0,008				

Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga



La tratta di esseri umani

Il fenomeno della tratta è presente da anni nella provincia di Teramo, e in particolare nelle zone della Val Vibrata e lungo la costa. Ma cos'è la tratta di esseri umani? Con l'aiuto dell'associazione di volontariato *On The Road*, interessata da anni ai fenomeni della prostituzione e della tratta di esseri umani nel nostro territorio, cercheremo di spiegare il fenomeno.

La tratta di esseri umani è il commercio di persone allo scopo di sfruttamento sessuale e/o economico. Spesso implica la perpetrazione di atti di violenza fisica e psicologica, stupro, rapimento e riduzione in schiavitù per lo più di giovani donne extracomunitarie.

I trafficanti trovano le loro vittime ricorrendo alla collaborazione di persone fidate e vicine alle vittime: amici, parenti, fidanzati e persino genitori. Offrono lavoro, viaggi all'estero, corsi di studio e altre allettanti opportunità, facendo uso anche di annunci sulla stampa locale, di false agenzie di lavoro e di falsi siti web.

Le vittime del traffico di esseri umani sono spesso ridotte in schiavitù e obbligate a lavorare per pochi soldi, o addirittura senza percepire alcun guadagno, attraverso atti di violenza e minacce. I criminali obbligano queste persone, o le ingannano con false promesse, a svolgere attività di cui non possono avere il controllo. Spesso le vittime sono persone giovani e ambiziose che desiderano migliorare le loro condizioni di vita o recarsi all'estero per lavorare o studiare. I criminali approfittano delle loro speranze vendendole al mercato dello sfruttamento e della schiavitù, costringendole ad avere rapporti sessuali contro la loro volontà, obbligandole a restituire "l'aiuto finanziario" ricevuto per raggiungere l'Italia: una somma di denaro che però cresce continuamente a causa degli interessi e delle spese di sussistenza.

Il fenomeno è così complesso e delicato che persino quelle "vittime" che riescono ad affrancarsi trovano enormi difficoltà per ricominciare una vita normale e libera. Non ricevono l'assistenza né medica né psicologica necessaria dopo aver vissuto un



tale trauma e anzi molte volte vengono trattate loro stesse come criminali o come semplici persone immigrate illegalmente.

L'incomprensione e il rifiuto non si trova solo in Italia ma anche nei vari Paesi di provenienza. Infatti, le ragazze che riescono a fare ritorno in patria molto spesso subiscono atti di discriminazione e intolleranza da parte della loro comunità e a volte da parte anche di amici e familiari.

Molte sono le storie di sfruttamento e di tratta di persone extracomunitarie che la cronaca nel nostro territorio ogni anno ci racconta. Tra le tante abbiamo scelto quella di una maxi operazione denominata "Spartacus" partita ad ottobre 2006 in tutto il territorio nazionale.

L'operazione è servita alle forze dell'ordine per smantellare un'estesa rete di trafficanti di esseri umani ramificata anche nella provincia di Teramo e per la collaborazione resa da molte ragazze, attratte nel nostro Paese con il miraggio di un lavoro, ma poi costrette a prostituirsi, hanno beneficiato di permessi di soggiorno per motivi di protezione sociale, avendo denunciato i loro sfruttatori e collaborato con gli inquirenti. In particolare, in Abruzzo l'operazione "Spartacus" sulla tratta di esseri umani (culminata con 28 arresti) ha visto quattro arresti in provincia di Teramo, un bilancio di 25 indagati in stato di libertà, 72 perquisizioni, 4 sequestri preventivi di immobili, con applicazione della legge n. 356/92 in materia di lotta alla criminalità organizzata e mafiosa, che prevede anche la confisca del patrimonio illecitamente acquisito.

L'operazione ha evidenziato storie drammatiche di sfruttamento di molte donne comprate per 200 euro nel loro Paese, portate in Italia con la promessa di un lavoro da badante, piuttosto che da baby-sitter, e poi stuprate e costrette con minacce fisiche a prostituirsi, diverse incinte, anche per 12 ore al giorno per garantire ai loro sfruttatori di incassare in media cinquemila euro al mese.



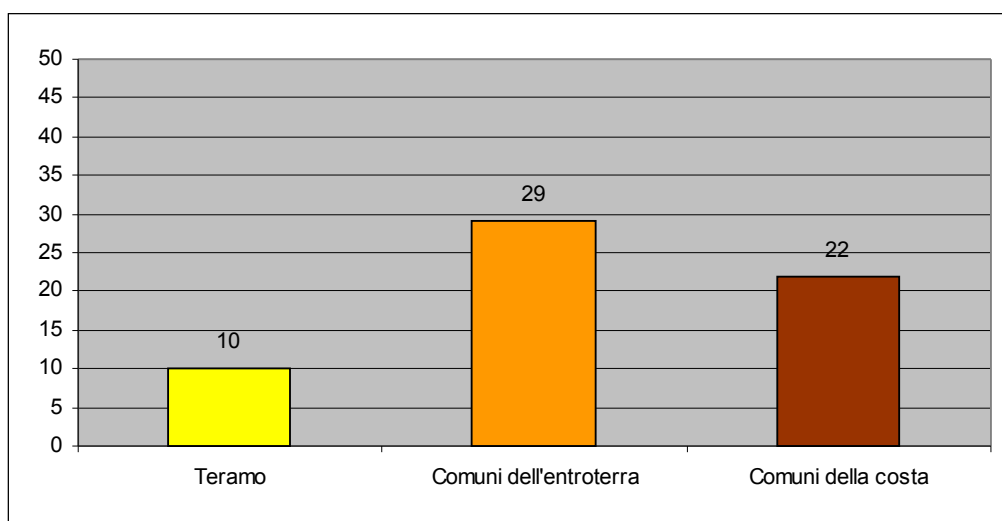
Numerosi i casi in cui era stato superato ampiamente il limite della schiavitù, con giovanissime malmenate, violentate o costrette in strada sotto la minaccia di riti voodoo.

Centinaia sono state le ragazze, molte delle quali minorenni, per lo più slave e africane “liberate” dalla Polizia nel corso dell’operazione, che così ha consentito, dopo quattro mesi d’indagini, di bloccare, almeno in parte un fenomeno drammatico che si consuma anche nella provincia di Teramo, ed ha consentito di individuare molti dei canali da cui passava la tratta di esseri umani.

Grafico 25

Tratta esseri umani nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

L’esempio dell’operazione “Spartacus” per ciò che riguarda la tratta di esseri umani ci porta di conseguenza ad approfondire di seguito due fenomeni strettamente collegati con la *tratta* stessa: lo sfruttamento della prostituzione e il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.



Si tenga presente che una priorità assoluta sul tema è data dalla necessità di far emergere le vittime di tratta e di altre gravi forme di sfruttamento in modo di tutelarne i diritti umani e di approfondire le indagini contro gli sfruttatori. Sul punto la Procura della Repubblica di Teramo è all'avanguardia in Italia ed in Europa per aver introdotto un protocollo multidisciplinare di identificazione, assistenza e protezione delle vittime di tratta e di altre gravi forme di sfruttamento, in linea con gli orientamenti più avanzati degli organismi europei di contrasto a questi fenomeni.

Inoltre, occorre considerare che le forme di sfruttamento lavorativo sono a tutt'oggi anche più insidiose e sommerse delle altre forme di sfruttamento sessuale, anche a causa dell'assenza di una specifica legislazione sul punto. In provincia di Teramo, è fatto ormai noto che principalmente nei settori dell'edilizia e della manifattura tessile, vi è ampia presenza di cittadini extracomunitari soggetti a pesanti forme di sfruttamento.



Lo sfruttamento della prostituzione

Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione è massicciamente presente nella provincia di Teramo - come già evidenziato nel primo rapporto - in particolare nella zona costiera, nella zona della Val Vibrata e lungo la strada provinciale della Bonifica del Tronto confinante con la Regione Marche. Infatti, abbiamo già osservato l'estrema difficoltà di rappresentare la realtà territoriale, per ciò che riguarda lo sfruttamento della prostituzione, mediante il mero dato della statistica giudiziaria. E per tale ragione avevamo spiegato che il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, per i suoi complicati intrecci con il tessuto sociale - in particolare con la criminalità organizzata - e per la complessità delle diverse connessioni con i fenomeni dell'immigrazione femminile, del traffico di esseri umani e della criminalità straniera, richiede uno studio appropriato e mirato che oltrepassi la tendenza di rappresentare la prostituzione attraverso sempre gli stessi luoghi comuni che nulla hanno a che fare con la realtà.

In questo secondo rapporto abbiamo approfondito gli aspetti dello sfruttamento della prostituzione nel nostro territorio elaborando dati e informazioni direttamente dall'associazione *On The Road*, impegnata ogni anno a stilare un rapporto puntuale sul fenomeno.

In base alla rilevazione effettuata dall'associazione *On The Road*, nel periodo tra il 17/05/2005 e il 31/12/2006, si può tentare di offrire un quadro della situazione del fenomeno della prostituzione e del suo sfruttamento nella provincia di Teramo. Bisogna però considerare che si tratta di stime che fotografano il fenomeno in base alle osservazioni delle unità mobili dell'associazione, con tutte le difficoltà che questo tipo di analisi comporta soprattutto per la prostituzione negli appartamenti ed in altri luoghi di esercizio/aggancio al chiuso. E inoltre l'intervento con le donne immesse nella prostituzione è particolarmente complesso; partendo dalle difficoltà di approccio: la visibilità/invisibilità del target, le differenze culturali, l'isolamento e la condizione di annientamento psicologico cui le donne sono state sottoposte, il senso di disistima personale e la mancanza di fiducia verso l'esterno; alla mancanza di conoscenze dei

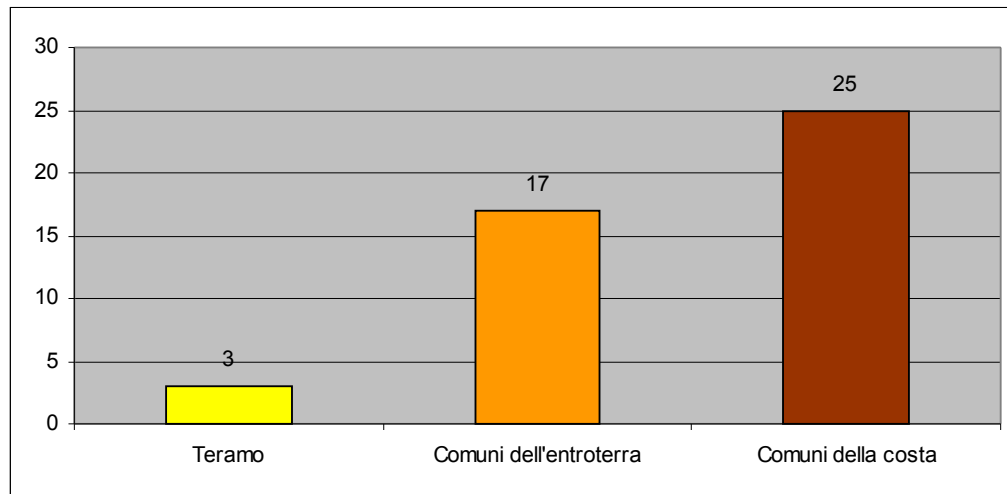


propri diritti - e in taluni casi persino della consapevolezza di essere vittime - la scarsa conoscenza della lingua, della cultura e della società del paese in cui si trovano, un livello di scolarizzazione spesso basso, il background sociale e familiare - sovente problematici . E inoltre una forte differenziazione rispetto a questi elementi delle singole donne - e la conseguente impossibilità a prevedere percorsi standardizzati - il disorientamento, il pregiudizio e il rifiuto che incontrano nella comunità locale e nel mondo del lavoro - in alcuni casi la difficoltà a adeguarsi ai tempi ed ai ritmi di vita e di lavoro “normali” - la pressante necessità economica legata spesso anche al fatto di dover provvedere al sostentamento di figli, anche in patria.

Grafico 26

Sfruttamento della prostituzione nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

* comuni della costa: *Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi.*

Il problema della tratta, sostiene l'*On The Road*, è innanzitutto rilevabile nell'ambito visibile della prostituzione di strada che si sviluppa in aree particolarmente a rischio della nostra provincia in particolare verso l'interno lungo la



Strada Provinciale Bonifica del Tronto che costeggia il fiume Tronto nei comuni teramani di Colonnella, Controguerra, Ancarano, Corropoli, Nereto, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo e nella zona costiera da Martinsicuro a Silvi.

L'associazione *On The Road* segnala come il fenomeno della tratta e dello sfruttamento nella prostituzione siano andati riconfigurandosi al di là della strada, occupando spazi meno visibili, più sommersi e inavvicinabili, quali gli appartamenti e i locali notturni di vario genere (da sottolineare l'emersione dello sfruttamento sessuale legato al diffuso circuito dei night club). La prostituzione sommersa trova negli appartamenti l'ambito prevalente di esercizio, promossa soprattutto attraverso i numerosi annunci che, sui quotidiani in maniera velata e sui periodici commerciali in maniera più evidente, pubblicizzano prestazioni sessuali a pagamento, con maggiore frequenza nelle aree di Martinsicuro e Villa Rosa, Alba Adriatica e Silvi Marina.

La *mappatura* del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale – realizzata dall'associazione *On The Road* – mette in evidenza delle zone di territorio che da tempo si configurano come “luoghi classici” della prostituzione locale. In tali aree il fenomeno è particolarmente problematico poiché alla prostituzione di strada s'intreccia la presenza progressivamente in aumento della prostituzione in appartamenti, in locali e con particolari situazioni di degrado, violenza, insicurezza territoriale, fenomeni di intolleranza e difficoltà di convivenza pacifica.

Il fenomeno riguarda soprattutto donne di origine straniera, con una forte rappresentanza di donne nigeriane ancora saldamente ancorate al contesto della strada. Le donne provenienti dall'ex Unione Sovietica e da altri Paesi dell'Est europeo rappresentano l'altra importante fascia coinvolta nel trafficking a scopo di sfruttamento sessuale. Le nazionalità prevalenti sono principalmente le donne albanesi, meno presenti che in passato, donne Russe, Ucraine, Moldave, costante la



Tabella 5

Numero di contatti di donne che si prostituiscono su strada (dal 17/05/2005 al 16/05/2006)
Valori assoluti

Paese di origine	Val Vibrata – Vallata del Tronto			<i>totali</i>
	<i>femmina</i>	<i>transgender</i>	<i>travestito</i>	
Nigeria	1255			1255
Italia	90	71	4	165
Albania	104			104
Brasile	30	72		102
Romania	70			70
Russia	51			51
Spagna	37	1		38
Polonia	37			37
Ucraina	34			34
Moldavia	22			22
Ex Jugoslavia	21	1		22
Tunisia	20			20
Cina	18			18
Argentina	13			13
Uruguay	12			12
Bulgaria	9			9
Slovenia	8			8
Rep. Ceca	7			7
Kenya	6			6
Ghana	3			3
Lituania	3			3
Marocco	1			1
Lettonia	1			1
Siria	1			1
Totale	1852	145	4	2002

Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Associazione On The Road



loro presenza e in forte aumento, negli ultimi cinque anni, la presenza di donne e ragazze provenienti dalla Romania. Rilevante anche il coinvolgimento nella prostituzione di donne (negli ultimi tempi sempre più giovani) e transgender latino-americane e di giovani donne cinesi.

Le persone italiane dedite alla prostituzione sono sia transessuali che donne che esercitano negli appartamenti ed anche in strada (giovani tossicodipendenti o sex workers “storiche”).

Analizzando i dati della tabella 4, è evidente come nell’area la nazionalità più rappresentativa sia quella nigeriana pari al 62,7% del totale dei contatti. I paesi dell’est Europa (Romania, Russia, Polonia, Ucraina, Moldavia, Bulgaria, Rep. Ceca) rappresentano circa il 9% della popolazione che si prostituisce in strada, mentre rispetto agli ultimi mesi è aumentata la presenza di donne albanesi (5,1%).

Più della metà dei contatti effettuati dall’associazione *On The Road* sono relativi a persone provenienti dalla Nigeria (62.7%). Le donne africane che lavorano in strada in quest’area vivono per la maggior parte al confine tra Marche e Abruzzo (Martinsicuro, Alba Adriatica, San Benedetto, Porto D’Ascoli ecc., ma anche Pescara). Le donne africane sono presenti nella zona della Bonifica in tutte le ore della giornata. Già dalle ore 9-10 del mattino si trovano in strada. Sempre più si assiste a una intensificazione del carico lavorativo che grava sulle componenti di questa comunità: ciò conferma l’ormai storico e ancora immutato dato secondo cui queste sono tra le prostitute maggiormente sfruttate. Anche se cresce nelle donne africane la loro consapevolezza relativa alla vera destinazione del viaggio, rimane immutata la forza coercitiva esercitata dagli sfruttatori, facente leva sul debito assunto in danaro. Inoltre, la costante crescita in termini di presenza in strada delle prostitute nigeriane evidenzia la forte ritrosia di queste ultime a lavorare in appartamento.

Le unità mobili dell’associazione *On The Road* hanno osservato che nell’area della Val Vibrata la presenza di donne albanesi rappresenta il 5.1%, mentre i contatti



con donne italiane nell'area rappresentano il 4.4% del totale, che diventa 8.2% se si considerano tra il gruppo italiano anche le transessuali.

In particolare la tipologia di donne italiane presenti nel territorio considerato è divisa in: a) donne di una certa età, a volte sopra i 60 anni, che rappresentano le prostitute storiche. Si tratta per la quasi totalità dei casi di donne residenti nel territorio, che si prostituiscono da molto tempo e vivono situazioni di disagio di diverso genere, che va dalla tossicodipendenza, all'alcolismo, a esperienze di detenzione. In genere non sono controllate, ovvero lavorano per proprio conto anche se a volte sono in qualche modo collegate a circuiti malavitosi del territorio; b) donne di età compresa tra i 30-40 anni. Di solito sono donne sole. Non hanno alcun sostegno familiare o sociale. Spesso hanno problemi correlati all'abuso di sostanze; in particolare abusano di alcool. Molte di loro hanno dei figli da mantenere; c) donne molto giovani (20-30 anni) tossicodipendenti che lavorano in strada per procurarsi i soldi necessari per acquistare le sostanze.

Agli operatori della *On The Road* non capita spesso di contattare nuove persone italiane; questo gruppo è abbastanza stazionario, salvo qualche contatto sporadico con giovani donne tossicodipendenti, prostitute occasionali.

Le donne provenienti dall'ex Unione Sovietica e dagli altri paesi dell'Est Europa rappresentano il 9%. Anche in questa area si è verificata una diminuzione delle loro presenze in strada, confermando, in particolare per questo target, la tendenza a lavorare negli appartamenti e nei numerosi locali notturni presenti in questo territorio. Molte di loro lavorano negli appartamenti di Martinsicuro e Alba Adriatica. Nel periodo primaverile ed estivo si spostano sul lungomare di Martinsicuro e qui sono contattate dai clienti. Molte di loro sono provviste di permessi di soggiorno con visti turistici per la durata di 1, 2 o 3 mesi. Alla scadenza alcune ripartono per ritornare successivamente mentre altre restano nel territorio irregolarmente.

Viene confermato il recente fenomeno della presenza di donne rumene (3.4%), molto giovani che si prostituiscono in questa area per la prima volta. Quasi tutte sono



irregolari e domiciliario nei Comuni di San Benedetto del Tronto, Martinsicuro e Alba Adriatica. Dalle informazioni raccolte, sembra che tale target sia particolarmente soggetto allo sfruttamento, segnatamente per opera di appartenenti alla comunità albanese. Molte di queste donne svolgono l'attività prostituitiva anche in appartamento.

Da non sottovalutare è anche la presenza in questa area geografica di donne provenienti dalla Cina che svolgono attività prostituitiva lungo la Strada Provinciale

Bonifica del Tronto, lavorano solo nelle ore notturne (forse alcune di loro, di giorno, lavorano in appartamento pubblicizzando gli annunci sui quotidiani locali o nelle fabbriche gestite da uomini appartenenti alla loro stessa nazionalità), sembrano abbastanza giovani e non parlano affatto né la lingua italiana né l'inglese.

Tabella 6

**Numero di contatti di donne che si prostituiscono su strada (dal 17/05/2005 al 16/04/2006)
Nuovi e vecchi contatti nella area Val Vibrata – Vallata del Tronto
Valori assoluti**

<i>Mese</i>	<i>Nuovi contatti</i>	<i>Vecchi contatti</i>	<i>Totale</i>
<i>Maggio 2005</i>	12	175	187
<i>Giugno 2005</i>	12	242	254
<i>Luglio 2005</i>	12	145	157
<i>Agosto 2005</i>	6	51	57
<i>Settembre 2005</i>	11	220	231
<i>Ottobre 2005</i>	9	109	118
<i>Novembre 2005</i>	15	153	168
<i>Dicembre 2005</i>	7	107	114
<i>Gennaio 2006</i>	10	126	136
<i>Febbraio 2006</i>	4	117	121
<i>Marzo 2006</i>	16	225	241
<i>Aprile 2006</i>	10	207	217
<i>Totale</i>	<i>124</i>	<i>1877</i>	<i>2001</i>

Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Associazione *On The Road*



Nel corso degli anni le forme di reclutamento, i percorsi di arrivo, le modalità dello sfruttamento delle prostitute, differenti a seconda delle nazionalità, sono cambiati ed evolvono in continuazione. Per esempio la provenienza delle giovani albanesi, prima dalle città e poi dai villaggi rurali; o le rotte che si alternano tra l'Adriatico e il confine sloveno ma che si disegnano anche dall'Europa verso l'Italia, solitamente considerata solo come la porta dell'immigrazione clandestina.

E' cambiato anche il livello di consapevolezza delle donne della destinazione del loro "progetto migratorio" che negli ultimi anni è andata aumentando, ma che pure viene accettata come unica alternativa alla povertà e come prospettiva di miglioramento della loro condizione di vita e di quella delle proprie famiglie.

Sono mutate le forme di sfruttamento e controllo da parte delle organizzazioni criminali, che si sono affinate e che spesso coinvolgono alcune delle donne stesse le quali sono dunque in una posizione difficile da qualificare (vittime ma al tempo stesso complici e artefici dello sfruttamento). Si pensi anche ai luoghi della prostituzione con un graduale, parziale passaggio dalla strada agli appartamenti e altri luoghi "sommersi", più invisibili, inavvicinabili, in cui le donne spesso, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, sono in una condizione di maggiore debolezza.

Nell'analizzare il fenomeno l'*On The Road* sostiene infatti come la strada non sia più il luogo esclusivo o quasi della prostituzione delle donne immigrate, ma come invece sempre più essa venga a convogliarsi in luoghi sommersi, quali appartamenti, hotel, locali notturni o altri ambiti ancor più mascherati (saune, centri massaggi, agriturismo). Tale processo ha subito una forte accelerazione con l'applicazione della nuova legge sull'immigrazione - la *Bossi-Fini* - e il correlato inasprirsi delle "retate" e con una sorta di applicazione anticipata, ufficiosa ma pur incisiva, delle ultime proposte di legge sulla prostituzione che prevedono la proibizione della prostituzione di strada.

"Nel mondo globalizzato della libera circolazione dei capitali e delle merci, in cui l'unico modo per i più poveri di "godere" di tale libertà è diventare merce essi stessi,



la mercificazione viene agita da organizzazioni criminali transnazionali ramificate ed efficienti. Ma certo non vanno trascurate le responsabilità del mondo occidentale, quelle della nostra società del consumo (l'industria del sesso e le molteplici "nicchie" del mercato del lavoro nero), e l'impatto di politiche migratorie estremamente restrittive che in ultima analisi facilitano i flussi clandestini illegali. Una particolare attenzione andrebbe prestata all'impatto sulle persone vittime della tratta di esseri umani (in particolare a scopo di sfruttamento sessuale), delle strategie di cosiddetta "ripulitura delle strade", termine che purtroppo rimanda al concetto di "cose" e non di "persone" e che per le persone, appunto, rischia di tramutarsi in ulteriore vittimizzazione. La globalità delle dimensioni del fenomeno, che travalicano la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e comportano anche altre forme di sfruttamento (nel lavoro forzato, nel lavoro domestico, nelle attività di accattonaggio...), per quanto ancor più sommerse della prima configurazione, cominciano ad emergere anche nel territorio di intervento del progetto, nel quale diverse sono state le prese in carico di uomini sfruttati nel mercato del lavoro nero o in attività illegali (relazione annuale 2007 associazione *On The Road*).

L'associazione *On The Road* oltre ad osservare il fenomeno della prostituzione su strada, completa l'attività di rilevamento con la cosiddetta attività *indoor*, che si esplica con i contatti prima telefonici e poi domiciliari delle donne che si prostituiscono nelle case.

Nella tabella di seguito riportata sono riassunti i risultati dei contatti effettuati durante l'attività *indoor* nel periodo tra gennaio 2006 e dicembre 2006 attraverso la mappatura delle seguenti riviste: *Corriere Incontri*, *Annuncio Lampo*, *Punto Incontri*, *Incontri al buio*, *Quotazioni e Il Centro*.

Tabella 7



Prostituzione in appartamento nella provincia di Teramo (gennaio-dicembre 2006)

Valori assoluti

<i>contatti telefonici effettuati nella veste di clienti</i>	<i>194</i>
<i>contatti telefonici effettuati nella veste di operatori</i>	<i>46</i>
<i>contatti diretti effettuati nella veste di operatori</i>	<i>17</i>
<i>persone contattate direttamente nella veste di operatori</i>	<i>15</i>
<i>Totale contatti</i>	<i>272</i>

Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Associazione *On The Road*

Sono stati mappati dall'associazione *On The Road* 194 annunci con riferimento nelle zone di: Alba Adriatica, Martinsicuro, Villa Rosa, Tortoreto Lido e Silvi Marina.

Dalla sola analisi degli annunci mappati e considerando che in appartamento si prostituiscono mediamente 1 o 2 persone, l'*On The Road* stima che, nei territori della Provincia di Teramo, vi siano da un minimo di 140 a un massimo di 230 appartamenti dove si pratica la prostituzione. Mentre, la presenza delle persone che svolgono attività prostituitiva al chiuso si può stimare tra le 150 e le 250 di nazionalità diverse. Le cinque nazionalità più frequenti sono le seguenti: brasiliana, polacca, russa, ungherese, venezuelana.

Effettuando la visita domiciliare l'*On The Road* ha potuto conoscere anche il luogo dove abitano, dove e come vivono, notando che la provenienza delle persone



coinvolte sia prevalentemente dell'Est Europa e del Sudamerica. Più esattamente le sudamericane sono presenti nel territorio italiano da più tempo, hanno una maggiore stabilità nel luogo di domicilio, sono meglio inserite nel tessuto sociale e hanno un'età media di 30 anni. Viceversa, le donne dell'Est Europa sono in gran parte rumene e hanno un'età media di 20 anni, vivono in condizioni di vita più precarie e complessivamente danno l'impressione di essere maggiormente vittime di sfruttamento sessuale.

Questa analisi ha confermato, altresì, il carattere maggiormente sfaccettato della prostituzione sommersa, che appare caratterizzata da variegata modalità di reperimento del cliente, diversità dei luoghi della prostituzione, molteplicità dei modi di gestione dell'attività prostitutiva sia volontaria che forzata. Il target è costituito in gran parte da donne (raramente italiane, quasi mai africane), con una presenza significativa di transessuali (quasi esclusivamente italiane e sudamericane) e la presenza molto marginale di uomini.

C'è la tendenza, confermata da precedenti analisi, da parte delle donne che si prostituiscono, a concentrare la propria attività in determinate vie, palazzi e in Comuni dividendosi inoltre per nazionalità.

Molti sono i casi di cronaca che descrivono il fenomeno del reato di sfruttamento della prostituzione nella provincia *teramana*. L'ultimo caso, risalente alla fine 2006, ci parla di una cinese di 40anni sposata con un italiano e arrestata con l'accusa di essere la numero due di una vasta organizzazione criminale internazionale specializzata nel far entrare clandestinamente in Italia ragazze da far prostituire. Secondo gli inquirenti nel 2006 ne avrebbe fatte arrivare oltre cinquecento. La cinese da tempo residente a Silvi, dove abitava con il marito, per mesi avrebbe fatto entrare clandestinamente in Italia centinaia di ragazze, non solo cinesi, ma anche albanesi e slave. Una volta arrivate in Italia le ragazze venivano sistemate in appartamenti che la stessa donna provvedeva ad affittare attraverso agenzie immobiliari. Secondo gli inquirenti era sempre la cinese a mettere degli annunci sui giornali per pubblicizzare l'attività delle



ragazze. I numeri dei telefoni cellulari reclamizzati erano i suoi. Una volta che il cliente chiamava era lei a decidere il prezzo della prestazione sessuale e ad indicare la strada da fare per raggiungere l'appartamento in cui si trovavano le giovani prostitute.

Molte sono provviste di permessi di soggiorno con visti turistici per tre mesi: e alla scadenza alcune ripartono per ritornare e altre rimangono irregolarmente.

Nella zona della Val Vibrata è emersa la presenza di reti criminali composte per lo più da piccoli gruppi multietnici (tre-quattro persone, di nazionalità extracomunitaria con la complicità di italiani). Tali reti controllano le donne durante e dopo l'attività di prostituzione.

Sempre la cronaca riporta l'arresto di otto componenti di una organizzazione criminale formata da italiani, rumeni e brasiliane. Secondo gli inquirenti gestivano centrali di reclutamento e avviamento alla prostituzione di giovani dell'Est Europa e del Sudamerica, alcune delle quali anche minorenni, sull'asse Milano-Romania, per poi farle prostituire nel *teramano*. L'accusa è quella di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione. Secondo quanto accertato degli inquirenti nel corso delle indagini due gruppo italo-brasiliani e rumeni collegati tra loro avevano stabilito ad Alba Adriatica e Martinsicuro attraverso canali di collegamento, centrali di reclutamento e avviamento alla prostituzione di una cinquantina di giovani donne dell'est europeo e del sudamerica. Le giovani straniere, i cui passaporti venivano sequestrati nei paesi d'origine prima dell'ingresso in Italia, venivano costrette a prostituirsi e a versare ingenti somme di denaro all'organizzazione. Nel corso dell'operazione sono stati posti sotto sequestro due dei cinque appartamenti che la banda usava come abitazione e luogo dove facevano prostituire le ragazze. Gli inquirenti hanno scoperto anche violenze da parte di protettrici nei confronti delle giovani, costrette a rapporti con i clienti anche in stato di gravidanza.

Il denaro raccolto dall'organizzazione veniva versato in Romania o in Brasile attraverso canali ufficiali di trasferimento di valuta oppure affidato agli autisti di



autobus di linee internazionali: i soldi venivano gestiti da alcuni complici che provvedevano al reclutamento in loco delle ragazze con la falsa promessa di un lavoro da badante. Due delle ragazze che hanno collaborato alle indagini, attualmente sono entrate in un programma di protezione.

Poco tempo dopo un'altra operazione delle forze dell'ordine ha permesso la scoperta di un'associazione a delinquere, composta da rumeni e italiani, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione di giovanissime rumene – molte delle quali minorenni – negli appartamenti di Silvi e Francavilla. Coinvolti anche persone insospettabili – due titolari di agenzie immobiliari – attivi nel fornire tutti i servizi di sistemazione logistica delle donne rumene, provvedendo al reperimento di alloggi alle stesse donne e agli associati, stipulando contratti di locazione con importi fittizio e lucrando indebitamente, tramite le percezioni di somme esorbitanti, sugli stessi proventi del meretricio.

A maggio del 2006 è stato scoperto il reclutamento di donne per una manciata di euro in piccoli e sperduti paesi dell'Uruguay che invogliate con la promessa di un lavoro da cameriera poi finivano a fare le prostitute sulla Bonifica del Tronto. In meno di un anno oltre cinquanta donne sono arrivate in Italia con un'organizzazione criminale. Sono 23 le ordinanze di custodia cautelare con l'accusa di associazione finalizzata al reclutamento, al favoreggiamento, allo sfruttamento e induzione alla prostituzione. I fiancheggiatori dell'organizzazione, di cui uno di Martinsicuro reclutavano le giovani donne da avviare alla prostituzione e le portavano in Italia. Le donne venivano scelte tra i ceti poveri di una cittadina in Uruguay, comprate per poco meno di 2mila euro per fare le cameriere. A Montevideo venivano curate nel fisico e nell'estetica, formate in una vera e propria scuola della prostituzione e poi spedite in Italia attraverso il centro di smistamento di Valencia, in Spagna, dove lavora il nucleo dell'organizzazione e dove le ragazze venivano provviste di documenti spagnoli. In questo modo erano a tutti gli effetti cittadine europee e quindi senza problemi di permesso di soggiorno. Le donne dovevano incassare mille euro al giorno e per loro



c'era anche la possibilità di fare carriera, fino a poter occupare dei posti alti nella gerarchia dell'organizzazione criminale. In Italia venivano impiegate a Milano e nel *teramano*, sulla Bonifica del Tronto. Secondo gli inquirenti il capo dell'organizzazione si troverebbe in Spagna, mentre sono stati arrestati tre italiani: due agenti immobiliari e un tassista abusivo.

Un mese dopo è stato scoperto un agente immobiliare che affittava case a prostitute sprovviste di permesso di soggiorno e nel giro di pochi giorni gli appartamenti diventavano case di appuntamento. L'agente immobiliare di 37 anni era diventato il riferimento di decine e decine di prostitute che avevano bisogno di affittare immobili in cui incontrare i clienti. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Gli appartamenti affittati con regolari contratti di locazione si trovavano tra Villa Rosa, Martinsicuro e Alba Adriatica. L'attività delle ragazze veniva pubblicizzata su alcuni giornalini. L'uomo firmava regolari contratti di locazione con le prostitute, ma si faceva consegnare in nero una somma a copertura dei rischi, una sorta di indennità per i rischi che sapeva di correre nel fornire questo tipo di servizio. Nel corso dell'indagine sono stati controllati 50 appartamenti, arrestate cinque prostitute extracomunitarie per violazione della legge Bossi-Fini, 38 intimiate a lasciare il territorio nazionale, 41 accompagnate alla frontiera.

A settembre 2006 è stato arrestato un cinese di 42 anni, con regolare permesso di soggiorno, da alcuni anni a Giulianova, che aveva organizzato in casa una vera e propria alcova, costringendo la moglie a prostituirsi. La cosa più preoccupante è che la figlia di 13 anni potrebbe aver assistito agli intrattenimenti della mamma.

Infine, a ottobre 2006 sono stati arrestati cinque uomini che reclutavano giovani donne dell'Est europeo con il miraggio di un lavoro sicuro. Arrivate in Italia, però, la realtà era ben diversa: i loro aguzzini le costringevano a prostituirsi, facendo leva sulla loro condizione di clandestine. Le ragazze finivano su riviste di annunci, venivano dotate di cellulari e sim-card per tenere i contatti con i clienti e venivano spillati loro



tutti i guadagni. Le donne alloggiavano in appartamenti di Alba Adriatica, con continui spostamenti nella zona. Un'organizzazione capace di movimentare parecchie migliaia di euro. L'operazione denominata "Camelia" svolta in collaborazione della procura di Teramo e con la Direzione distrettuale antimafia di l'Aquila ha prodotto cinque arresti, un italiano e quattro rumeni, e anche un ordine di custodia cautelare in carcere. Le accuse vanno dal favoreggiamento all'immigrazione clandestina alla riduzione in stato di schiavitù e sequestro di persona, al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Negli ultimi giorni le donne sfruttate erano state vendute, per 4 mila euro l'una, a un'altra banda, ma la trattativa non è andata a buon fine e questo ha permesso anche di incastrare l'organizzazione.



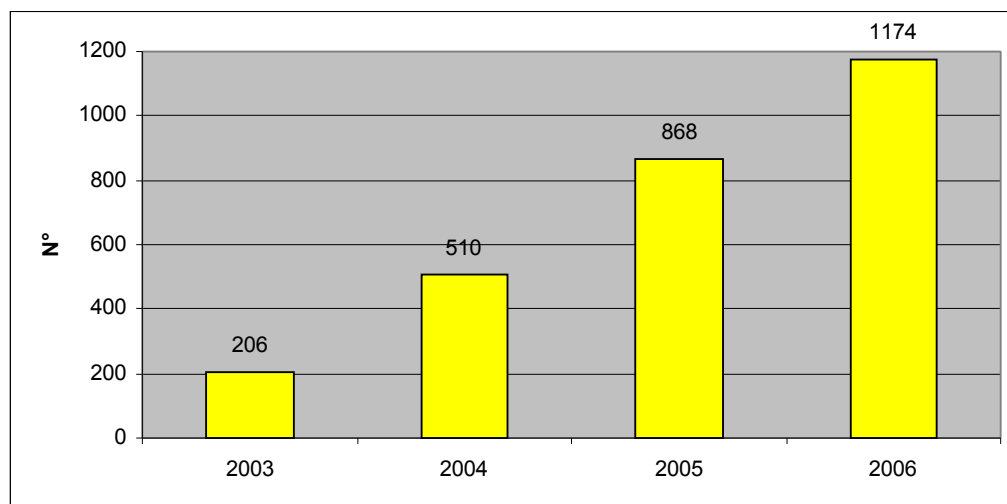
L'immigrazione clandestina

Negli ultimi anni si è assistito sul territorio *teramano* ad un aumento eccezionale dei provvedimenti di espulsione per immigrati clandestini: dai 510 provvedimenti nel 2004 si è passati a 1174 provvedimenti di espulsione nel 2006. Evidentemente, in presenza di un così elevato numero di espulsioni vi sono elementi per desumere l'esistenza una proporzionale quota di potenziali vittime di reati gravi che, però, non vengono identificate e restano nel sommerso.

Il dato fornito dall'ufficio immigrazione della Questura di Teramo, già di per se preoccupante, deve essere considerato come parte di un fenomeno molto presente e radicato sul territorio provinciale. Infatti, a giugno 2006 un rapporto della CISL valutava la presenza di clandestini intorno ai 2.450 immigrati. Il 16% del totale degli stranieri presenti in provincia e in gran parte costituita da immigrati di nazionalità cinese.

Grafico 27

Provvedimento di espulsione per immigrati clandestini nella Provincia di Teramo Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati dell'ufficio immigrazione della Questura di Teramo



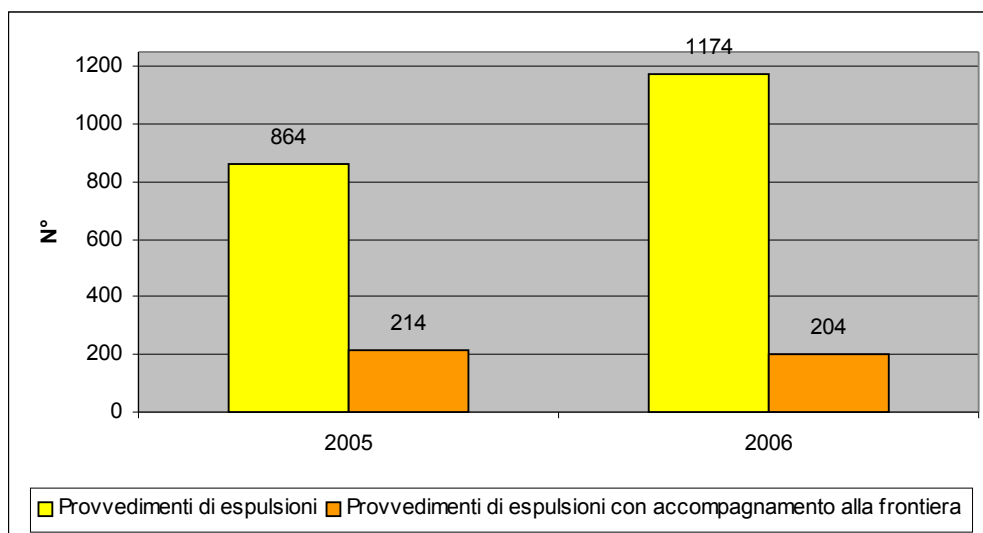
La metà degli immigrati, secondo la CISL, ha rapporti di lavoro non regolari, vive nella totale assenza di diritti. Inoltre le maglie degli interessi illegali non si sono ristrette come testimoniano le lunghe code agli uffici postali per la presentazione delle domande di assunzioni: a Teramo a fronte di 700 posti disponibili sono state presentate 2.400 domande.

In base alla legge *Bossi-Fini* gli extracomunitari sprovvisti di permesso di soggiorno devono essere identificati e accompagnati alla frontiera con il provvedimento di espulsione del Questore. Ma nella realtà non tutti gli stranieri soggetti ad espulsione vengono accompagnati alla frontiera, sia per la carenza di personale delle forze dell'ordine e sia perché non tutti gli extracomunitari sono in possesso dei documenti di riconoscimento.

Grafico 28

Provvedimento di espulsioni eseguite con accompagnamento alle frontiere o ai C.P.T. (Centro di permanenza temporanea)

Valori assoluti



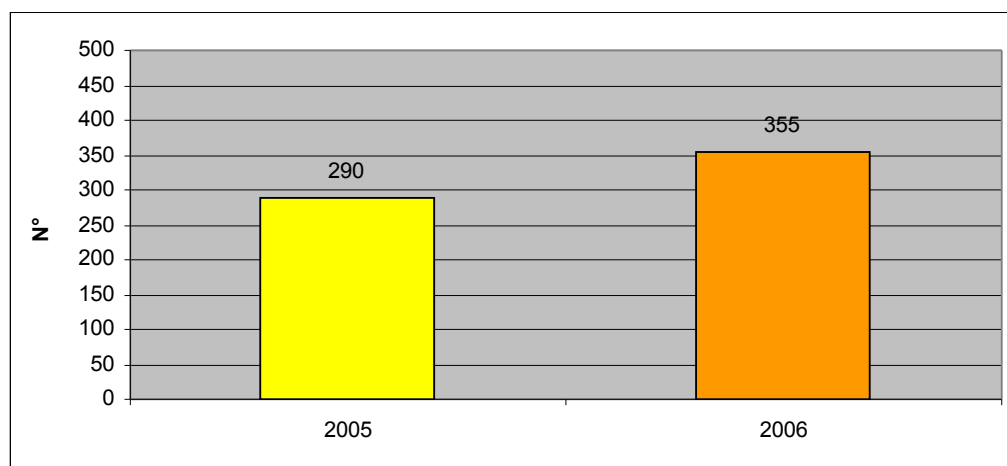
Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati dell'ufficio immigrazione della Questura di Teramo



L'identificazione è essenziale per definire il Paese di origine dell'extracomunitario e quindi la destinazione dello stesso dopo il provvedimento di espulsione. Nel caso mancasse quest'identificazione, malgrado le richieste delle forze dell'ordine presso le ambasciate straniere, il fermato non potrà essere espulso, perché nessun Paese lo accetterà. Malauguratamente è consuetudine degli immigrati clandestini non farsi trovare in possesso dei documenti di riconoscimento per poter eludere il provvedimento di espulsione. Tuttavia, in molti casi è possibile che il clandestino non sia affatto in possesso dei documenti perché gli sono stati sottratti nel suo paese d'origine oppure dai suoi eventuali sfruttatori. Per tali ragioni nel 2006 su 1174 provvedimenti di espulsione solo 204 clandestini sono stati accompagnati nei centri di permanenza temporanea. Gli altri 970 sono stati rilasciati con l'ordine del Questore di lasciare entro 5 giorni l'Italia e fare ritorno nel proprio paese.

Grafico 29

Espulsioni notificate a clandestini con un precedente (o più) provvedimento a carico
Valori assoluti



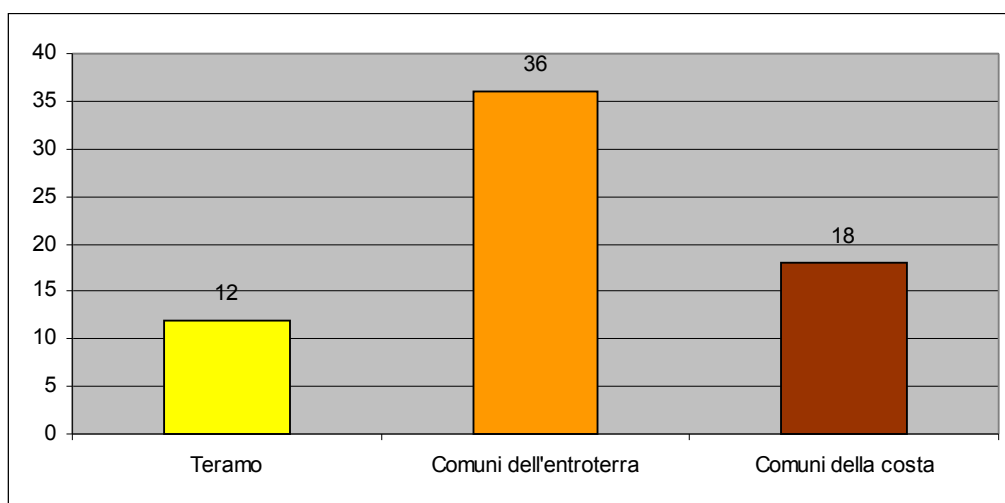
Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati dell'ufficio immigrazione della Questura di Teramo

Purtroppo la maggior parte dei clandestini con provvedimento di espulsione non lasciano l'Italia. Infatti, come di può osservare nel grafico 29 nel 2006 su 1174 provvedimenti di espulsione ben 355 sono stati notificati a extracomunitari che già possedevano uno o più provvedimenti di espulsione.

La cronaca è ricca di episodi riguardanti reati di favoreggiamento all'immigrazione clandestina soprattutto nei comuni dell'entroterra. Nel 2006 a Teramo città sono stati 12 i casi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina contro i 18 casi dei comuni della costa e dei 36 casi negli altri comuni della provincia.

Grafico 30

Reati di favoreggiamento all'immigrazione clandestina nella provincia di Teramo (2006)
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

A inizio del 2006 le forze dell'ordine hanno scoperto due imprenditori teramani padre e figlio a Villa Pavone che si facevano pagare dai 2.000 ai 9.000 euro per rilasciare false attestazioni di lavoro indispensabili per ottenere permessi di soggiorno. I due uomini sono accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di

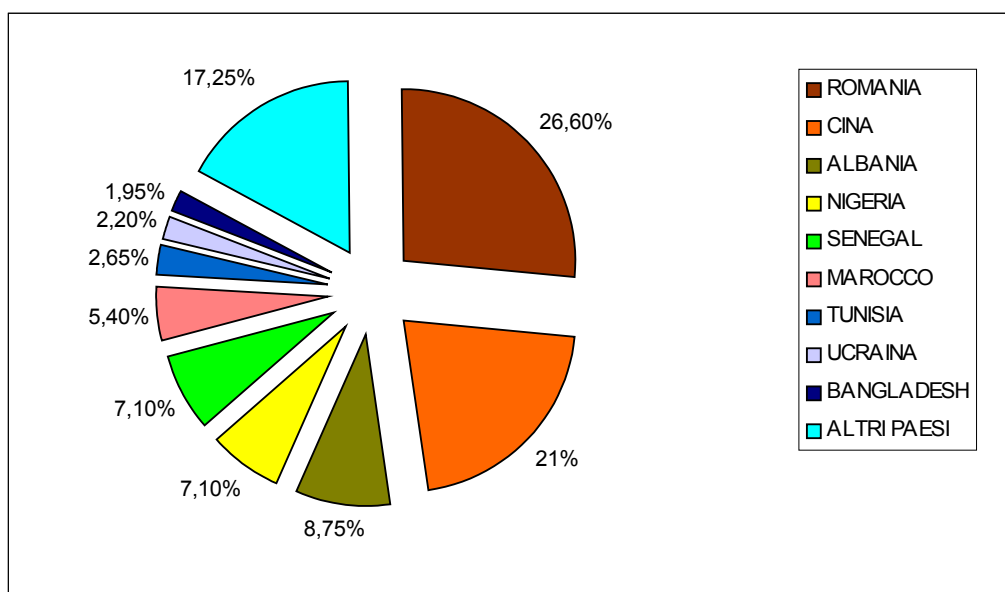


violazione delle norme riguardanti l'emersione del lavoro nero. Per gli inquirenti è un malcostume diffuso in tutta la provincia talmente vasto da essere difficilmente quantificabile.

Tra gli stranieri beneficiari della falsa attestazione per il permesso di soggiorno c'era anche una minorenni nigeriana di 17 anni risultante dipendente dell'azienda dell'imprenditore teramano ma di fatto dedita alla prostituzione.

Grafico 31

Nazionalità immigrati clandestini con provvedimento di espulsione nella Provincia di Teramo (2005)
Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati dell'ufficio immigrazione della Questura di Teramo

A marzo 2006 diversi immigrati sono stati fatti arrivare in Italia, anche nascosti in grandi valigie, pronti a rischiare la vita pur di passare la frontiera, da una banda italo-romena composta da circa 14 persone. L'organizzazione dopo aver reclutato le

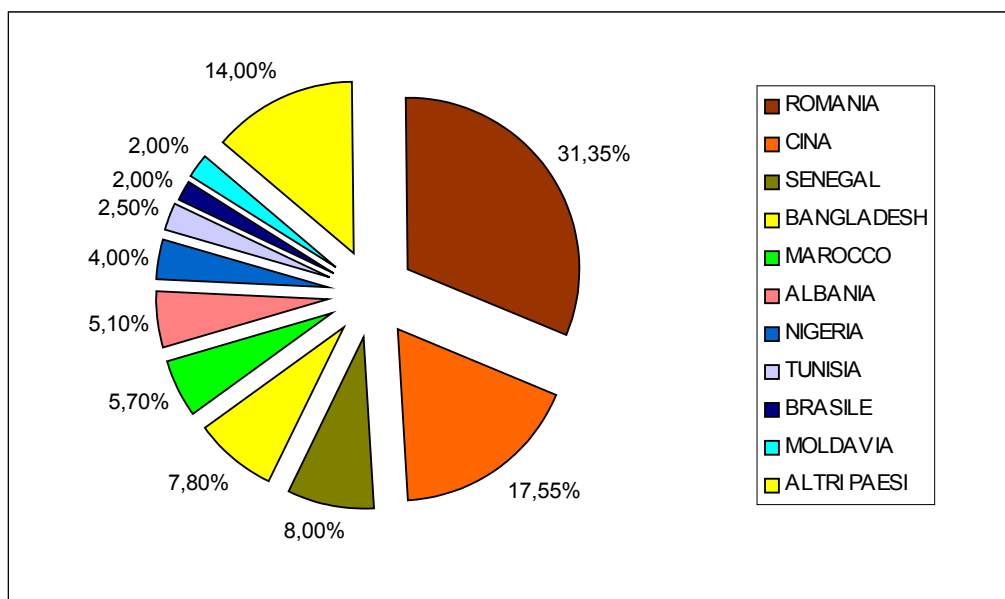
persone in Romania, le muniva di inviti per l'ingresso in Italia con la collaborazione di titolari di alcune strutture ricettive della costa. Secondo la ricostruzione degli inquirenti il capo della banda si spacciava a volte da avvocato ed in altre da poliziotto, con tanto di tesserino, anch'esso falso, per garantire a quanti volevano entrare in Italia la veridicità dei documenti che avrebbero poi trovato una volta giunti a destinazione.

L'accusa nei loro confronti è di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e falsificazione di documenti e permessi di soggiorno e documenti fiscali falsi.

Grafico 32

Nazionalità immigrati clandestini con provvedimento di espulsione nella Provincia di Teramo (2006)

Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati dell'ufficio immigrazione della Questura di Teramo

Ad Alba Adriatica a luglio 2006 la polizia ha fatto irruzione in un laboratorio, per il confezionamento di capi di abbigliamento, dove lavoravano e alloggiavano, in

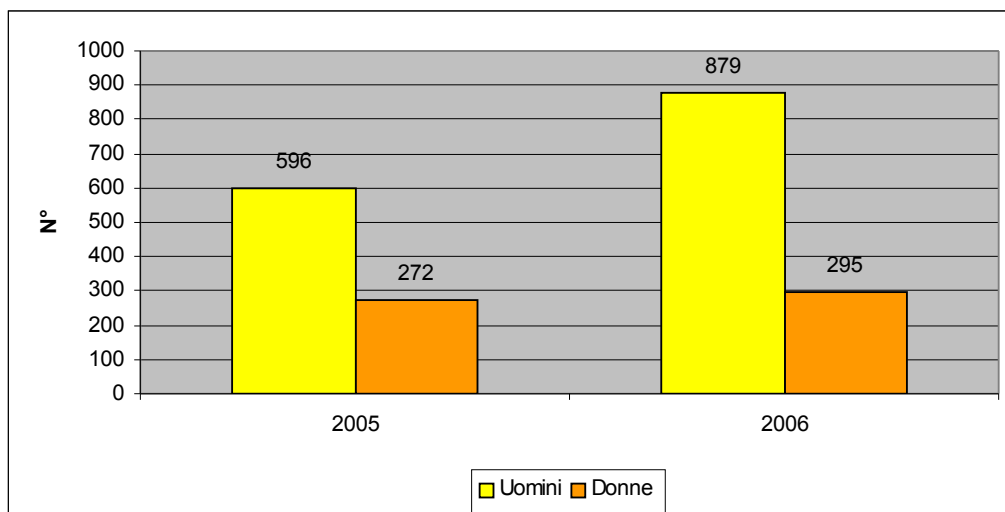


condizioni igieniche pessime, una quarantina di persone di nazionalità cinese, molte delle quali clandestine. Alcuni imprenditori cinesi, in regola con le norme sul soggiorno, avvalendosi dell'esperienza maturata nel napoletano in campo commerciale, erano riusciti a ottenere rilevanti commesse da ditte italiane per la realizzazione di capi di abbigliamento a prezzi concorrenziali. Tale possibilità era legata all'utilizzo di manodopera a basso costo, prevalentemente, quindi, di soggetti sprovvisti di soggiorno e perciò "facilmente manipolabili per il raggiungimento dei fini prefissati".

Grafico 33

Immigrati clandestini con provvedimento di espulsione per sesso nella Provincia di Teramo (2005-2006)

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati dell'ufficio immigrazione della Questura di Teramo

Il laboratorio è stato sottoposto a sequestro preventivo: misura indispensabile per evitare l'ulteriore impiego e sfruttamento dei lavoratori clandestini, oltre che per consentire la verifica della corrispondenza alle norme di legge sulla sicurezza e la



salubrità degli ambienti di lavoro. I cinesi non solo lavoravano, ma, come è stato spesso riscontrato in casi analoghi, alloggiavano anche all'interno dello stabilimento, in locali di fortuna realizzati con pareti di cartone e legno compensato, dove sono stati allestiti dormitori, cucine e bagni, in condizioni igieniche intollerabili. Nella struttura sono state trovate anche alcune donne in stato di gravidanza e dei bambini che non si esclude venissero impiegati nell'attività lavorativa.

A settembre dello stesso anno tre italiani sono stati denunciati a Isola del Gran Sasso per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e impiego di manodopera clandestina. Infatti, dieci stranieri, di nazionalità rumena, senza permesso di soggiorno sono stati trovati in casolari di campagna perché utilizzati come manodopera per lavori agricoli.

E' opportuno segnalare con forza che appare evidente, secondo le indicazioni degli organi inquirenti, che allo stato emerge soltanto una parte minima del fenomeno che, invece, è di dimensioni notevolmente più ampie. Tra l'altro si tratta di un contesto nel quale, in assenza di azioni congiunte, programmate e sinergiche da parte di tutti gli operatori (polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, ASL, direzione provinciale del lavoro, procura della Repubblica) che al momento, per diverse ragioni, difettano, i risultati non possono essere risolutivi.

I dati della Questura di Teramo segnalano che la nazionalità maggiore di clandestini presenti sul territorio della provincia di Teramo nel 2006 è stata quella rumena e cinese, rispettivamente il 31,35% e il 17,55%. Comunque, va osservato che attualmente la situazione dei clandestini presenti nel teramano è profondamente cambiata perché dal 1° gennaio 2007 Romania e Bulgaria sono diventati Paesi membri dell'Unione Europea e i loro cittadini godono dei diritti previsti dall'articolo 18 del Trattato istitutivo della Comunità europea. In conseguenza di tale provvedimento i cittadini rumeni e bulgari, dall'inizio del 2007, possono circolare liberamente nei Paesi dell'Unione europea svolgendo anche lavori autonomi o stagionali senza nulla osta. Per entrare in Italia è sufficiente la carta d'identità o il passaporto in corso di



validità. Già esentati dall'obbligo del visto per soggiorni turistici (fino ad un massimo di 90 giorni) rumeni e bulgari non dovranno munirsi di visto né di nulla osta neanche per gli altri motivi di ingresso: lavoro, famiglia, studio. L'obbligo della carta di soggiorno scatta dopo 3 mesi di permanenza sul territorio come per tutti i cittadini comunitari.

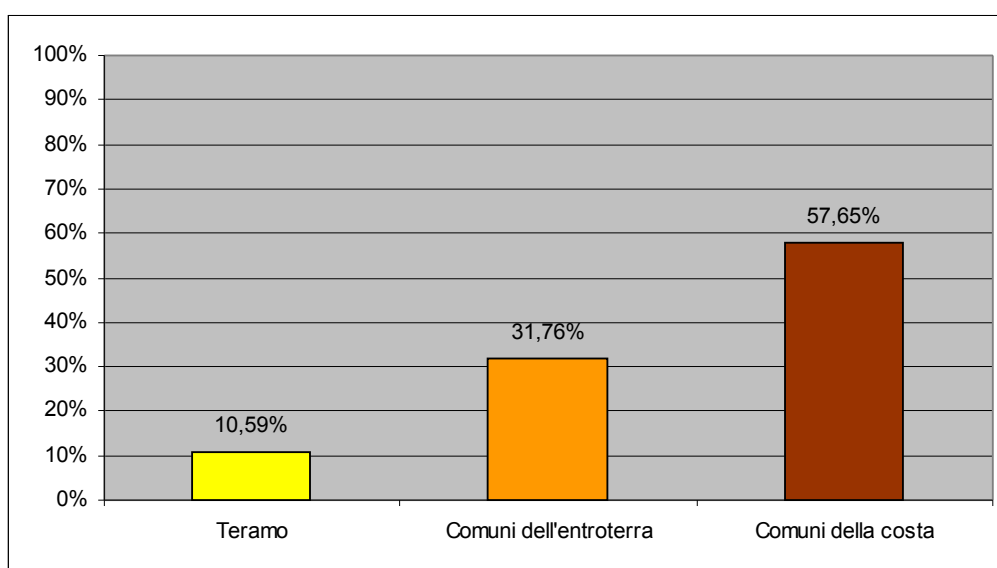
Sono oltre mille i rumeni e i bulgari con il permesso di soggiorno che vivono in provincia di Teramo e che dal primo gennaio, da quando la Romania e la Bulgaria sono entrate a far parte dell'Unione Europea, sono diventati cittadini europei. I bulgari sono 194, mentre i rumeni 980. Si tratta soprattutto di badanti e lavoratori impegnati nelle aziende agricole e nelle attività di pastorizia. Vivono soprattutto nei paesi dell'interno, ma da qualche tempo la loro presenza si è estesa anche sulla costa.

La provincia di Teramo ospita 13.024 stranieri regolarizzati (ma gli indicatori parlano di cifre maggiori comprensive degli irregolari) di cui più di 600 minorenni. La maggior parte si è stabilita sulla costa con 7.508 stranieri (il 57,65%) e nella Val Vibrata con 4.137 immigrati (il 31,76%) mentre nel Comune di Teramo sono 1.379 (il 10,59%). Sono provenienti da 116 Paesi, ma soprattutto da Albania (4.443 immigrati) e Cina (2.528), seguiti da Romania (1.455), Macedonia (996), Marocco (919). Gli imprenditori extracomunitari sono 3.523 e sono provenienti da Cina, Venezuela, Albania, Marocco e Canada.

Grafico 34

Stranieri regolari nella provincia di Teramo (2006)

Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati CISL

I comuni della costa con maggiore presenza di stranieri sono in particolare Alba Adriatica, Martinsicuro e Giulianova.

A Giulianova circa 900 cittadini stranieri (il 4% della popolazione) risultavano iscritti all'anagrafe del Comune al 31/12/2006. Un aumento sensibile, 113 unità in più, rispetto al valore registrato l'anno precedente, con un incremento vicino al 15%. I nuovi residenti stranieri sono in realtà 162 in più (58 provenienti da altri comuni e 104 dall'estero). In maggioranza, circa 667, gli stranieri sono di provenienza dell'est Europa. La colonia più numerosa è quella degli albanesi passati da 299 unità del 2005 a ben 350 del 2006, seguita a distanza dai rumeni e dagli ucraini (rispettivamente 85 e 71, rispetto ai 76 e 74 dell'anno precedente). In buon numero anche i polacchi (46) sia pure superati dai cinesi, la cui presenza non soltanto locale, diventa sempre più



significativa superando quota 50, con un considerevole aumento rispetto alle 33 unità del 2005. Sale in generale anche il livello di multietnicità della popolazione *giuliese*, visto e considerato che a crescere non è soltanto il numero totale degli immigrati, ma anche quello dei paesi di loro provenienza, passati da 56 a 58. Libano, Senegal ed Isole Mauritius sono le ultime nazioni ad aggiungersi ad un elenco che vedeva già rappresentate le più disparate ed esotiche realtà: dalla Giordania al Vietnam, dal Pakistan all'Eritrea alle Isole di Capo Verde. Ma non c'è solo curiosità statistica dietro le cifre dell'anagrafe locale: sono per lo più i flussi degli immigrati a salvaguardare la consistenza della popolazione residente.

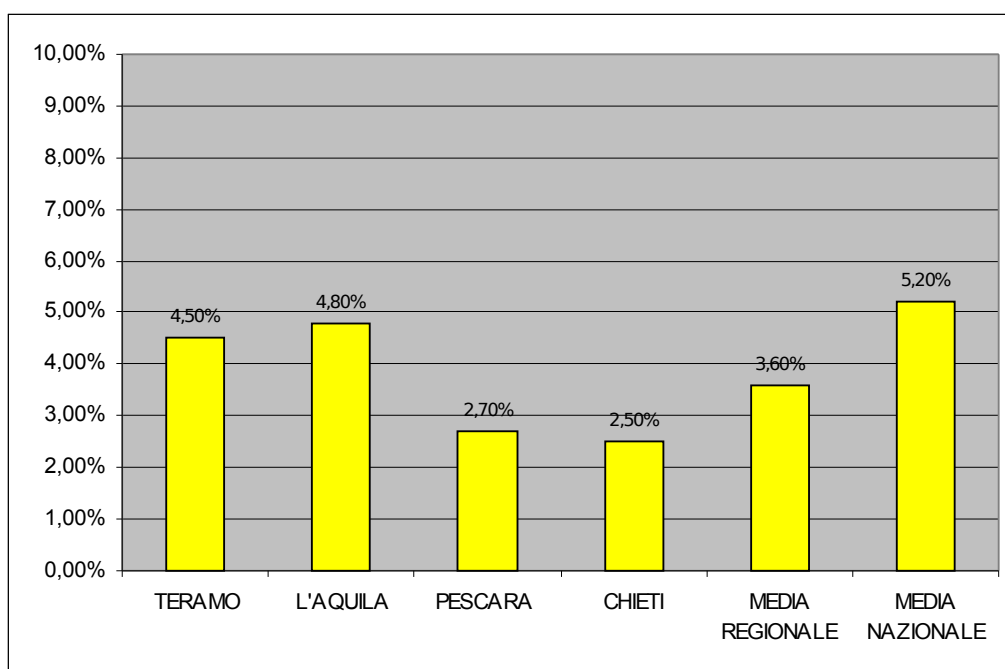
Da una ricerca della Camera di commercio di Milano risulta che la Provincia di Teramo nel 2006 è stata la più dinamica delle province abruzzesi: ha, infatti, avuto un incremento del 2% del numero delle imprese (nono posto in Italia). A ben guardare, però, l'incremento del numero d'imprese, arrivate nel terzo trimestre del 2006 a 36.049, riguarda solo in misura marginale l'industria ed è dovuto a quelle imprese aperte da stranieri che operano nel terziario: al primo posto i cinesi seguiti dagli albanesi, con diverse imprese impiantate da donne provenienti in gran parte dai Paesi dell'Est (istituti di bellezza e interpretariato).

I dati risentono, come sopra riportato, in maniera determinante dall'aumento esponenziale delle imprese cinesi e del relativo incremento di quelle gestite da imprenditori di altri paesi extracomunitari. Più in particolare le imprese artigiane cinesi in totale sono 232 con densità maggiore nei Comuni di Campli, Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto e Sant'Egidio alla Vibrata. Le altre imprese gestite da extracomunitari (albanesi, macedoni, ucraini, marocchini, ecc.) iscritte alla Cna risultano invece 90 con un'alta concentrazione nei comuni di Martinsicuro, Nereto, Teramo, Alba Adriatica e Roseto.

Grafico 35

Percentuale di soggiornanti extracomunitari sulla popolazione in Abruzzo (2006)

Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Eurispes su dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes e Istat.

Sono 3.523 i cittadini extracomunitari che ricoprono cariche imprenditoriali in provincia di Teramo alla fine del 2005, a fronte dei 2.006 di Chieti, dei 1.657 dell'Aquila e dei 2.540 di Pescara. Per il *teramano* le nazionalità più rappresentate sono Venezuela (514), Cina (448), Albania (248), Marocco (175), Canada (128) e Romania (110). Cinesi e marocchini hanno la maggiore percentuale di imprenditori individuali (rispettivamente 86% e 5%), seguiti da albanesi (79%) e rumeni (50%). La merceologia con la maggiore concentrazione imprenditoriale extraeuropea è il commercio al dettaglio, seguito dalle costruzioni.



Diversamente da altre regioni italiane l'immigrazione cinese in Abruzzo è un fenomeno abbastanza recente. L'aumento esponenziale in provincia di Teramo si è registrato negli ultimi anni (da 294 cinesi residenti nel 2000 a 843 nel 2002). Attualmente i cinesi regolarmente presenti in provincia sono 2.528. Quella cinese è la terza comunità geo-culturale più importante nel territorio *teramano*, dopo quella albanese e quella slava, ma vanta un trend di crescita sostenuto. Il Comune dove è più numerosa la comunità cinese è Alba Adriatica con 288 residenti, seguito da Martinsicuro con 205. Singolare il caso di Campi, comune in cui il rapporto tra residenti e cinesi, attorno al 2% circa, è il più alto della provincia.

La comunità cinese è anche quella con più problemi ad integrarsi e a adeguarsi alle regole soprattutto per ciò che riguarda il lavoro.

Ad inizio 2006 la Cna, per l'imprenditoria italiana, ha lanciato una controffensiva alla concorrenza rappresentata dalle aziende cinesi. Dopo la campagna "compra italiano, compra teramano", l'associazione di imprenditori ha evidenziato un allarme sulla qualità dei prodotti di vestiario, che in alcuni casi sarebbero tossici. La Cna ha diffuso i risultati di una ricerca effettuata dal centro di ricerche per il settore tessile da cui si evincerebbe: la mancanza di qualità ecologica riscontrata nei capi provenienti dalla Cina e la circostanza che il 52,6 dei prodotti sottoposti ad esame contengono le "ammine aromatiche". La Cna ha poi evidenziato la crescita delle imprese cinesi nella provincia di Teramo nel 2004, che sarebbero aumentate del 40%. Infatti, nel 2004 sono nate 900 nuove imprese artigiane, pari a una crescita del 2,5% rispetto al 2003. La Cna ha chiesto alle forze dell'ordine, all'ispettorato del lavoro e alla Asl di intensificare i controlli per far rispettare le leggi in materia di igiene e sicurezza, orari di lavoro, contratti e fisco.

Questo perché secondo la Cna "le aziende cinesi sono le più pericolose. Le altre aziende straniere si integrano con il nostro tessuto economico, anche se sono in nero prima o poi cercano di entrare nella legalità. I cinesi invece sono un circolo chiuso.



Non c'è possibilità di contaminarli con le nostre regole. Continueranno dunque a fare concorrenza sleale ai nostri imprenditori”.

A giugno 2005 anche i sindacati Cgil e Cisl, in occasione della visita del Capo dello Stato, hanno evidenziato la problematica delle aziende cinesi nella Provincia di Teramo: lavoro nero, mancanza di condizioni igienico sanitarie, concorrenza sleale, non rispetto delle leggi in materia di fisco.

A metà 2005 sono stati sequestrati dai carabinieri del Nas 24 quintali di prodotti alimentari di carne avicole confezionata, anche congelata, che non avevano etichette in italiano, in una rivendita di prodotti alimentari cinesi a Martinsicuro. Il sequestro si aggiunge ad un altro sequestro di 15 quintali di carne, zampe di pollo e papere di qualche giorno prima a Villa Rosa di Martinsicuro.

Tabella 8

Soggiornanti stranieri regolari in Abruzzo (2005)

Valori assoluti e percentuali

	POPOLAZIONE	SOGGIORNANTI	DI CUI MINORI	
			V.A.	%
TERAMO	298.789	13.482	3.134	23,20
L'AQUILA	305.101	14.748	2.948	20,00
PESCARA	309.947	8.397	1.445	17,20
CHIETI	391.970	9.733	2.219	22,80
TOTALI	1.305.307	46.360	9.746	

Fonte: Elaborazioni Eurispes su dati Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes e Istat.



Criminalità straniera

La fenomenologia delittuosa di tipo associativo espressa dai devianti extracomunitari, nel corso degli ultimi anni, appare incentrata sul traffico di stupefacenti e di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, nonché sui reati contro il patrimonio.

La criminalità straniera si caratterizza per l'interazione sempre più qualificata con le organizzazioni criminali locali, per l'allarme sociale suscitato nella collettività, dalla particolare violenza e aggressività nella commissione dei reati, nonché per l'innalzamento delle proprie potenzialità operative che hanno assunto carattere transnazionale.

Criminalità albanese

I gruppi criminali albanesi, molto presenti in provincia, si stanno imponendo come i principali referenti per tutte le altre organizzazioni delinquenziali straniere, non solo per quanto riguarda l'immigrazione clandestina finalizzata alla tratta di giovani donne da destinare alla prostituzione, ma soprattutto per il traffico di eroina e cocaina, attività quest'ultima che consente loro, tra l'altro, di continuare ad avere collegamenti sempre stabili con la criminalità italiana. Una particolarità di tali soggetti è quella di svolgere le attività criminali pur contemporaneamente alla formale attività lavorativa lecita apparentemente svolta.

Criminalità rumena

La criminalità rumena ha dimostrato di sapersi ben integrare nello scenario criminale nazionale, agendo con una buona coordinazione con la malavita autoctona. Tale malavita, organizzata in piccoli gruppi, spesso legati da vincoli familiari, sta affinando sempre più le sue capacità di utilizzo di sistemi tecnologici per la commissione di diverse attività illecite, che vanno dalla clonazione delle carte di credito e bancomat, alla falsificazione di carte d'identità e patenti di guida, ai permessi



di soggiorno, non disdegnano anche delitti contro la persona ed il patrimonio, che talvolta ha portato a compimento con particolare violenza. Per queste consorterie l'affare più lucroso rimane comunque quello del traffico di migranti o della tratta di persone, sia per lo sfruttamento sessuale, sia per il lavoro nero.

Criminalità nigeriana

A livello internazionale i gruppi nigeriani sono tra i più organizzati soprattutto nel settore del traffico degli stupefacenti, delle clonazione delle carte di credito, del traffico di migranti e della tratta di persone. La presenza criminale nigeriana è particolarmente invasiva ed oggi, lungo la costa teramana, controlla un rilevante traffico di sostanze stupefacenti ed è presente anche nel settore della tratta di persone e nello sfruttamento della prostituzione.

Criminalità cinese

Nella provincia di Teramo continua a crescere in modo estremamente preoccupante la presenza della criminalità organizzata cinese. Le tipiche forme di delittuosità della comunità cinese sono il traffico e lo sfruttamento di esseri umani, le estorsioni, le rapine, i sequestri di persona e i reati contro la persona.

L'estrema omertà che caratterizza la comunità cinese rende difficile l'opera degli inquirenti. Le stesse persone pesantemente sfruttate difficilmente cooperano con gli inquirenti, in quanto per motivi culturali ed etnici ritengono addirittura normale essere sfruttati per sdebitarsi del pesante debito accumulato con i trafficanti, magari con l'aspettativa di un futuro migliore come piccolo commerciante, una volta saldato il debito.

Per quanto riguarda la delittuosità relativa al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, bisogna evidenziare che essa è spesso prodromica al successivo sfruttamento dei migranti in laboratori clandestini. Rileva, inoltre, il tentativo di queste consorterie di reinvestire i profili illeciti in acquisizioni immobiliari, con modalità



estremamente raffinate di riciclaggio di proventi di origine delittuosa. Di recente, inoltre, si è avuto modo di accertare l'interesse di queste compagini per il business del sesso a pagamento aperto anche agli occidentali, attraverso la tecnica delle inserzioni pubblicitarie di massaggi in falsi centri benessere.

Parallelamente alla disponibilità di manodopera clandestina è cresciuta anche la contraffazione dei marchi, la commercializzazione di prodotti – alimentari, medicinali ed elettronici – non conformi alla normativa comunitaria, in parte prodotti sul territorio italiano, ma per lo più importati dalla madrepatria e riversati sul mercato nazionale, talvolta dopo le manomissioni finali dei marchi da parte di ditte collegate, specializzate in attività di contraffazione. L'importazione ed il relativo contrabbando di merce contraffatta, attraverso ditte di import-export è una delle attività che garantisce un'altissima redditività, con minimi rischi da parte della delinquenza asiatica ed è contestualmente quella che crea maggiori distorsioni nel mercato legale, insieme alla concorrenza sleale causata dai laboratori clandestini. Si tratta di attività illecite effettuate in maniera non occasionale da gruppi organizzati, seppur spesso a livello di gruppo familiare esteso, che generano un flusso di denaro, il quale in parte ritorna in madrepatria, con l'utilizzo indiretto dei normali canali finanziari, ed in parte viene reinvestito in acquisizioni immobiliari.

Nel periodo analizzato abbiamo riscontrato diversi episodi criminali, commessi essenzialmente all'interno della comunità cinese, perpetrati, peraltro, con estrema violenza, efferatezza e forza d'intimidazione. Tra questi si segnala l'operazione "she tou-testa di serpente" condotta dalla polizia nelle province di Milano, Cagliari, Macerata e Teramo che ha portato all'arresto di diversi cinesi (5 nella provincia di Teramo) con l'accusa di associazione a delinquere a favorire l'immigrazione clandestina. Trovati tra l'altro numerose armi tra cui una decina tra maceti, pugnali e mannaie, nastro adesivo, fascette di plastica, passamontagna (le armi ritrovate in un primo momento sono simili a quelle ipotizzate dagli inquirenti per il delitto dei coniugi Masi). In particolare è stata rinvenuta una attrezzatura da "arancia meccanica"



nell'abitazione di Martinsicuro dove i carabinieri hanno fatto irruzione e sorpreso nel sonno Zheng Mingjiang, 25enne cinese, presunto capo della banda di connazionali che ha imperversato, a settembre 2006, nelle campagne di Colonnella, Campli e Controguerra, compiendo rapine nelle abitazioni di altri cinesi, piccoli imprenditori del settore tessile e pelletteria, che – con i loro familiari, donne e bambini compresi – sono stati picchiati, minacciati con armi bianche e poi legati e imbavagliati con azioni che, secondo gli investigatori, servivano a preparare il terreno per successive richieste estorsive. Problematico è il fatto che le difficoltà degli investigatori ad indagare su casi riguardanti la comunità dei cinesi è notevole e ciò sia per l'impermeabilità dell'ambiente dei cinesi e sia per le interrelazioni poco conosciute della criminalità asiatica. Le sole tre rapine denunciate infatti per gli investigatori non sarebbero rappresentative dell'effettivo livello di criminalità all'interno della comunità cinese, atteso che si ipotizzerebbero numerosi ulteriori episodi di minacce o violenze non denunciate. In questa ottica sul territorio *teramano* la criminalità cinese sembra aver disegnato una mappa che allarma inquirenti ed investigatori. Per cercare soluzioni di prevenzione e di adeguata repressione di un fenomeno criminale in crescita e sempre più inquietante di recente presso la Procura di Teramo, su richiesta dei sostituti procuratori, si è svolto un vertice con polizia, carabinieri e guardia di finanza, in quanto comincia a sentirsi il timore che la provincia di Teramo, e più in particolare alcuni centri della Val Vibrata, sia diventata terra di conquista e di scontro per bande, alcune delle quali potrebbero essere legate anche alla mafia cinese. Gli inquirenti hanno più volte sottolineato gli ostacoli nello svolgimento delle indagini per quella che è stato definito, proprio nel corso dell'incontro che si è svolto in procura, "l'impermeabilità della comunità cinese".

Per finire, purtroppo, a conferma delle considerazioni e dei timori sopra esposti vorremmo riportare la recentissima notizia del sequestro di un laboratorio medico clandestino cinese scoperto ad Alba Adriatica e finalizzato ad offrire alla comunità dei cinesi le cure di un "ospedale". Preoccupante per inquirenti è stato il ritrovamento di



attrezzature particolari e di un'agenda con le indicazioni da seguire anche per le interruzioni clandestine di gravidanza. Nell'ambito delle operazioni sono stati denunciati due cinesi per esercizio abusivo della professione medica e importazione in Italia di prodotti farmaceutici illegali. Si pensi che nell'appartamento sono stati trovati addirittura letti per la degenza di qualche giorno, oltre mille pezzi di prodotti farmaceutici (con diversi preparati confezionati artigianalmente) e attrezzature mediche con agende riferibili a terapie mediche di varia tipologia. Ne consegue che anche il "rifiuto" della comunità cinese di usufruire delle strutture sanitarie italiane è una ulteriore prova della scarsa integrazione della stessa nel tessuto sociale della provincia di Teramo.



La criminalità tra costa e capoluogo di provincia

Sulla base dei dati statistici relativi alle notizie di reato pervenute presso la Procura della Repubblica di Teramo abbiamo proceduto all'elaborazione dei seguenti prospetti e grafici che tengono conto dei vari luoghi di commissione dei reati, e che evidenziano le differenze tra Teramo, i Comuni dell'entroterra e i Comuni della costa.

Abbiamo anticipato nei capitoli precedenti queste suddivisioni per alcuni reati di maggiore allarme sociale e in questa sezione riportiamo l'elaborazione dati di altri reati e soprattutto l'approfondimento delle diversità tra i singoli Comuni della costa.

La tabella 9 ci presenta la situazione dei reati consumati nella provincia di Teramo: dai reati di maggiore allarme sociale ad altri reati, come la tratta di esseri umani, la guida in stato d'ebbrezza e i maltrattamenti in famiglia. Reati quest'ultimi che secondo noi prospettano altrettanto allarme per la comunità.

Da una prima lettura è evidente una predominanza generale di reati commessi lungo la costa – da Martinsicuro a Silvi – rispetto agli altri Comuni della Provincia e di Teramo città. Infatti, i reati commessi lungo la costa sono stati nel 2006 ben 4.028 contro gli 875 reati commessi nei Comuni dell'entroterra e 496 reati commessi nel capoluogo di provincia.

Questo dato va analizzato considerando che solo i furti ignoti commessi nei Comuni della costa sono stati la preoccupante cifra di 3.122 contro i 136 furti commessi nei Comuni dell'entroterra e 52 furti a Teramo.

In considerazione di quanto sopra riportato e per meglio valutare l'effettiva differenza tra le diverse zone territoriali, nel grafico 36 abbiamo escluso i furti ignoti dalla comparazione dei reati commessi. Anche in questo caso i reati commessi nei Comuni della costa sono sempre maggiori rispetto ai restanti Comuni della Provincia.



Tabella 9

Reati consumati nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti

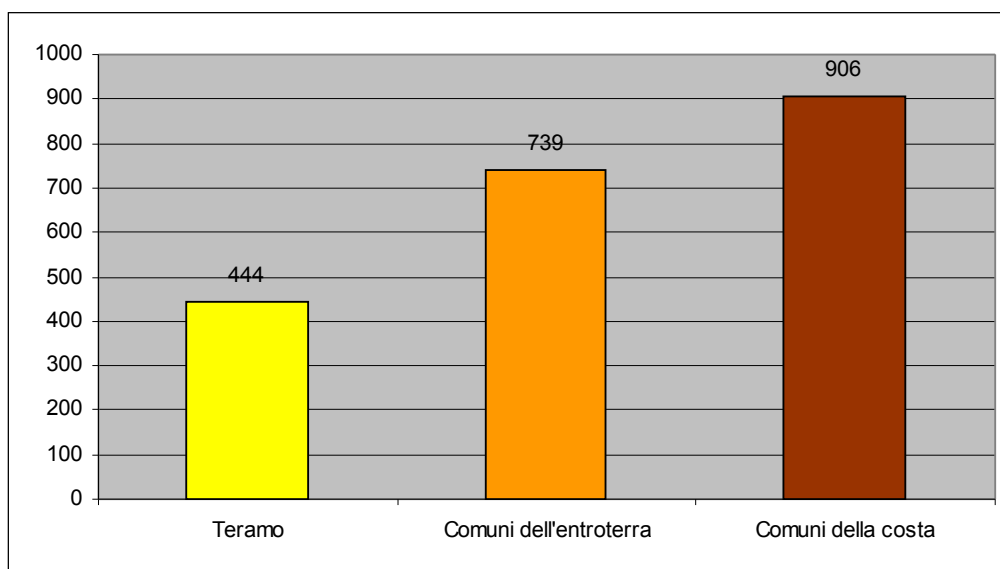
REATI	TERAMO	COMUNI dell'ENTROTERRA	COMUNI della COSTA
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	0	2	4
OMICIDI VOLONTARI TENTATI	0	1	1
RAPINE CONSUMATE	18	43	54
RAPINE TENTATE	1	2	6
ESTORSIONI CONSUMATE	5	8	25
ESTORSIONI TENTATE	0	2	14
PECULATO	0	2	0
CONCUSSIONE	2	0	0
CORRUZIONE	0	0	0
ABUSO D'UFFICIO	38	43	20
VIOLENZE SESSUALI	6	5	7
USURA	5	6	6
FURTI (NOTI)	0	2	147
FURTI (IGNOTI)	52	136	3122
SPACCIO DI DROGA	175	229	275
SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE	3	17	25
TRATTA ESSERI UMANI	10	29	22
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	12	36	18
IMMIGRATI CLANDESTINI ESPULSI	71	98	75
GUIDA IN STATO D'EBREZZA	83	152	184
MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA	8	27	6
OMISSIONE IN ATTI D'UFFICIO	11	22	13
INQUINAMENTO	6	13	4
TOTALI	496	875	4.028

Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

* comuni della costa: Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi.

Grafico 36

Reati totali consumati nella provincia di Teramo (2006) (Tabella 7 – esclusi i furti ignoti)
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo
* comuni della costa: *Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi.*

Nella tabella 10 abbiamo elaborato i dati della Procura della Repubblica di Teramo dividendo i reati della costa per ogni suo singolo comune. Dall'analisi risulta una prevalenza di reati commessi nel comune di Giulianova rispetto agli altri Comuni della costa e in particolare per 677 furti ignoti, 65 reati per spaccio di droga e 12 rapine consumate.

Un altro dato particolare è quello del comune di Martinsicuro, secondo solo a Giulianova, dove nel 2006 ci sono stati 45 provvedimenti di espulsione per immigrati clandestini, 13 reati per sfruttamento della prostituzione, 7 reati per tratta di esseri umani e 66 reati per spaccio di droga.



Tabella 10

Reati consumati nei comuni della costa nella provincia di Teramo (2006)
Valori assoluti

<i>REATI</i>	Martinsicuro	Alba Adriatica	Tortoreto	Giulianova	Roseto degli Abruzzo	Silvi	Pineto	Totale per reato
<i>rapine consumate</i>	5	4	9	12	8	10	6	54
<i>rapine tentate</i>	0	1	0	1	2	2	0	6
<i>estorsioni consumate</i>	9	4	3	7	2	0	0	25
<i>estorsioni tentate</i>	5	3	1	4	1	0	0	14
<i>furti (noti)</i>	34	8	14	30	25	24	12	147
<i>furti (ignoti)</i>	471	351	402	677	462	491	268	3.122
<i>spaccio di droga</i>	66	35	11	65	52	27	19	275
<i>sfruttamento della prostituzione</i>	13	4	1	0	0	7	0	25
<i>tratta esseri umani</i>	7	4	2	1	1	4	3	22
<i>immigrazione clandestina</i>	3	2	2	5	0	2	4	18
<i>immigrati clandestini espulsi</i>	45	22	0	6	0	2	0	75
totale per comune	658	438	445	808	553	569	312	

Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo



Nella tabella che segue abbiamo riportato l'andamento di altri reati commessi nei Comuni della costa negli anni 2004, 2005 e 2006. Dall'analisi risultano evidenti in maggioranza e di anno in anno sempre crescente il reato di guida in stato d'ebbrezza.

Tabella 11

Reati consumati nei comuni della costa* della provincia di Teramo
Valori assoluti

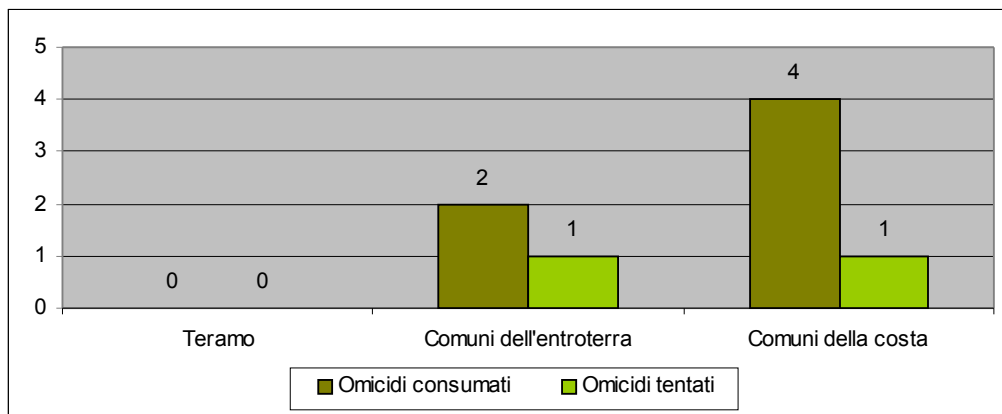
REATI	2004	2005	2006
<i>omicidi volontari consumati</i>	1	1	4
<i>omicidi volontari tentati</i>	1	0	1
<i>peculato</i>	1	0	0
<i>abuso d'ufficio</i>	27	0	20
<i>violenze sessuali</i>	17	5	7
<i>usura</i>	3	3	6
<i>guida in stato d'ebbrezza</i>	153	170	184
<i>maltrattamenti in famiglia</i>	17	23	6
<i>corruzione</i>	0	0	0
<i>concussione</i>	0	0	0
<i>omissione in atti d'ufficio</i>	8	15	13
<i>inquinamento</i>	4	15	4
TOTALI	232	232	245

Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo
* comuni della costa: *Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Silvi, Pineto.*

Grafico 37

Omicidi volontari consumati e tentati nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti

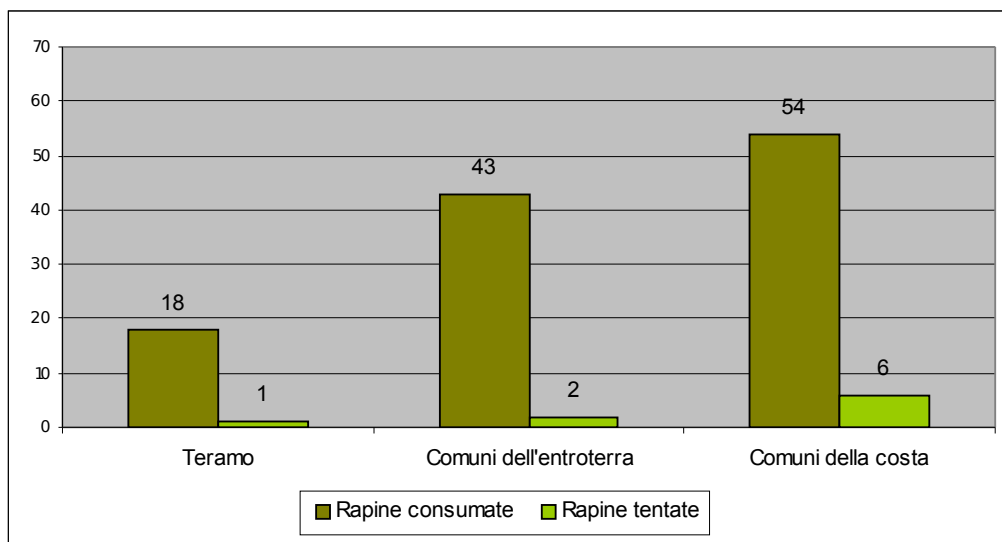


Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

Grafico 38

Rapine consumate e tentate nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti

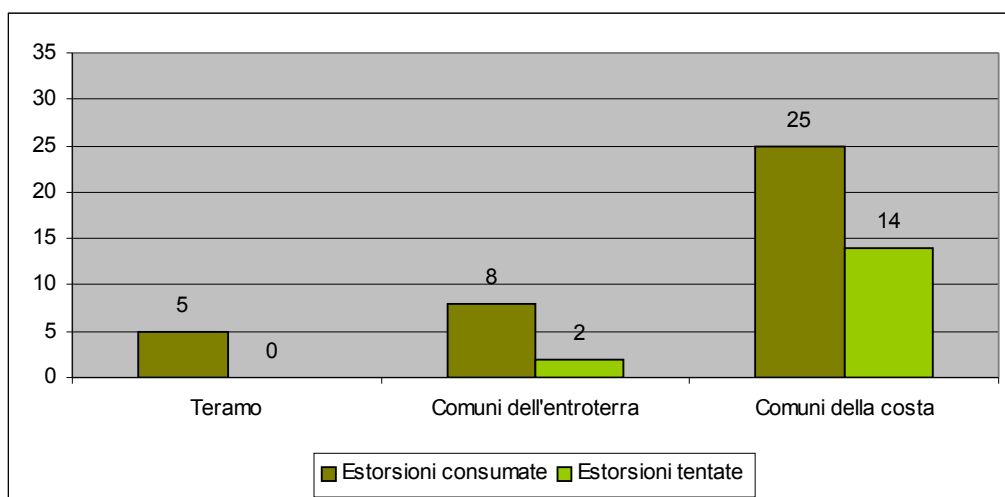


Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

Grafico 39

Estorsioni consumate e tentate nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti

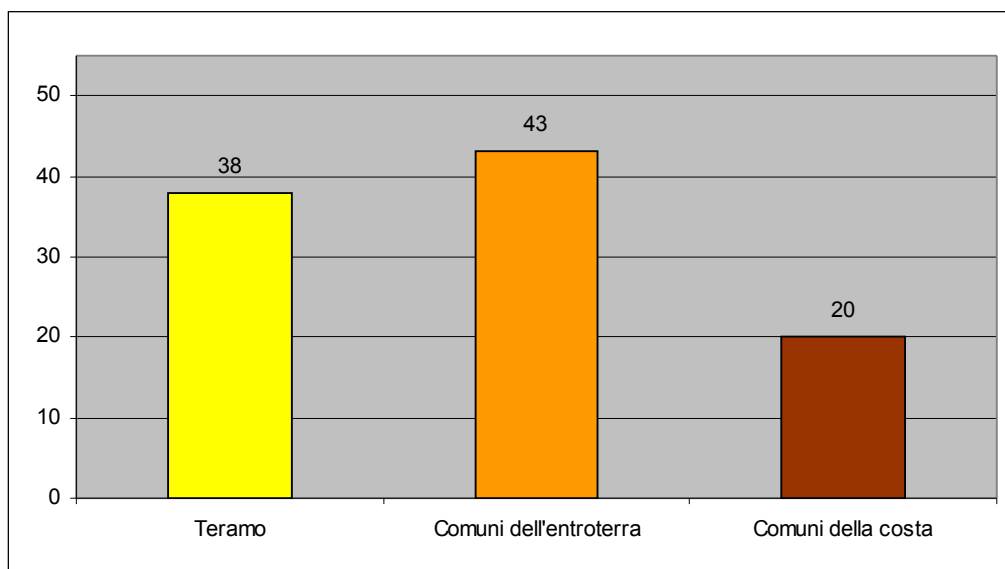


Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

Grafico 40

Abuso d'ufficio nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti

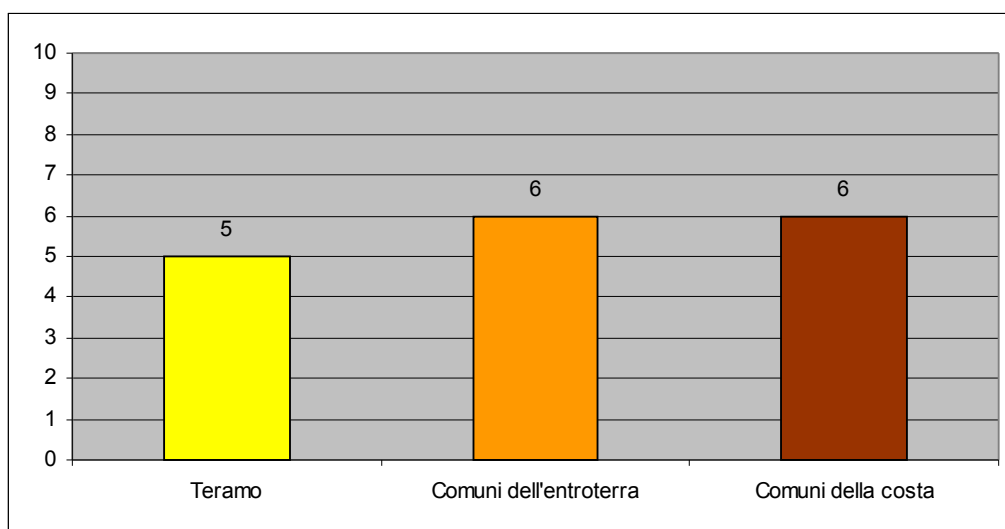


Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

Grafico 41

Usura nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti

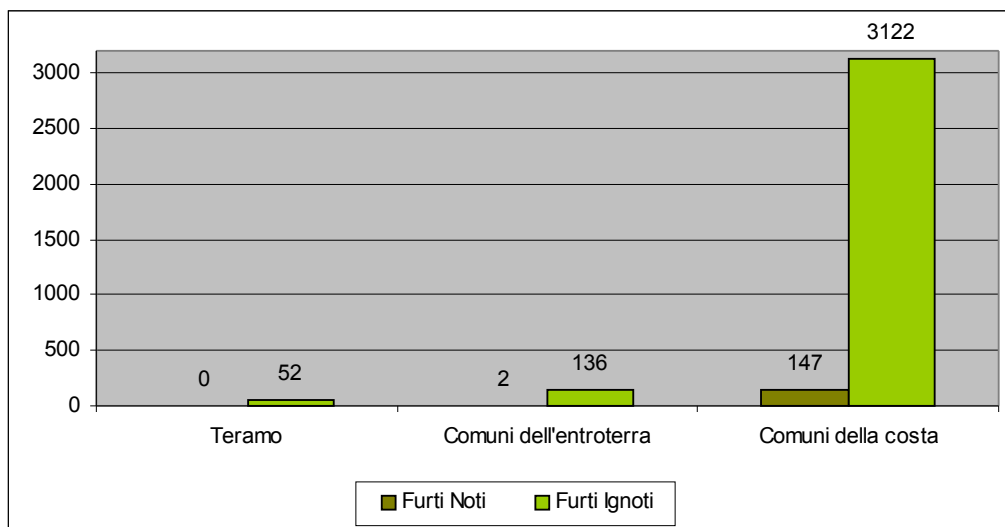


Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

Grafico 42

Furti nella provincia di Teramo (2006)

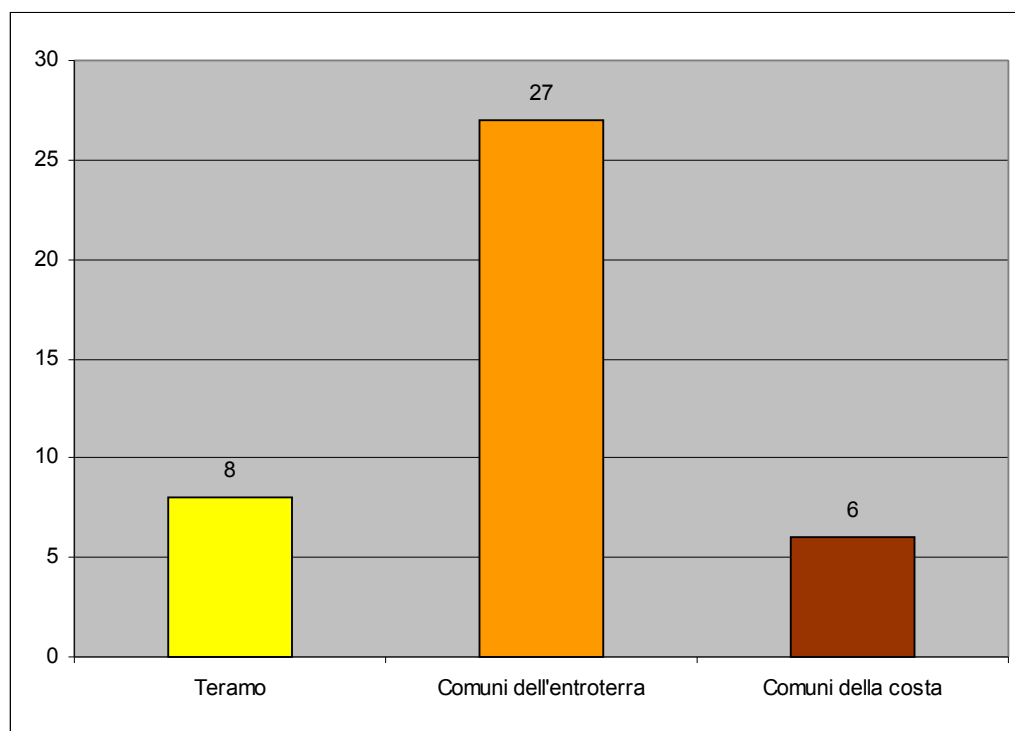
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

Grafico 43

Maltrattamenti in famiglia nella provincia di Teramo (2006)
Valori assoluti

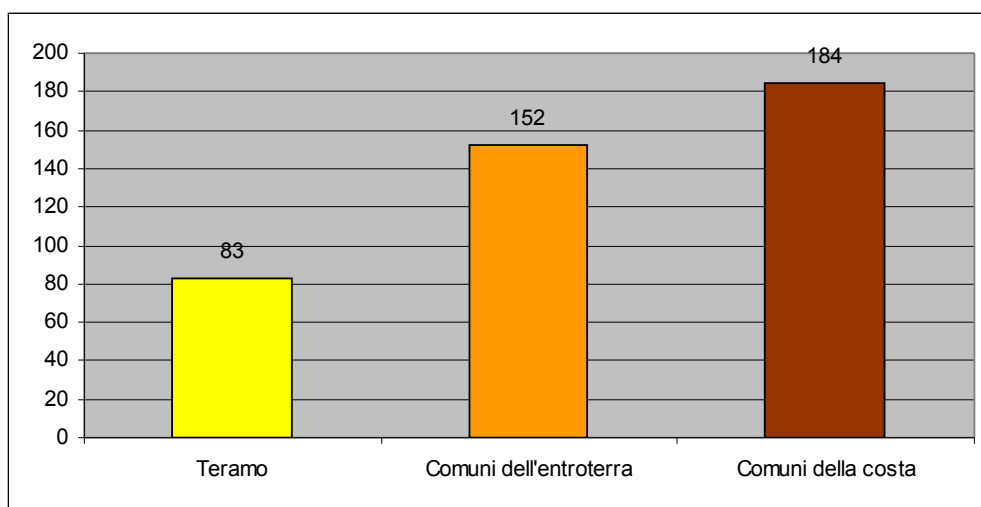


Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo
* comuni della costa: *Martinsicuro, Alba Adriatica, Tortoreto, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi.*

Grafico 44

Guida in stato d'ebbrezza nella provincia di Teramo (2006)

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo

Il grafico sopra riporta i dati della Procura della Repubblica di Teramo ed evidenzia un numero elevato di reati riferiti alla guida in stato di ebbrezza nel territorio *teramano*.

Ai fini di una migliore consapevolezza degli incidenti stradali che, solo nel 2006 in Italia hanno fatto 1.899 morti e 66.057 feriti, dal 2002 ad oggi 10.815 morti e sono la prima causa di morte per i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 30 anni (il 75% di questi incidenti derivano dall'assunzione di sostanze alcoliche o di droghe), abbiamo approfondito il fenomeno con i dati delle Forze dell'Ordine che hanno rilevato gli incidenti nella nostra Provincia.

Nella prima tabella abbiamo riassunto i dati forniti dalla Polizia Stradale e della Polizia Municipale, dai quali si può rilevare che nel 2006 ci sono stati 1087 incidenti, 33 decessi, 1149 feriti e 15 omissioni di soccorso. Inoltre, sempre nel 2006, ci sono



stati 291 reati per guida in stato di ebbrezza e 195 casi di guida sotto assunzione di sostanze stupefacenti.

Le cause accertate dalla Polizia Stradale sono state nel valore percentuale del 39% per alta velocità, del 14% per guida in stato d'ebbrezza, 15% per le condizioni della strada e il 45,5% per altre cause (distrazione, stanchezza, uso di droghe).

Tabella 12

Rilevazione incidenti stradali nella Provincia di Teramo (Polizia Stradale e Polizia Municipale) - 2006

Valori assoluti

<i>Incidenti</i>	<i>1087</i>
<i>Decessi causati da incidenti</i>	<i>33</i>
<i>Feriti causati da incidenti</i>	<i>1149</i>
<i>Incidenti con omissione di soccorso</i>	<i>15</i>
<i>Guida in stato di ebbrezza</i>	<i>291</i>
<i>Guida sotto assunzione di sostanze stupefacenti</i>	<i>195</i>
<i>Incidenti provocati dalla guida in stato di ebbrezza o sotto l'assunzione di sostanze stupefacenti</i>	<i>157</i>

Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Polizia Stradale della Questura di Teramo



Tabella 13

**Rilevazione incidenti stradali nella Provincia di Teramo
(Comando Provinciale dei Carabinieri di Teramo)
2006**

Valori assoluti

<i>Reati riferiti alla guida in stato di ebbrezza e sotto assunzione di sostanze stupefacenti</i>	270
<i>Incidenti provocati dalla guida in stato di ebbrezza o sotto l'assunzione di sostanze stupefacenti</i>	50
<i>Feriti provocati dalla guida in stato di ebbrezza o sotto l'assunzione di sostanze stupefacenti</i>	45

Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati del Comando Provinciale dei Carabinieri di Teramo

Dai dati rilevati dalle Forze dell'Ordine abbiamo constatato che una percentuale di incidenti è provocata dall'uso di alcol e di droga. Infatti, la possibilità di provocare incidenti stradali aumentano esponenzialmente con l'aumento dell'alcolemia, ossia del contenuto di alcol nel sangue, già a partire dai 50 mg/100ml. Il rischio è statisticamente tanto maggiore quanto più giovane è il conducente, ed è inversamente proporzionale alla frequenza con cui si assumono le bevande alcoliche. E' però da evidenziare che anche per livelli di alcolemia molto bassi si rileva un peggioramento notevole delle capacità di guida del conducente.

Il tasso di alcolemia massimo consentito dalla legge è di 50 mg per litro di sangue, una quantità superiore fa scattare il ritiro della patente. La quantità di alcol di 50 mg per litro di sangue corrisponde all'assunzione di circa 2 birre medie o di 2 bicchieri di



vino. Superato questo limite il rischio di causare un incidente stradale cresce notevolmente, infatti le capacità di guida ne risentono notevolmente. Bisogna comunque sottolineare che le sostanze alcoliche bevute a digiuno causano un incremento del tasso alcolico molto maggiore rispetto alle sostanze alcoliche bevute durante i pasti. Inoltre, anche se non si raggiungono livelli di ebbrezza o etilismo, l'alcol produce comunque effetti negativi in quanto riduce la percezione del rischio allungando i tempi di reazione sia per i segnali sonori che per quelli luminosi. Si può avere una riduzione nella rapidità dei riflessi anche con dosi apparentemente modeste di alcolici, con conseguenze talvolta tragiche.

L'assunzione di farmaci o psicofarmaci insieme all'alcol ha un effetto depressivo sul sistema nervoso centrale e rende ancora più elevato il pericolo di incidenti stradali.

La polizia stradale può sottoporre il guidatore a controllo alcolometrico anche senza il consenso dell'interessato. Se il tasso alcolico è superiore ad 50 mg per litro, viene effettuato il ritiro della patente e sono applicate le ulteriori sanzioni previste.

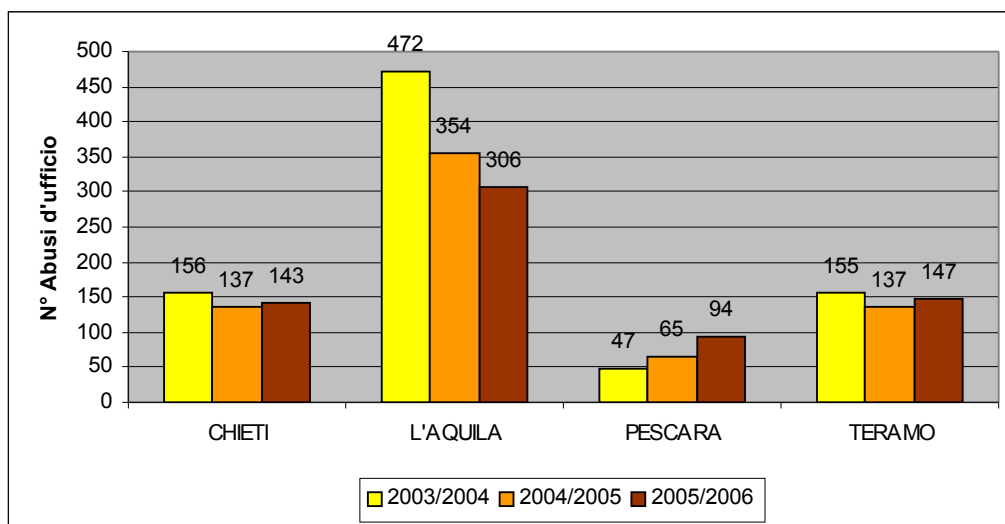
Quando la politica diventa un affare criminale

In Abruzzo il 2006 sarà ricordato non solo per i due calciatori abruzzesi che hanno contribuito a far vincere la nazionale ai mondiali di calcio, ma anche per i due scandali che hanno sconvolto l'opinione pubblica: lo scioglimento del consiglio comunale di Montesilvano e lo scandalo Fira, la finanziaria regionale abruzzese. Fenomeni riguardanti l'intreccio tra politica e affari vengono ciclicamente alla luce in Abruzzo mettendo in evidenza come la questione morale e la vita pubblica degenerata siano questioni di attualità.

Grafico 45

Reati contro la Pubblica Amministrazione (peculato, concussione, corruzione e abuso d'ufficio)

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila



A Montesilvano l'operazione denominata "ciclone" ha portato all'arresto del sindaco, di un assessore, di un ex assessore, di un ex dirigente, del capo di gabinetto del sindaco e di tre imprenditori. Le gravi accuse sono di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione aggravata. Per gli inquirenti il sindaco e l'assessore corrotti erano *stipendiati* mensilmente dagli imprenditori a cui venivano affidati lavori senza gare di appalto. Ma non finisce qui. Gli inquirenti accusano per calunnia il sindaco, l'assessore e il capo di gabinetto del sindaco, per aver tentato tramite lettere anonime di screditare il capo della squadra mobile di Pescara che indagava su di loro.

Lo scandalo della finanziaria regionale abruzzese, la Fira Spa, ha coinvolto tutta la regione, dalla politica alle imprese, dagli amministratori pubblici alla società civile. A ottobre 2006 viene arrestato l'ex presidente della Fira a cui viene contestata l'erogazione di soldi pubblici a società di parenti e amici. Secondo la ricostruzione fatta dalla Procura di Pescara gli imprenditori beffati dal sistema ideato dall'ex presidente della Fira sono stati di due tipi. I primi titolari di ditte che avevano il diritto di accedere ai fondi della Legge Domenici – la cosiddetta legge dei capannoni – venivano esclusi dalla graduatoria dalla commissione, che a detta degli inquirenti, era "pilotata" dall'ex presidente della finanziaria regionale. La seconda categoria di imprenditori esclusi ingiustamente dai fondi della Legge Domenici è quella che ha subito la beffa più cocente. Questi, infatti, presentarono domanda di finanziamento e, seguendo un iter diventato prassi, si rivolsero alla società di consulenza che approntava le pratiche. Non era, naturalmente, una società imparziale perché la Tecnos faceva capo all'ex presidente della Fira che, controllore e, allo stesso tempo, controllato, erogava fondi a se stesso. Così l'imprenditore, non parente né amico finiva nelle maglie di una sorta di *racket delle consulenze*. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il costo dell'assistenza per la pratica era di 26mila euro. Di questi il 50% veniva risarcito alle imprese attraverso la Regione. La Tecnos, stando sempre alle risultanze delle indagini, chiedeva però il pagamento anticipato dei 26mila euro per consulenza che, di fatto, non comportavano alcuna spesa viva perché eseguite a



tavolino e spesso su progetti fantasma. Nel capo d'imputazione si legge che la truffa Fira correva infatti su "artifici e raggiri consistiti nell'attestare la realizzazione di progetti in realtà inesistenti e ideati solo per ottenere contributi pubblici, attraverso fatture false e perizie tecniche giurate e artatamente create per dichiarare, contrariamente al vero, che l'intervento era stato completamente realizzato in paesi che rientravano nell'area del cosiddetto Obiettivo due", imprescindibile ed essenziale requisito per poter accedere ai contributi.

A confermare l'allarme dei reati contro la pubblica amministrazione giungono, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario le parole dei giudici. In particolare l'Avvocato Generale presso la Corte di Appello di L'Aquila, Dott. Brizio Montinaro parla di "corruzione da parte dei nostri amministratori pubblici come fattore endemico, che frastorna i cittadini e provoca una diffusa sfiducia verso le istituzioni". Le tangenti ai politici? "La situazione è numericamente e qualitativamente allarmante".

In tutte le Procure della regione vengono segnalati aumenti generalizzati di reati contro la pubblica amministrazione, talora anche con fatti di corruzione e concussione. A tale proposito il presidente della Corte d'Appello di L'Aquila, Mario Della Porta, nella sua relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, parla di forte "preoccupazione, il ripresentarsi di un fenomeno che sembrava marginalizzato. Ci si augura che attualmente non si ripeta la situazione pregressa, poiché l'illecita acquisizione di profitti, mediante mercimonio della funzione pubblica, è particolarmente riprovevole in un momento in cui i cittadini sono chiamati a compiere enormi sacrifici per ripianare il deficit della finanza pubblica".

Ad aggiungere preoccupazione per la gestione pubblica è anche il Procuratore Regionale della Corte dei Conti, Bruno Di Fortunato, in occasione dell'Apertura anno giudiziario della Corte dei Conti: "In molti Istituzioni locali il livello professionale è spesso modesto, soprattutto dove la gestione pubblica è condizionata da interessi di parte e la politica segue la logica del clientelismo". Una brutta immagine per le amministrazioni è stata ribadita, di fatto, dal Presidente della giurisdizionale della



Corte Gian Giorgio Paleologo, il quale, nel dichiarare aperto l'anno giudiziario, ha affermato nella relazione che l'importo delle condanne inflitte è stato di ben 24 milioni di euro, "nonostante la frequenza delle sentenze di assoluzione (il 29%) e il prudente uso del potere riduttivo del collegio. Le controversie più frequentemente all'esame della sezione hanno visto coinvolti amministratori e dipendenti di enti locali e hanno riguardato, in primo luogo, responsabilità inerenti progettazione, esecuzione e collaudo di opere pubbliche". Le sentenze pubblicate sono state 42, oltre a una sentenza-ordinanza, le condanne sono state 30, dodici le assoluzioni e sei le ordinanze istruttorie.

Oltre alle citazioni depositate, nel 2006 sono stati 71 i ricorsi proposti da concessionari di servizio e di riscossione di tributi. In corso di definizione 53 controversie. Altri dati della procura: 1053 le nuove denunce e 1048 archiviazioni; 58 gli atti di citazione a giudizio (33 per giudizi di responsabilità).

Si è anche appreso che la Corte sta indagando anche sul caso Fira. "sono in corso valutazioni in ordine alla cosiddetta cartolarizzazione dei debiti della sanità regionale", si legge in un breve passo della relazione del procuratore generale.

"La proliferazione dei centri di spesa e il forte incremento dato all'autonomia di organi ed enti", ha riferito ancora il Procuratore, "non ha certo favorito il risparmio della spesa pubblica, né limitato i casi di sperpero di denaro pubblico". Tra i casi citati, il ricorso illegittimo a consulenze esterne e incarichi e la denuncia di percorsi amministrativi non corretti da parte di funzionari ed impiegati. I magistrati hanno inoltre rimarcato che molti illeciti sono segnati da cittadini, associazioni e persone non tenute alla denuncia evidenziando "la richiesta di giustizia e il rifiuto dell'inefficienza". "Dopo il quadro non certo roseo che sopra si è affacciato sulla gravità di numerosi comportamenti dell'amministrazione pubblica", ha detto il procuratore, "emerge con chiarezza la funzione insostituibile della giurisdizione amministrativa contabile, unico baluardo contro gli sprechi della pubblica amministrazione ed elemento di chiusura del sistema delle garanzie obiettive a tutela



degli interessi di tutti i contribuenti". Attività della Corte dei Conti nel 2006: 24.440.097 euro importo complessivo delle condanne (importi che i condannati dovranno restituire allo Stato; 30 condanne; 12 assoluzioni; 71 ricorsi depositati nel 2006; 53 controversie in corso di definizione; Procura regionale: 1.053 istruttorie relative a nuove denunce; 1.048 archiviazioni; 1.353 istruttorie al 31/12/2006; 58 atti di citazione a giudizio – 33 per giudizio di responsabilità.



La criminalità ambientale

Il patrimonio naturale, paesaggistico ed artistico nella Provincia di Teramo in questi ultimi anni è stato costantemente defraudato dall'azione criminale di singoli che ne violano i delicati equilibri.

Ad essere chiamata in causa è, da un lato, la coscienza individuale dei cittadini, che spesso non comprendono che deturpare la natura e lasciare abbandonati all'incuria del tempo molti beni artistici e naturali, testimoni della storia millenaria della Provincia di Teramo, significa danneggiare la nostra comunità, denotando scarso senso civico e rendendo leciti atteggiamenti di arroganza e sopruso sull'ambiente; dall'altro lato, anche i poteri istituzionali, con i loro pesanti vuoti legislativi e con un'attività di monitoraggio e controllo ferragginosa, se non del tutto vacante, hanno permesso arricchimenti illegali a danno dell'ecosistema.

Nel primo caso lo scarso senso civico determina un'illegalità diffusa, che genera episodi di abusivismo edilizio, di scorretto smaltimento dei rifiuti, di scorretta gestione delle discariche (molte delle quali abusive), di incendi dolosi, d'inquinamento del suolo, delle acque e dell'atmosfera.

Nel secondo caso l'inerzia delle istituzioni, incapaci di svolgere un'efficace azione di prevenzione e controllo, ha favorito l'affermarsi di criminali che agiscono ai danni dell'ambiente, ricavando guadagni illeciti.

Uno dei fenomeni di criminalità ambientale a cui ogni anno assistiamo in Abruzzo è l'incubo degli incendi boschivi, il 98% dei quali, non sono di natura spontanea ma provocati dall'imprudenza umana, dal mancato rispetto delle norme, o dalle speculazioni nel caso degli incendi dolosi.



Tabella 14

Incendi boschivi per regione (2005).

Valori assoluti

Regione	Incendi	Superficie (ettari)	Media incendio (ettari)
Sardegna	3.044	13.416	4,4
Sicilia	690	8.586	12,4
Calabria	818	6.922	8,5
Liguria	358	4.192	11,7
Lazio	413	3.259	7,9
Campania	752	2.247	3,0
Puglia	228	1.836	8,1
Basilicata	212	1.365	6,4
Piemonte	292	2.011	6,9
Lombardia	261	1.092	4,2
Toscana	403	921	2,3
Umbria	76	440	5,8
Abruzzo	40	347	8,7
Valle d'Aosta	12	327	27,2
Molise	78	241	3,1
Emilia Romagna	60	164	2,7
Trentino Alto Adige	65	73	1,1
Friuli Venezia Giulia	74	65	0,9
Marche	27	38	1,4
Veneto	48	31	0,6
Totale	7.951	47.574	6,0

Fonte: Elaborazioni Eurispes su dati Legambiente –“Incendi e legalità, 2006”

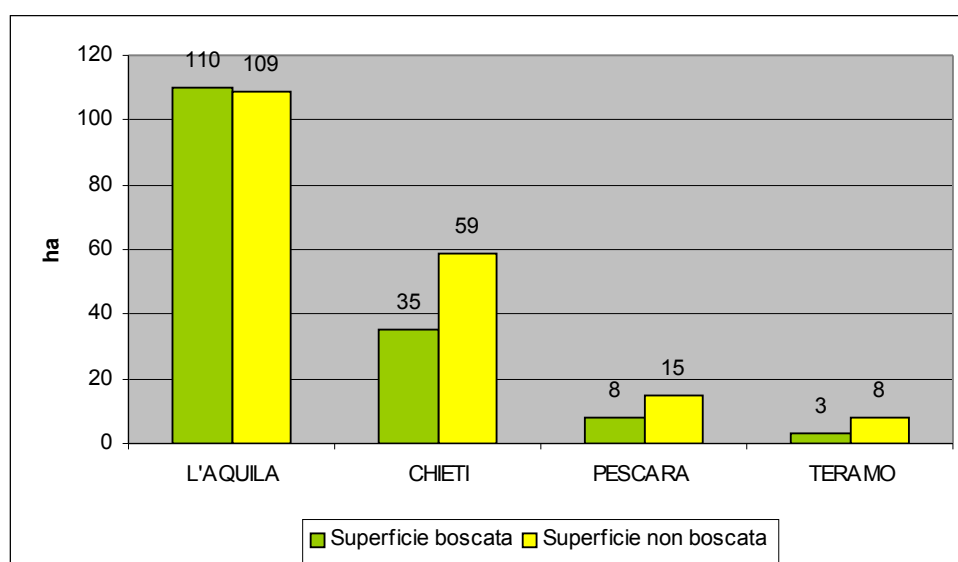
Una ferita profonda che ogni anno il territorio della Regione subisce, con una perdita di ecosistemi e di paesaggi incredibile, con un accrescimento della fragilità idrogeologica dei versanti, ma anche un danno sociale ed economico per tutte quelle comunità locali che hanno scommesso sul turismo ambientale per il loro futuro. Gli incendi boschivi rappresentano, inoltre, una costante minaccia all'incolumità delle popolazioni residenti nei territori rurali e montani e aumentano a dismisura la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera. Per questo il reato di incendio

boschivo, insieme a quello del traffico dei rifiuti, sono gli unici due reati ambientali che l'ordinamento penale italiano prevede quali delitti.

Grafico 46

Superficie boscata e non boscata incendiata in Abruzzo (2005)

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Corpo Forestale dello Stato/Lega Ambiente

In Abruzzo nel 2004 ci sono stati 58 incendi che hanno mandato in fumo 608 ettari, di cui 232 di bosco. La media degli ettari per incendio si è assestata a 10,5 ha/incendio, più alta rispetto alla media nazionale di 9,4 ha/incendio. Nel 2005, invece, gli incendi boschivi sono stati 40, distruggendo 347 ettari di superficie di cui 156 di bosco, con una diminuzione della media nazionale assestata a 6 ha/incendio, mentre in Abruzzo è rimasta sempre sopra con 8,6 ha/incendio per un totale di 347 ettari incendiati, di cui 156 di bosco.

Nel 2005 il triste primato di territorio percorso dalle fiamme spetta alla provincia di L'Aquila (219ha), seguita da Chieti (94ha). L'altra faccia della medaglia è



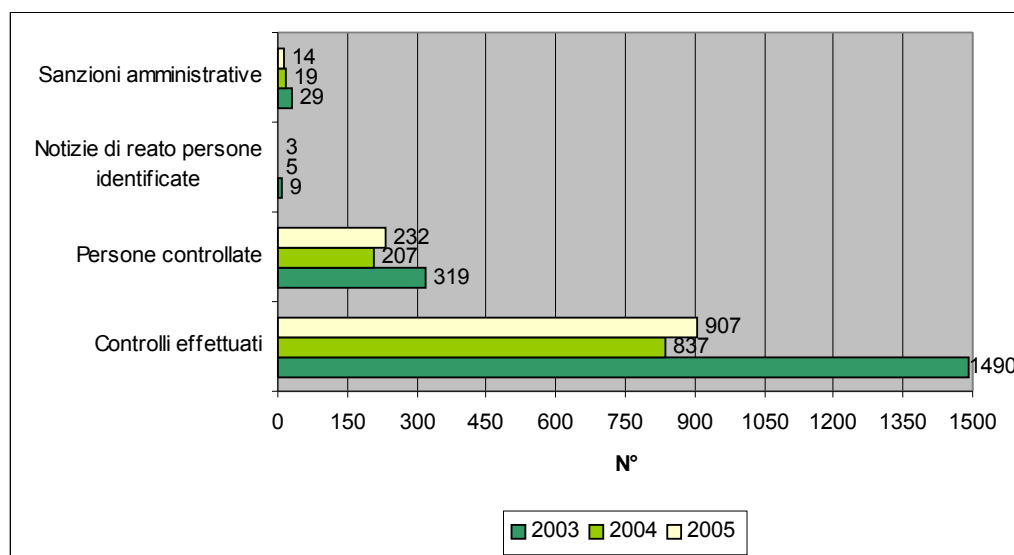
rappresentata dalla provincia di Teramo dove nel 2005 sono andati in fumo a causa di 4 incendi 11 ettari di territorio.

Gli incendi boschivi in Abruzzo hanno interessato lo scorso anno 24 amministrazioni comunali, appena l'8% contro una media nazionale attestata nel 2005 sul 20%. Studiando l'andamento del numero dei comuni interessati da incendi nell'ultimo triennio si nota una costante diminuzione delle amministrazioni coinvolte dal fenomeno. Nel 2005, infatti, sono stati colpiti dai roghi il 12% dei comuni in meno rispetto al 2003. Un dato che evidenzia in modo chiaro l'efficacia di molte azioni intraprese negli ultimi anni per fermare i roghi, ma che conferma come ancora gli incendi boschivi rappresentino una problematica diffusa in Abruzzo.

Grafico 47

L'attività di contrasto dei reati legati agli incendi in Abruzzo (2003-2005)

Valori assoluti

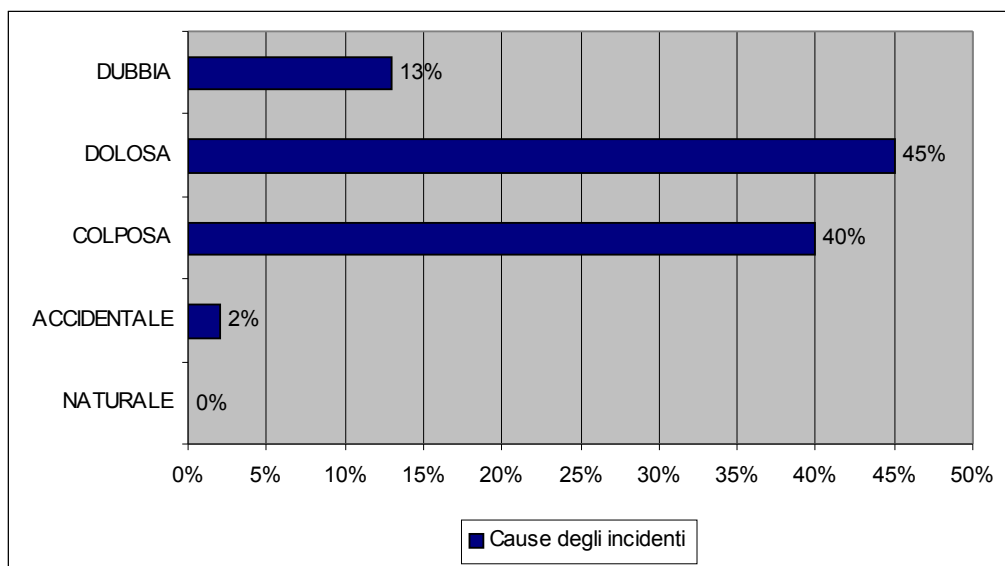


Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Corpo Forestale dello Stato/Lega Ambiente

Grafico 48

Le cause degli incendi in Abruzzo (2005)

Valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Corpo Forestale dello Stato/Lega Ambiente

Un dato su cui riflettere è che nel 2005 in Abruzzo non ci sono stati incendi naturali, ma tutti direttamente legati all'azione umana, che ha portato soltanto nello scorso anno ad un danno quantificabile in quasi 75.000,00 euro. Il 40% degli incendi sono stati colposi, per imprudenza e mancato rispetto delle norme, mentre il 45% dolosi, per speculazioni legate alla ricerca di un profitto. Si nota come proprio gli incendi dolosi sono quelli che provocano più danni (quasi 60.000,00 euro), e ciò conferma come la ricerca di speculazione da parte di pochi a danno di intere comunità rappresenti il principale problema regionale per quanto riguarda gli incendi boschivi. In altre parole quando si parla di incendi boschivi in Abruzzo, si parla di illeciti compiuti da singoli, a volte collegati alla criminalità organizzata, a danno di intere



comunità. Per questo il controllo del territorio e la repressione dei reati rappresentano indiscutibilmente un'importante arma per fermare questa piaga che ogni anno distrugge preziosi ecosistemi.

Il controllo in Abruzzo del territorio è però particolarmente gravoso, visto l'immenso patrimonio boschivo regionale, con tratti spesso difficilmente raggiungibili e lontani dalle vie di comunicazioni. Territori incontaminati dove l'ombra dell'illegalità minaccia un ecosistema ricchissimo di flora e fauna.

Nonostante le difficoltà oggettive di un territorio tanto vasto e spesso impervio, risulta forte e determinante l'azione del Corpo forestale dello Stato. Nell'ultimo triennio, infatti, sono stati effettuati in Abruzzo dalla Forestale oltre 3.000 controlli sul territorio, quasi 3 al giorno, e 758 su persone, oltre 20 ogni mese.

Grazie a questa attività sono stati identificati e denunciati 17 "criminali incendiari". Un risultato importante vista la complessità di risalire nelle indagini ambientali ai colpevoli dei reati. Una difficoltà dettata dalle peculiarità delle "scene del crimine" e da una diffusa omertà verso gli incendiari, soprattutto nelle piccole comunità montane. Quasi 7.000,00 euro sono stati notificati per illeciti amministrativi legati agli incendi boschivi in tutta la regione, con oltre 60 multe effettuate dal Corpo forestale dello Stato dal 2003 al 2005.

Particolare tipologia di criminalità ambientale molto insidiosa è stata accertata con una sentenza di condanna del tribunale di Teramo nel giugno 2006 dalla quale è emersa una truffa in danno della Regione e di una Comunità Montana del *teramano*, da parte di soggetti che dopo aver ricevuto in appalto lavori di rimboschimento in alcuni casi effettuavano gli stessi in quantità assolutamente irrisoria rispetto al progetto e in altri casi effettuavano lavori qualitativamente diversi, con evidente danno per le foreste e i boschi in oggetto oltre che per le collettività che finanziavano i lavori.



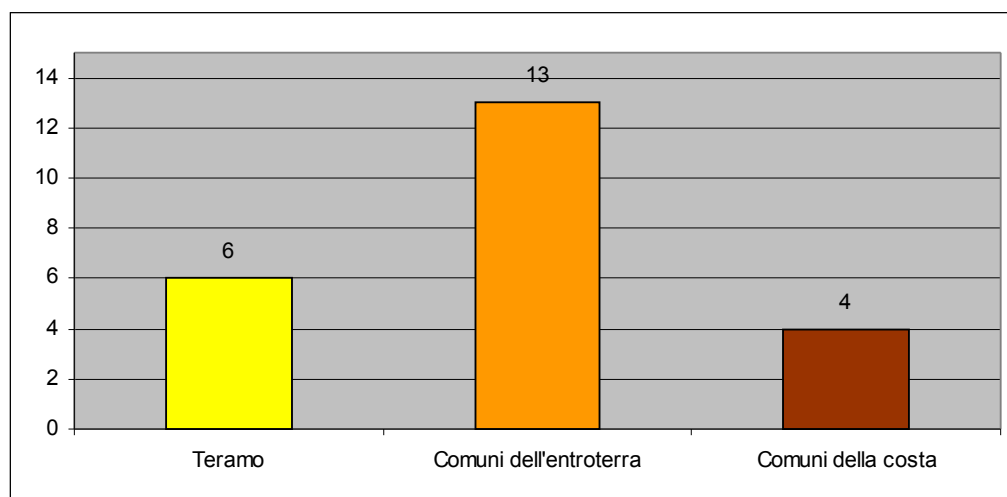
Discariche abusive e rifiuti tossici

Il territorio della Provincia di Teramo è interessato dalla presenza di numerose discariche abusive e di rifiuti tossici. La cronaca ci aiuta a fotografare il fenomeno negli ultimi due anni.

A fine 2005 una vasta area della zona industriale di San Nicolò a Tordino usata come deposito di rifiuti da un'azienda è stata sequestrata. L'operazione è stata fatta a seguito di alcuni specifici controlli fatti utilizzando degli aerei. Si tratta di rifiuti che, da un primo esame, non sarebbero dovuti essere stoccati in quella zona, ma solo in apposite discariche. Il sequestro fatto a San Nicolò è arrivato nell'ambito di una vasta attività di controllo fatta proprio nel territorio teramano. Per giorni, infatti, le forze dell'ordine hanno ispezionato vaste aree alla ricerca di discariche abusive, soprattutto in prossimità di stabilimenti industriali.

Grafico 49

Inquinamento nella provincia di Teramo (2006) – numero di reati Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Teramo



A Giulianova sono stati scaricati quintali e quintali di rifiuti nella zona della ex Saig, a ColleranESCO, creando un'immensa discarica abusiva. Dopo i sopralluoghi dei vigili urbani che hanno accertato l'esistenza della discarica, l'amministrazione comunale ha deciso di trovare i colpevoli dell'inquinamento dell'area. La polizia municipale ha potuto accertare che tra i rifiuti erano presenti pezzi di carrozzeria di auto, gomme e altro materiale che solitamente viene utilizzato in un'autocarrozzeria. Inoltre sono state rinvenute sostanze di risulta provenienti da cantieri edili (tra i cumuli anche pannelli di eternit, che contengono amianto), il tutto a pochi passi dall'alveo del fiume Tordino. Tra i cumuli di rifiuti sono stati rinvenuti anche vecchi elettrodomestici di cui alcuni cittadini hanno voluto disfarsi senza interpellare la Sia, che mette a disposizione un mezzo e degli operai per il ritiro a domicilio di rifiuti ingombranti.

La Sogesa, la società che si occupa della raccolta e lo smaltimento dei rifiuti per conto del Cirsu (consorzio intercomunale per i rifiuti solidi urbani), è stata denunciata dai carabinieri del nucleo operativo ecologico di Pescara e dai militari della stazione di Notaresco con l'accusa di smaltimento illegale di rifiuti e inquinamento per aver creato due discariche non autorizzate. Il provvedimento è stato notificato dopo che le forze dell'ordine hanno eseguito a Grasciano di Notaresco, dove si trova il complesso del Cirsu, una serie di ispezioni individuando due aree, una di seimila metri quadri, l'altra di 400 metri quadri, che venivano utilizzate dalla Sogesa per lo stoccaggio dei rifiuti, nella attesa di essere trasferiti in discarica o negli impianti di riciclaggio e compostaggio. Tonnellate e tonnellate di rifiuti che invece avrebbero dovuto essere già conferite negli idonei impianti. Secondo i carabinieri tra le sostanze di risulta ci sarebbero anche dei rifiuti classificati tossici o pericolosi che avrebbero dovuto essere trattati in modo completamente differente. Entrambe le aree sono state sequestrate e ne è stata disposta l'immediata bonifica. A far scattare le indagini sarebbero state delle segnalazioni da parte di alcuni residenti della zona.



A Teramo portavano a recupero o smaltivano rifiuti pericolosi che laboratori di analisi compiacenti non facevano risultare tali. L'attività, che andava avanti da mesi, è stata scoperta e bloccata dalla guardia di finanza sulla base di controlli in materia ambientale svolti dalla fine dello 2005 lungo i corsi dei fiumi Tordino, Vomano e Vibrata. Tredici persone sono state denunciate. Tra di loro amministratori di diverse aziende che attraverso le loro lavorazioni producevano i rifiuti dannosi per l'ambiente e la salute, titolari di laboratori analisi privati e di ditte di smaltimento. Durante i controlli sono stati posti sotto sequestro oltre 24 mila metri quadrati di aree adibite a stoccaggio e discariche di rifiuti; un impianto per il trattamento dei rifiuti e circa 28 mila chilogrammi di rifiuti tossici. Non è la prima volta che in provincia di Teramo vengono fatte operazioni di questo genere.

Il bilancio 2005 della polizia provinciale segnala l'aumento delle aziende che omettono di dichiarare le procedure per lo smaltimento dei rifiuti. Per quanto riguarda i controlli in tema di tutela ambientale, nel 2005 l'attività ha riguardato in particolar modo lo smaltimento dei rifiuti delle aziende e le infrazioni registrate al cosiddetto formulario, una sorta di carta d'identità dei rifiuti. Complessivamente sono state accertate 46 infrazioni alle norme ambientali, sono state segnalate 17 discariche abusive e sono state raccolte 141 segnalazioni dei cittadini per inquinamento ambientale.

Sono pericolosi, in alcuni casi tossici, i rifiuti ospedalieri trovati interrati a Casalena, in un'area di pertinenza della Asl. E' il responso delle analisi dei tecnici dell'Arta, l'agenzia regionale per la tutela dell'ambiente. La scoperta venne fatta nel novembre del 2005 durante alcuni lavori di scavo in una zona che si trova vicino ad alcuni uffici ed ambulatori dell'azienda sanitaria. In quell'occasione vennero trovati numerosi fusti interrati contenenti resti di solventi utilizzati in particolare per le radiografie e altri generi di liquidi usati per vari tipi di esame. L'area venne immediatamente sequestrata e successivamente venne chiesto l'intervento dei tecnici dell'Arta. E' probabile che i fusti siano stati interrati qualche anno fa, ma su questo



fronte non ci sono ancora date precise. Per il momento non viene esclusa nessuna ipotesi nemmeno sulla provenienza: i rifiuti potrebbero arrivare dall'ospedale di Teramo ma anche da qualche altra struttura sanitaria della regione o forse anche di fuori regione. Dopo l'individuazione dell'area, sono stati fatti scavi anche in altre zone per scoprire eventuali altri rifiuti, ma sembra che la zona usata come discarica sia stata circoscritta. Ora, dopo i risultati delle analisi, l'azienda sanitaria dovrà provvedere ad un'azione di bonifica entro tempi brevi. E' la prima volta che in città è stata fatta una scoperta di questo genere.

Lo scorso anno sempre a Teramo sono stati scoperti quintali di olio esausto buttati a pochi passi dal fiume Tordino e in parte già percolati nel suolo vicino a San Nicolò. Le forze dell'ordine hanno trovato, buttati sotto il terrapieno della Teramo-mare, alcuni fusti contenenti diversi quintali di olio motore esausto. Inoltre c'erano filtri olio e filtri motore di mezzi meccanici di grossa cilindrata (si presume camion). La riva del Tordino era lontana appena 70 metri. A compiere questo scempio, rischiando una lunga serie di imputazioni sia per violazione del decreto Ronchi che delle norme ambientali (quella zona è sottoposta a vincolo), potrebbe essere stato il titolare di un'officina meccanica della zona che forse ha preferito alle procedure previste dalla legge lo smaltimento illegale del materiale di cui doveva liberarsi.

Sulla costa e precisamente a Roseto è stata scoperta e sequestrata una discarica abusiva. L'area, che si trova a ridosso di un centro agroalimentare e in cui il pattume accumulato veniva anche bruciato, è stata individuata durante un volo di ricognizione da parte delle forze dell'ordine, i quali in elicottero hanno notato il rogo e hanno fatto scattare l'intervento dei loro colleghi rosetani. Sul posto hanno sorpreso un uomo intento a bruciare rifiuti di vario tipo provenienti dal vicino centro agroalimentare. Sono stati trovati anche cumuli inceneriti di cartoni, lattine, imballaggi di plastica, nonché scarti di pesce congelato, frutta e verdura. Il proprietario del terreno, che è anche titolare della ditta da cui arrivava la spazzatura, è stato denunciato per violazione del decreto Ronchi sullo smaltimento dei rifiuti.



A conferma dei casi di cronaca sopra riportati a giugno del 2006 la relazione del Coif (comitato operativo per l'inquinamento fluviale) lancia l'allarme sulle discariche abusive in prossimità dei fiumi. I dati del rapporto indicano cinquanta siti controllati, tra aziende, depuratori di aree industriali, accumuli di rifiuti tossici e pericolosi, lungo le aste fluviali del Vomano e del Tordino, con 8 sequestri, 11 denunce all'autorità giudiziaria ed 8 sanzioni amministrative elevate per violazioni alla normativa. Il Coif ha avviato la sua attività operativa da gennaio 2006. Da allora continua ad avere sotto stretto monitoraggio i torrenti Cerrano e Salinello e i fiumi Vomano e Tordino.

Infine ad Alba Adriatica a novembre 2006 nel torrente Vibrata sono stati trovati quantità industriali di scarti di lavorazione olearia di qualche frantoio. Considerevole quantità scaricata nel torrente senza le dovute e opportune procedure di smaltimento per questo tipo di rifiuto.

Purtroppo, è da segnalare che il problema dei rifiuti in provincia di Teramo è di estrema attualità considerato che, durante il 2006, la magistratura teramana aveva disposto il sequestro su tutti gli impianti pubblici di smaltimento presenti sul territorio a causa di irregolarità varie.

Allo stesso modo, diverse problematiche tecniche e strutturali sembrano tuttora interessare alcuni depuratori comunali delle acque della provincia.



I traffici e lo smaltimento illegale dei rifiuti

Quello dei traffici e degli smaltimenti illeciti di rifiuti è un universo in continua trasformazione. Anno dopo anno, rotte e metodologie di smaltimento illecito si sono adattate, plasmate alle esigenze delle domande, del mercato. Si sono moltiplicate così, le truffe ai danni dei privati e di enti pubblici e le società che fanno girare e traslocare rifiuti con documenti completi, perfetti ma che non hanno niente a che vedere con ciò che viene realmente trasportato nei camion. Nel teramano ci sono stati casi di camion carichi di fanghi sospetti spostati da una parte all'altra della regione senza certificazioni. Le forze dell'ordine in poche settimane ne hanno bloccati e contravvenzionati 15 sulle strade della Provincia di Teramo. Sotto accusa l'assenza del cosiddetto formulario, un certificato che sostituisce la carta d'identità del rifiuto trasportato. Nel libretto, infatti, deve essere riportato tutto quello che riguarda le sostanze trasportate dal momento in cui partono dall'azienda di produzione al momento in cui arrivano a destinazione. I camion fermati non arrivano da fuori regione, ma sono tutti abruzzesi. I rifiuti trovati, soprattutto fanghi, sono residui di lavorazioni aziendali. Il territorio della provincia di Teramo da qualche anno, soprattutto da quando in alcune regioni del Sud è scoppiata l'emergenza rifiuti, è diventato sorvegliato speciale. Secondo gli addetti ai lavori, infatti, spesso la provincia è stata terra di transito per camion carichi di rifiuti, a volte anche tossici, diretti al nord, a cominciare dalle Marche. Proprio per questo ormai da qualche tempo le forze dell'ordine hanno predisposto un particolare piano per controllare i camion che trasportano rifiuti. I posti di blocco sono stati istituiti sulla statale 150, sulla statale 80, soprattutto nella zona di San Nicolò, e ai caselli autostradali di Roseto e Val Vibrata, aree considerate a maggior transito e quindi più a rischio. L'irregolarità più comune è proprio l'assenza del formulario, tra l'altro prevista dalla legge. Nel 2005 il controllo di un camion ha consentito alle forze dell'ordine di risalire ad un'area, successivamente individuata al confine tra la provincia di Teramo e quella di Ascoli, in cui sarebbero stati stoccati dei fanghi tossici. Sul formulario c'era scritto che si



trattava di sabbia, ma in realtà è stato scoperto che si trattava di fanghi che dovevano essere stoccati in una discarica per rifiuti speciali e che invece sono stati successivamente interrati senza precauzione.

Un altro caso di trasporto illegale di fanghi residui di lavorazione spacciati per rifiuti normali e trasportati senza le necessarie precauzioni si è verificato all'altezza delle zone artigianali di Mosciano e Bellante. I mezzi sono stati intercettati sulla statale 80 e trasportavano fanghi residui di lavanderie industriali e laboratori tessili che, pur non essendo tossici, avrebbero dovuto essere spostati da un posto all'altro con accortezze particolari e soprattutto avrebbero dovuto essere provvisti di un certificato di riconoscimento che indicava la destinazione del carico. Nei confronti degli imprenditori, che in molti casi erano alla guida dei mezzi fermati, sono state elevate delle sanzioni amministrative.

Da maggio ad ottobre 2006 le forze dell'ordine, con l'obiettivo di scoprire i traffici illeciti che potrebbero arrivare da realtà confinanti con il territorio della provincia di Teramo, hanno bloccato 120 camion carichi di rifiuti speciali che attraversavano il territorio *teramano*.



La tutela del territorio: l'abusivismo edilizio

L'Abruzzo può essere considerata una regione ad alto rischio ambientale per le sue caratteristiche fisiche, idrogeologiche e climatiche che lo rendono vulnerabile ad un'ampia categoria di fenomeni naturali.

Tabella 15

Le domande di sanatoria pervenute ai Comuni (1994-2003).

Valori assoluti

Aree geografiche	1994	2003
	Ogni 100.000 abitanti	Ogni 100.000 abitanti
<i>Nord</i>	1.182,3	834,6
Torino	820,0	807,8
Milano	1.378,7	1.022,9
Pavia	612,2	366,5
Vicenza	967,1	1.181,6
Pordenone	936,4	211,7
Gorizia	294,4	95,3
Genova	1.135,5	913,6
Reggio Emilia	1.081,9	234,0
Ferrara	1.171,8	128,3
Ravenna	2.566,3	898,8
Forlì	1.476,9	468,9
<i>Centro</i>	2.265,6	1.390,2
Firenze	2.443,0	1.404,0
Prato	1.826,1	985,5
Terni	1.542,6	420,9
Pesaro	2.789,7	2.981,8
Macerata	1.756,6	1.154,7
Rieti	3.672,5	2.105,7
<i>Sud</i>	2.061,4	1.486,5
Teramo	1.895,2	1.244,5
Chieti	2.341,6	2.334,0
Isernia	2.505,7	2.240,9
Avellino	1.669,7	1.079,6
Brindisi	2.277,7	1.963,4
Lecce	3.763,4	2.860,6
Palermo	2.041,0	1.473,1
Catania	1.607,7	929,7

Fonte: Elaborazioni Eurispes su dati Legambiente.



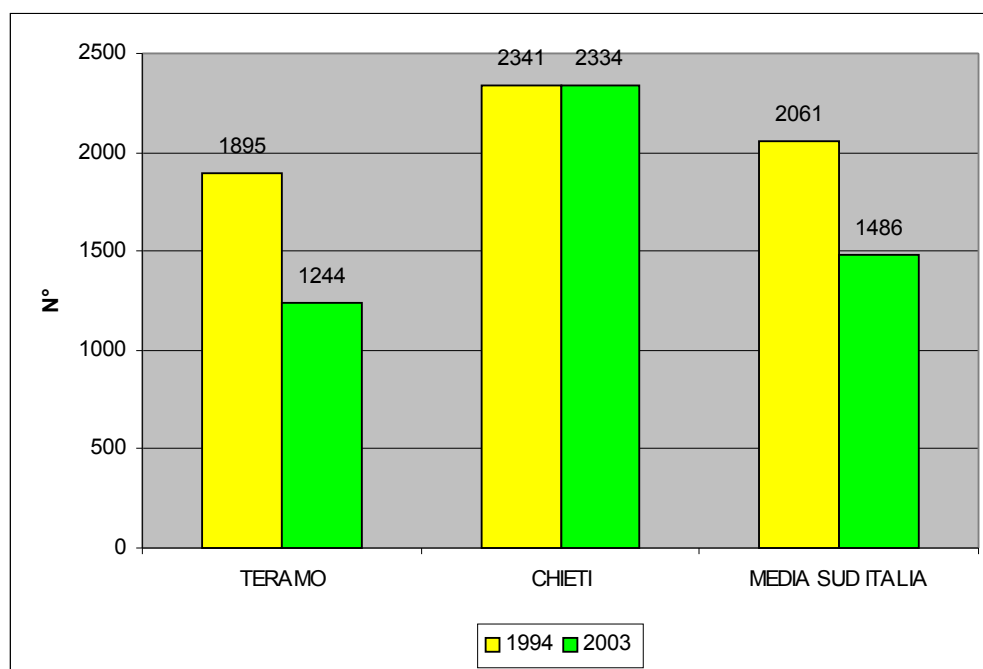
Questa fragilità viene amplificata da numerosi fattori antropici, primo fra tutti la pressione esercitata dagli insediamenti urbani sul territorio, fenomeno che sempre più ha assunto la fisionomia di una speculazione edilizia incontrollata.

L'abusivismo nel senso laterale del termine identifica quegli edifici realizzati in totale assenza di permesso di costruire, generalmente su aree dove gli strumenti urbanistici non ne consentirebbero il rilascio. Parte di questo abusivismo è stato successivamente condonato negli anni, da qui *l'abusivismo legalizzato*.

Grafico 50

Le domande in sanatoria pervenute ai Comuni (1994-2003).

Valori assoluti ogni 100.000 abitanti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Legambiente

Fenomeni ben diversi sono, invece, quelli dell'edilizia parzialmente legale, identificata da edifici realizzati in difformità dai progetti approvati, e dell'edilizia



“formalmente legale”, rappresentata da costruzioni munite di tutte le autorizzazioni necessarie, ma che hanno un impatto devastante sul territorio. Tipico esempio di questa ultima forma di abusivismo sono le colate di cemento più inconsulte ed oltraggiose realizzate negli anni Sessanta e Settanta rappresentate dalle orrende periferie urbane, dalle case popolari, dalle lottizzazioni nei boschi e nelle pinete costiere, dai villaggi turistici nei parchi Appenninici, dai vari “mostri” e da tanti altri esempi che hanno sfigurato lentamente la morfologia del nostro territorio.

La legge 47/85 aveva stabilito il condono per tutti gli abusi realizzati sino al 31 ottobre 1983; la Legge finanziaria 1995 aveva creato analoga possibilità per gli abusi realizzati fino al 31 dicembre 1993; ultimo condono, invece, viene a sanare le opere ultimate entro il 31 marzo 2003: oltre mezzo secolo di abusivismo edilizio è stato progressivamente condonato per prevenire altro abusivismo, secondo le intenzioni dei legislatori italiani.

Nella provincia di Teramo il confronto tra gli ultimi due condoni è confortante. Infatti, ogni 100.000 abitanti nel 1994 ci sono state 1.895 domande di sanatoria contro le 1.244 del 2003: una diminuzione del 34%. Percentuale più bassa rispetto sia alla provincia di Chieti, dove le domande di sanatoria sono state nel 1994 2.341 e nel 2003 2.334, che alla media delle domande del centro Italia dove sono state nel 1994 2.265 e nel 2003 1.390.



La nuova dimensione delle truffe

L'articolo 640 del Codice penale classifica come truffa la condotta di chi, mediante artifici o raggiri, induce in errore un'altra persona procurandosi così un ingiusto profitto con danno corrispondente. Il reato è tra i più "antichi" e gettonati dalla piccola criminalità fatta da persone che vivono di espedienti e si specializzano nell'arte del raggiro con continui aggiornamenti di tecniche e tattiche.

A livello nazionale dal dato statistico delle truffe denunciate in Italia dal 2000 al 2003 emerge un costante aumento del fenomeno; anche se il 2004 invece presenta una drastica diminuzione, rispetto al 2003, di questa tipologia di reati, con valori pur sempre maggiori di quelli del 2002.

Dal 2000 al 2004 è infatti cresciuto il numero delle truffe denunciate e nel 2003 le denunce aumentano del 242% rispetto al 2002, per poi diminuire del 65% nel 2004.

Tale aumento non implica, necessariamente, un incremento del reato di truffa, ma può indicare un cambiamento socio-culturale, che induce i raggirati a denunciare anche i crimini minori.

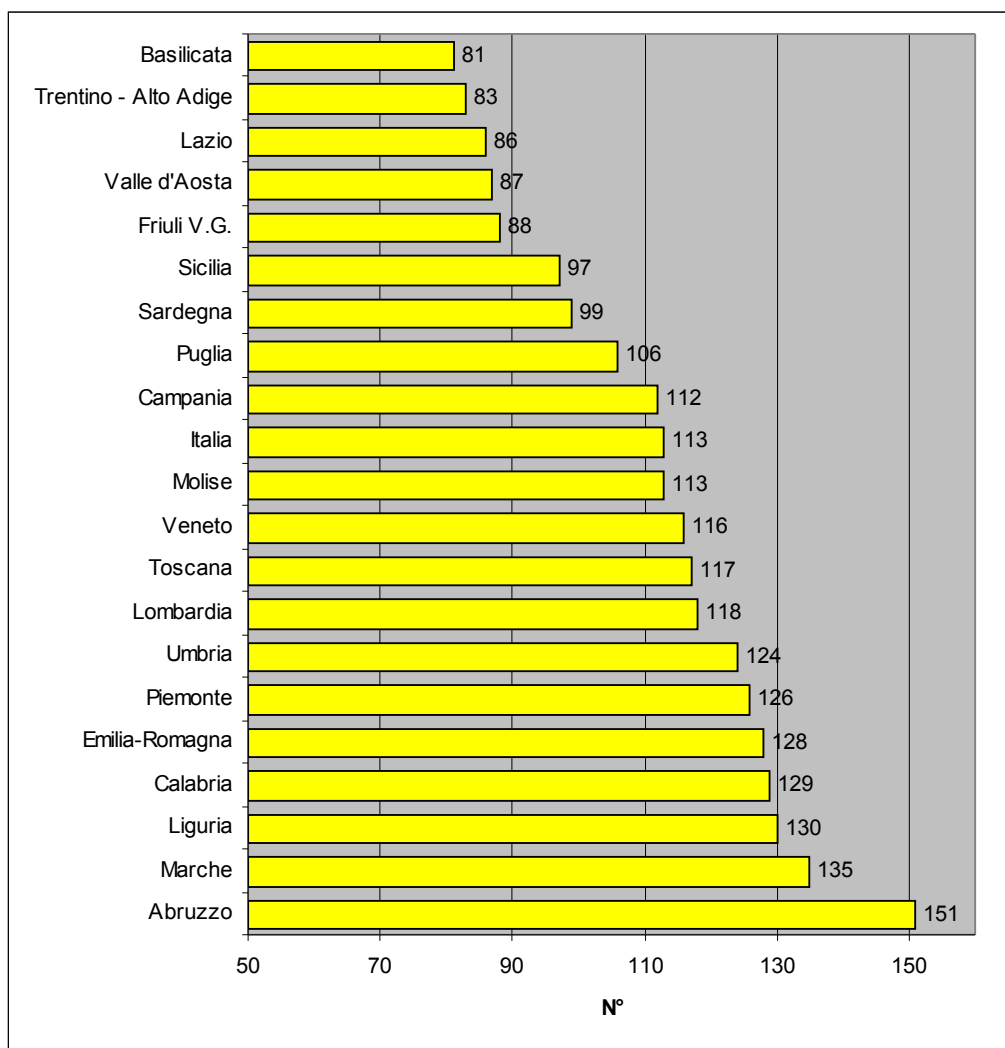
D'altra parte, occorre considerare che questo reato, nelle sue diverse tipologie, presenta forti caratteristiche di sommerso. E' ipotizzabile infatti che fattori di differente natura spingano molto spesso le vittime a non sporgere denuncia.

La Regione Abruzzo con 151 denunce, è la regione con il maggior numero di casi per 100.000 abitanti, seguito dalle Marche con 135 denunce e dalla Liguria con 130.

Tra le province abruzzesi Pescara con 226 querele ha il triste primato.

Grafico 51

Truffe denunciate per 100.000 abitanti, per regione
 Anno 2004
 Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes su dati Istat



Occorre ricordare però che le truffe si connotano in svariate tipologie differenziandosi ora per gli artifici utilizzati, ora per i soggetti raggirati.

In particolare, accanto alle normali truffe poste in essere in danno dei privati cittadini il codice penale incrimina con l'art. 640 comma 2 c.p. la truffa aggravata commessa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (come per es. nei casi dei cd. *falsi invalidi*) e con l'art. 640 bis c.p. la truffa aggravata per il conseguimento di finanziamenti o contributi pubblici (come per es. le truffe per ottenere l'erogazione di carburante agricolo agevolato da destinarsi invece a tutti altri usi).

Con l'art. 640 ter il legislatore ha poi voluto incriminare la cd truffa informatica, caratterizzata dall'utilizzo di mezzi telematici o elettronici per porre in essere il reato.

L'introduzione dell'art. 640 ter c.p. è stata la recente risposta all'evoluzione delle truffe anche nel campo in continua crescita dell'informatica. In particolare la norma definisce come truffa informatica il reato ascrivibile a tutti coloro che procurano ingiusti guadagni a sé o ad altri alterando il funzionamento di un sistema informatico, telematico, oppure intervenendo senza averne alcun diritto su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o ad esso pertinenti. Proprio questa ultima tipologia di reato risulta essere la nuova dimensione delle *truffe*, che registra negli ultimi anni delle modifiche radicali nelle sue dinamiche, sia dal punto di vista del profilo criminale dell'autore che per quanto concerne la vittima. Tali cambiamenti sono legati prevalentemente all'espansione dei mezzi di comunicazione digitale (internet e telefonini) e all'avvento dei sistemi di pagamento elettronici, con aumento del numero dei reati, diminuzione della somma media truffata e avvento di nuove figure di truffatori, avulsi dal mondo del crimine e provenienti dal mondo dell'informatica professionale.

L'avvento di Internet ha modificato negli ultimi decenni gli stili di vita e i consumi rendendo ogni luogo più vicino e rivoluzionando il concetto di spazio e tempo. Basti pensare a quante operazioni è possibile svolgere stando comodamente seduti davanti ad un pc. Anche durante i propri spostamenti, d'altronde, è ormai



possibile essere costantemente connessi grazie ai dispositivi portatili e alle nuove applicazioni dei telefoni cellulari di ultima generazione. Con un click del mouse si può entrare in un'agenzia di viaggio, ordinare un libro, comprare un mobile, un vestito, consultare il proprio conto in banca, pagare le bollette e molto altro. La Rete rappresenta una dimensione virtuale che continua comunque a nutrirsi del reale da cui trae anche connotazioni del tutto negative. E così le truffe approdano sul Web e sono molti coloro che sfruttano una vetrina che offre una visibilità esponenziale per raggiungere le malcapitate vittime. Ma Internet può essere infatti un'arma a doppio taglio. Varie sono le tipologie di truffe nate su Internet.

Frequenti sono in primo luogo le truffe poste in essere da soggetti gestori di server che in modo truffaldino introducono su siti web dei programmi eseguibili (cd. Dialers) in grado di modificare la connessione dell'utente, "dirottandola" su un numero a pagamento. I dialer infatti sono programmi eseguibili (quelli con estensione .EXE), che si attivano al momento del download facendo connettere il modem a numeri a pagamento, a volte addirittura impostando quella connessione come predefinita.

Normalmente tali programmi si trovano su siti che permettono di scaricare filmati, loghi, suonerie, file mp3, siti frequentati maggiormente da ragazzini che, ansiosi di avere la canzone del momento o la suoneria più trendy sul cellulare, non prestano attenzione alle segnalazioni (peraltro non sempre presenti e se presenti redatte in forma volutamente di difficile lettura) alle informazioni in merito alla disconnessione dal proprio server e al collegamento ad altro server con costi ben diversi di connessione. La navigazione in Internet richiede pertanto attenzione da parte dell'utente.

Un altro tipo di truffa messa in atto su Internet è la frode di identità, realizzata con l'uso improprio delle informazioni personali rilasciate sui siti visitati.

Questo tipo di dati possono essere facilmente utilizzabili da truffatori per accedere a prestiti, acquistare beni on line, prelevare indebitamente denaro dal conto della vittima, ecc.



Per non essere raggirati è importante fare in modo che i propri dati non vengano inviati ad altre compagnie, scegliere password alfanumeriche perchè più difficili da decriptare.

Altro strumento usato maggiormente per frodare chi naviga sul Web è l'e-mail. Una truffa simile alla frode di identità, ma realizzata tramite messaggi di posta elettronica è il phishing. Si tratta di e-mail che riproducono il layout dei messaggi di posta elettronica delle banche, assicurazioni e, spacciandosi per tali, richiedono l'invio di dati personali, numeri di conto corrente, oppure password.

Un altro uso improprio dei messaggi di posta elettronica è rappresentato dalle lotterie truffa, messaggi che informano di fantomatiche vincite e indicano modalità sospette per la riscossione del premio. Esistono anche gli schemi piramidi, detti schemi di affinità, che sono una versione moderna delle catene di Sant'Antonio.

Si deve pensare ad una truffa anche quando il compenso per una prestazione effettuata è troppo elevato se confrontato al lavoro effettivamente svolto. Ad esempio, quando vengono offerte delle commissioni per accettare soldi sul proprio conto, per poi trasferirli all'estero in contanti.

Oltre ad internet la tecnologia moderna ha diffuso l'utilizzo di mezzi di pagamento telematici, anch'essi nuovi oggetti di nuove tipologie di truffe.

Il diffondersi poi delle carte di pagamento, come alternativa ai contanti, ha subito attirato l'attenzione dei malintenzionati che attraverso vari sistemi, che di seguito descriveremo, si appropriano dei dati relativi alle carte e li utilizzano per ripulire il conto del/i malcapitati.

Il sistema on-line sicuramente più diffuso è il Phishing, sistema illegale per raccogliere dati sensibili, come le informazioni sulle carte di credito o gli accessi ad account bancari. La modalità con cui si realizza questa truffa è molto semplice e consiste nell'invio di false e-mail con grafica e loghi ufficiali di servizi Bancari e di Carte di Credito, oppure di noti siti e-commerce, con le quali si invita il malcapitato a riempire, con dati personali e dati relativi alla carta di credito, un modulo su una



pagina web con indirizzo internet indicato nella stessa E-mail. I dati, inconsiamente forniti dalla stessa vittima, verranno poi utilizzati per commettere truffe in rete oppure per contraffare carte di credito e commettere operazioni economiche appoggiandosi sul suo conto.

Tra i sistemi off-line, sono sempre più diffusi i fenomeni di clonazione delle carte di credito e bancomat, che avvengono nascondendo una microtelecamera davanti agli sportelli di prelievamento per conoscere il codice segreto ed utilizzando una particolare attrezzatura, skimmer, per catturarne i dati. In questo modo ai malfattori basterà trascrivere i dati su una nuova carta e, digitando il codice, prelevare i contanti del malcapitato.

Lo skimmer è un dispositivo che non ha una forma standard (può essere piccolo quanto un pacchetto di sigarette), è auto-alimentato con batteria e può arrivare ad immagazzinare, tramite una memoria eeprom, diverse decine di bande magnetiche.

Successivamente, lo skimmer viene collegato a un PC, munito di un programma di gestione per bande magnetiche, con il quale si trascrivono i dati, presi illecitamente, su una carta vergine con le caratteristiche di una carta di credito/bancomat.

La clonazione può avvenire anche tramite il trashing, lo sniffing e il boxing.

Trashing: i malviventi vanno alla caccia degli scontrini delle carte di credito che talvolta i possessori gettano via dopo un acquisto. E' bene tenere la matrice per controllare la regolarità dell'estratto conto e, soprattutto, per non dar modo ad altri di impossessarsi dei dati di identificazione della carta.

Lo sniffing, riguarda invece le transazioni fatte in rete. Ci sono esperti di pirateria informatica che riescono ad intercettare le coordinate di pagamento fatte con le carte di credito, utilizzando poi le stesse tracce per fare ulteriori acquisti all'insaputa del vero proprietario.

Il boxing consiste nella sottrazione delle carte di credito inviate dalle banche ai loro clienti.



Purtroppo, l'attività di prevenzione effettuata dagli Istituti di Credito e dalle aziende di settore, non è sufficiente ad arginare il problema e quindi è molto importante, per evitare di diventare le vittime di tali tipi di reati, avere la massima accortezza nell'utilizzare le carte di credito/debito, diffidando di ogni cosa o comportamento sospetto.

Molte volte, anche il controllo periodico degli estratti conto non basta, in quanto i malfattori effettuano le operazioni fraudolente all'estero per avere a disposizione circa due o tre settimane prima che l'ignaro correntista si accorga di tutto, tempo che consente loro di "ripulire" il conto.

Nel dicembre 2006 si è verificato l'allarme nella Provincia di Teramo con un picco di tali episodi di reato. Nei quindici giorni prima di Natale sono state presentate 180 denunce a carabinieri e polizia per bancomat clonati.

Dopo l'allarme di novembre, con circa 200 denunce, decine di negozi del capoluogo di provincia, e non solo centri commerciali o grandi supermercati, sono stati presi di mira molto probabilmente da una banda, forse di stranieri, specializzata nel copiare i dati del bancomat per fare spese e prelievi di denaro all'insaputa dei titolari. Così un semplice acquisto e il passaggio della carta nello strumento che legge e memorizza i codici, il POS, è stato sufficiente per far scattare la truffa. Quasi tutti hanno scoperto di essere stati derubati solo dopo essere stati avvisati dalla propria banca. Naturalmente le forze dell'ordine non escludono la presenza di basisti all'interno dei negozi che offrono ai truffatori la loro disponibilità a inserire microchip nei POS. Nei supermercati tutti i POS alle casse sono collegati ad un server che invia alle banche i dati dei pagamenti. Altre tecniche utilizzate: lettore Mp3; bluetooth. I malviventi entrano nei negozi, simulando furti o con l'appoggio di un basista piazzano microchip all'interno dei POS, mentre i complici restano fuori dal negozio con un portale collegato attraverso la porta bluetooth alla trasmittente da loro inserita. I truffatori possono contare sulla restituzione della somma, prelevata dai malviventi, che



è garantita dalle banche a cui bisogna presentare una copia della denuncia. (casi di bluetooth anche a Montesilvano e Pescara).

Dal punto di vista commerciale, poi la “rete” - consentendo in molti casi un anonimato quasi totale - ha favorito anche il commercio di materiale illegale (vedi pedopornografia, materiale coperto dai diritti di autore, etc.) e le truffe vere e proprie “commerciali” con la messa in vendita di merce mai posseduta, pubblicizzata attraverso semplici fotografie recuperate proprio su internet, alla quale, per attirare il maggior numero possibile di acquirenti, vengono applicati prezzi molto competitivi.

Il consumatore, e in generale l’utente di Internet, per potersi difendere da tale genere di truffe, dovrà utilizzare molta accortezza quando procede ad acquisti su internet, innanzitutto comportandosi secondo quella che giuridicamente viene definita “diligenza del buon padre di famiglia”, diffidando di prezzi eccessivamente bassi e di venditori che non riesce a contattare o che forniscano dati identificativi troppo generici. Dovrà inoltre assicurarsi che il sito dal quale acquista sia un sito .it, in quanto i siti registrati in Italia, devono rispettare un protocollo alquanto rigido, che nella maggior parte dei casi (anche se non in tutti) consente di identificare il responsabile dell’azione fraudolenta, ed infine dovrà utilizzare, durante la navigazione, un buon antivirus tenuto costantemente aggiornato ed un buon firewall, per difendere dagli attacchi esterni il proprio pc ed evitare di divenire vittima di una qualsiasi truffa.



La Provincia di Teramo nella “classifiche della criminalità” in Italia

Nel paragrafo che segue abbiamo voluto rapportare i valori di alcuni reati significativi nelle quattro province abruzzesi e la loro “posizione” nella graduatoria delle province italiane. In via esemplificativa descriveremo solo il primo grafico che segue fornendo una chiave di lettura per i successivi.

Osserviamo che dal grafico 52 emerge che le rapine in provincia di Teramo sono state nell’anno 2004 ben 33 collocando così la provincia al 57esimo posto tra le province italiane in una graduatoria che parte dalla provincia meno “colpita” fino alla provincia in assoluto più colpita (103esimo posto).

Nel grafico 53 nell’anno 2005 è evidente come la provincia di Teramo sia la prima in Abruzzo per furti in casa denunciati – malgrado siano diminuiti dal precedente anno 2004 - e si posiziona a livello nazionale al 62esimo posto su 103 province. Un dato allarmante che, come già evidenziato nel capitolo *La criminalità tra costa e capoluogo di provincia*, riguarda in particolare la costa *teramana*.

Anche nella classifica dei furti d’auto denunciati, grafico 54, si evidenzia una diminuzione del dato del 2005 rispetto il 2004 e in particolare la provincia di Teramo è passata dal 53esimo posto al 40esimo posto sotto la media italiana. Il triste primato spetta alla provincia di Pescara con un aumento sostanziale nel 2005 rispetto all’anno precedente di circa 40 furti in più.

Nel grafico 55 possiamo osservare come gli scippi e borseggi denunciati siano aumentati a conferma delle singole descrizioni di cronaca riportate nel capitolo *Le rapine*.

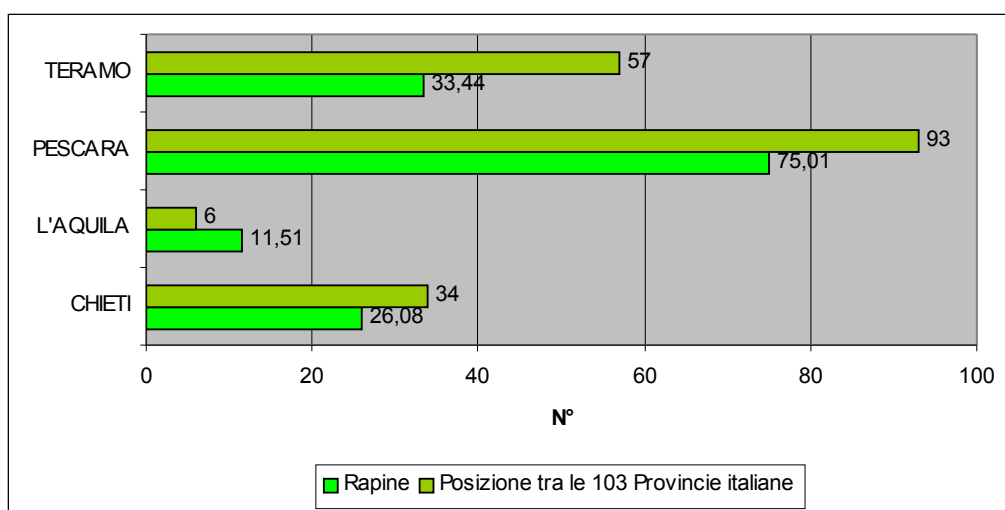
Infine, riportiamo il dato positivo della sostanziale diminuzione di minori denunciati nel 2005 rispetto al 2004, tanto da far avanzare nella classifica nazionale la provincia di Teramo dal 32esimo posto al decimo posto.

Grafico 52

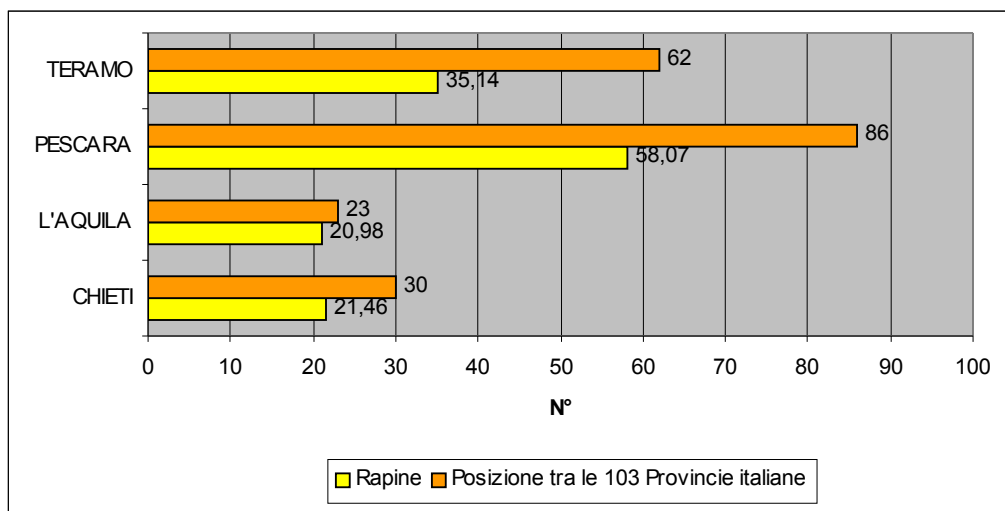
Rapine denunciate ogni 100mila abitanti

Valori assoluti

2004



2005

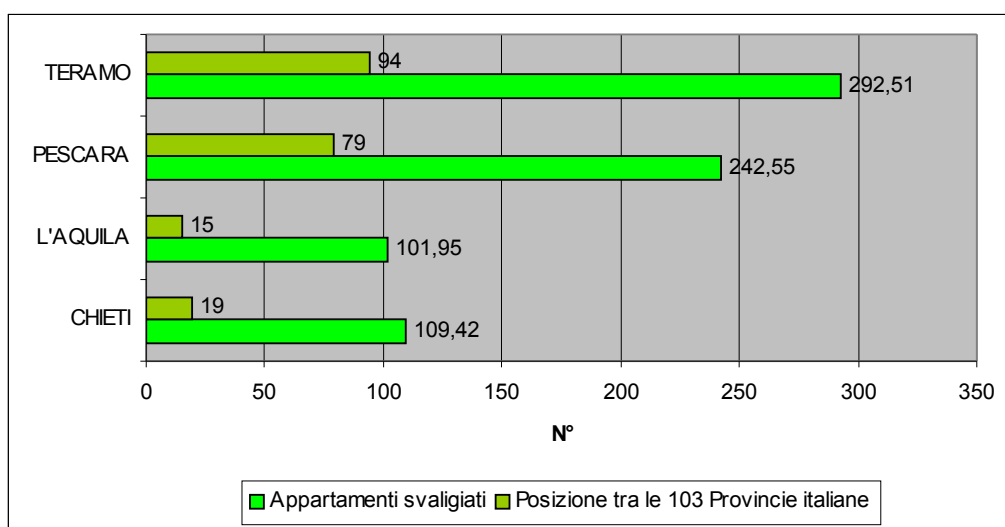


Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Ministero della Giustizia

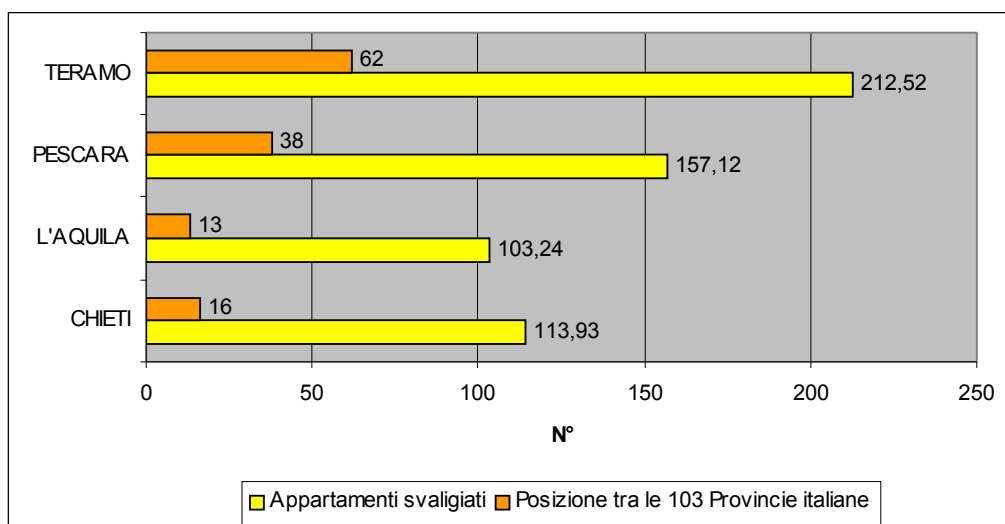
Grafico 53

Furti in casa denunciati ogni 100mila abitanti

Valori assoluti
2004



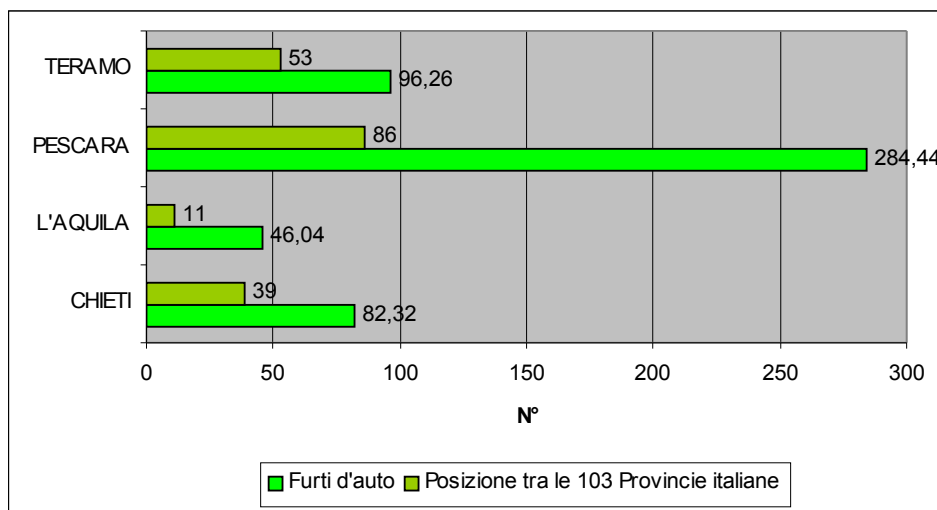
2005



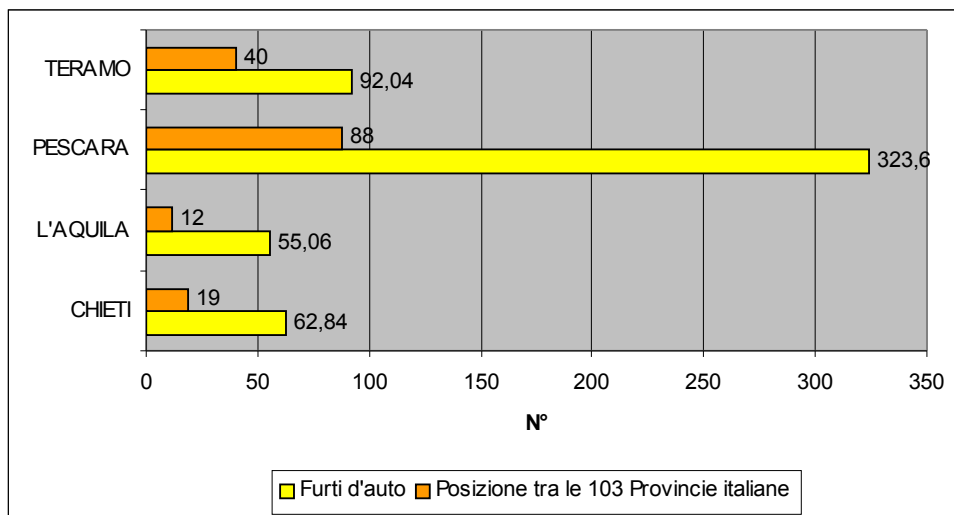
Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Ministero della Giustizia

Grafico 54

Furti d'auto denunciati ogni 100mila abitanti
 Valori assoluti
 2004



2005



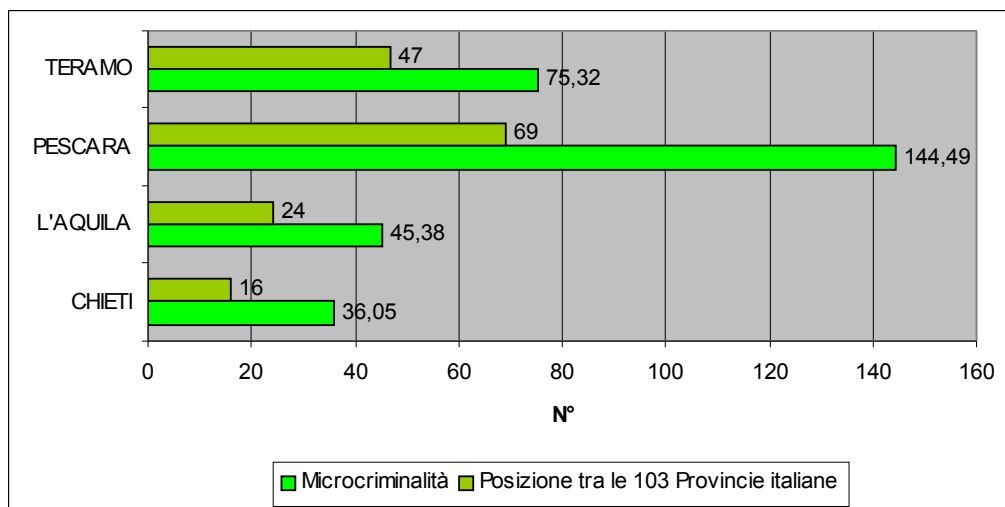
Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Ministero della Giustizia

Grafico 55

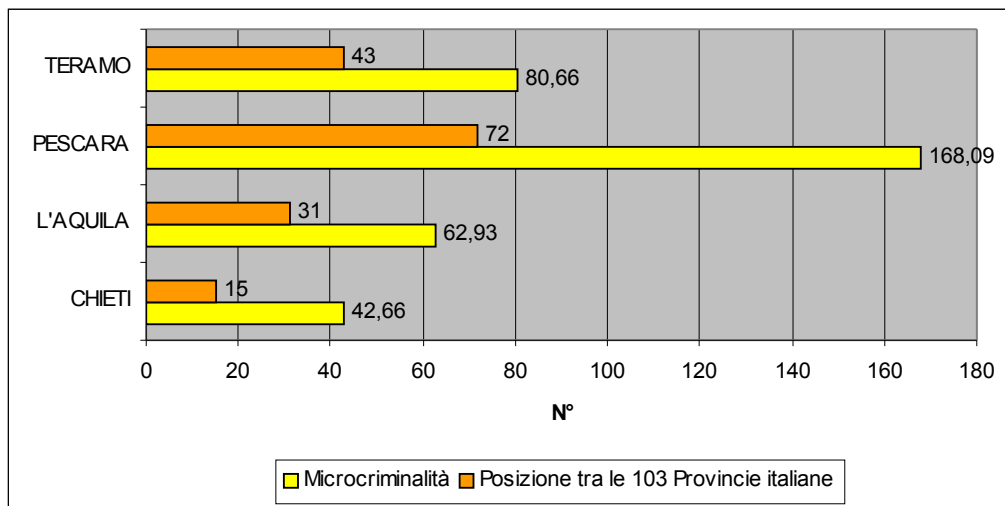
Scippi e borseggi denunciati ogni 100mila abitanti (2005)

Valori assoluti

2004



2005



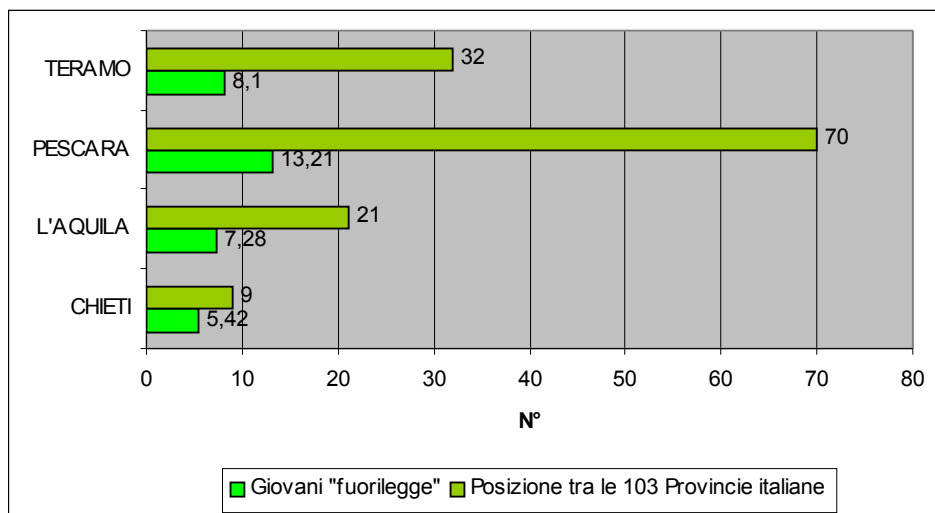
Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Ministero della Giustizia

Grafico 56

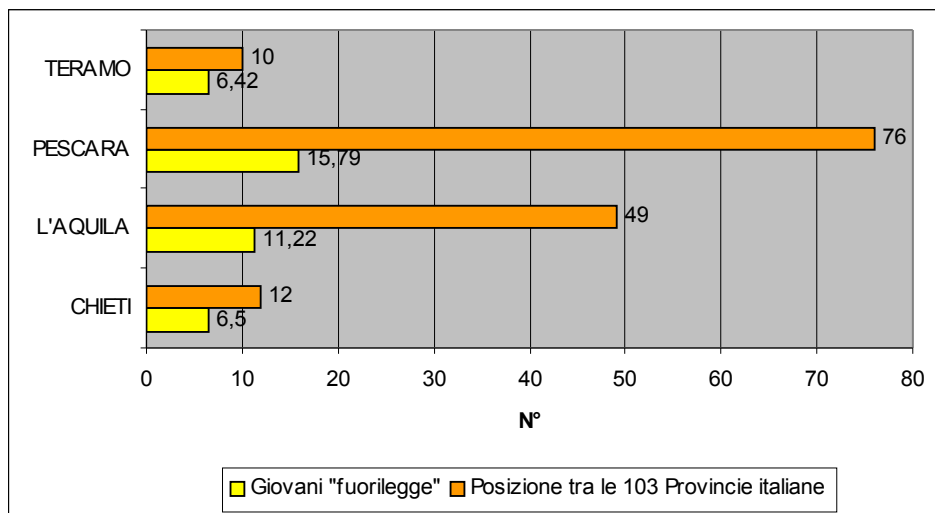
Minori denunciati ogni 100mila abitanti (2005)

Valori assoluti

2004



2005



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Ministero della Giustizia



Le Forze dell'Ordine sul territorio provinciale

Nel primo rapporto sulla criminalità avevamo sottolineato come – a fronte di una significativa e costante evoluzione della criminalità nel teramano – bisognava rilevare una presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio sostanzialmente invariata sia a livello qualitativo che a livello quantitativo.

Con il secondo rapporto purtroppo dobbiamo constatare ancora la progressiva diminuzione quantitativa dei componenti delle Forze dell'Ordine e il depauperamento qualitativo, con la perdita di qualifiche specializzate e la loro mancata sostituzione. Inoltre, è possibile trarre elementi di forte allarme a seguito della comparazione tra gli organici delle principali forze dell'ordine in provincia di Teramo e quelli delle altre province abruzzesi, da cui emerge un'evidente, ingiustificata e del tutto irragionevole disparità a discapito della provincia *teramana*.

Tutto ciò è di estrema gravità perché non si può fare a meno di rilevare che un efficace azione di controllo del territorio e di prevenzione dei reati e dell'attività di repressione dei reati stessi con l'individuazione pronta, rapida e sicura dei loro responsabili, non può prescindere dalla esistenza di un adeguato numero di poliziotti, carabinieri, finanziari, forestali, poliziotti provinciali e municipali, ma anche – necessariamente – dalla esistenza, all'interno dei vari corpi di personale a cui sia assicurato un continuo aggiornamento sulle tecniche e sugli strumenti investigativi, nonché la possibilità di acquisire specifiche specializzazioni.

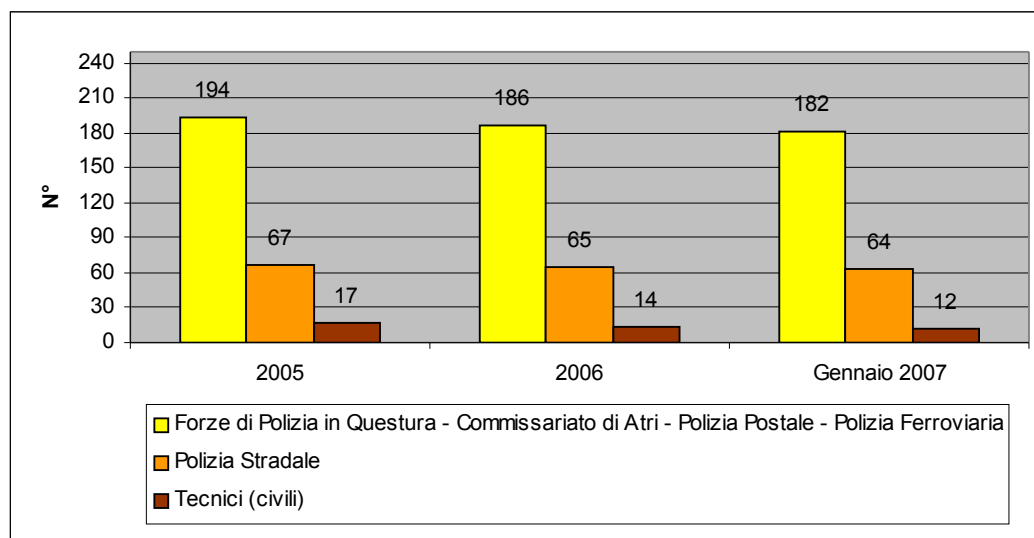
Con riguardo a quest'ultimo aspetto è evidente infatti, che la proficua e pronta attività di contrasto, per esempio in casi di fatti di grande allarme sociale (ad es. gli omicidi) dipende inesorabilmente dalla esistenza di capacità specialistiche di alto livello tra la Polizia giudiziaria operante; assicurare prontamente fonti di prova, indizi, elementi riconducibili al colpevole lasciati sulla “scena del delitto” segna indubbiamente in modo positivo l'evoluzione delle indagini; la quale per contro subirà momenti di difficoltà e stasi allorché tale immediata attività di repertazione non sia

stata correttamente e adeguatamente svolta per assenza di “figure specializzate”, e sia stata invece demandata magari ad un successivo intervento di organi quali il RIS dei carabinieri provenienti da fuori Regione. Peraltro, neanche è corretto pensare di demandare ad organi istituzionalmente deputati ad accertamenti di natura strettamente tecnica, attività di carattere investigativo generale che devono essere di competenza delle realtà territoriali.

Ad ogni modo, ne consegue che la presenza di un numero adeguato di Forze dell’Ordine e di personale altamente specializzato è la chiave per garantire efficacia, sicurezza e tutela pubblica, soprattutto in presenza di realtà criminali, organizzate e non, sempre più evolute e ramificate anche a livello transnazionale, laddove un’azione di contrasto soltanto *intramoenia* è del tutto priva di efficacia deterrente.

Grafico 57

Organico Polizia di Stato – Provincia di Teramo
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati SIULP



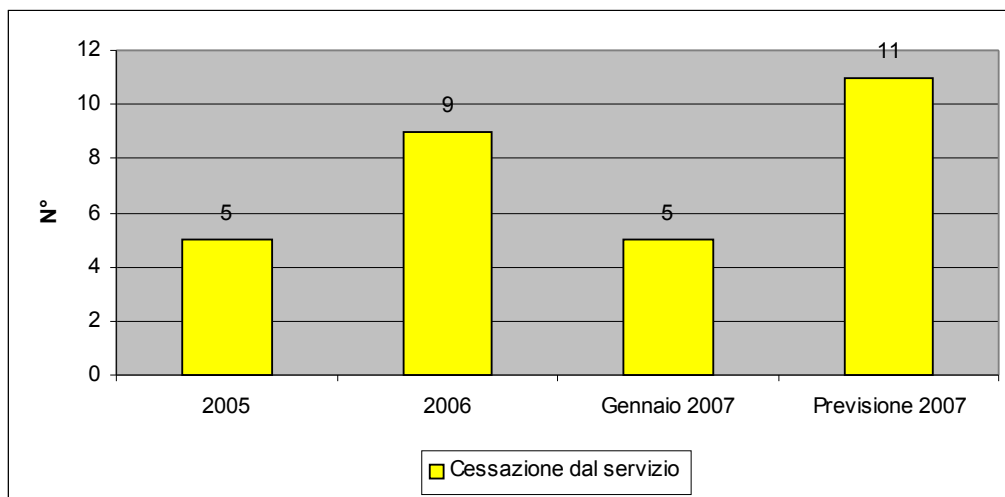
In particolare, anche grazie ai dati forniti dal SIULP, dal Ministero dell'Interno e dal Ministero di Giustizia, abbiamo analizzato la presenza delle Forze dell'Ordine sul territorio della provincia di Teramo.

La situazione appare assolutamente allarmante per quanto riguarda tutte le Forze dell'Ordine, soprattutto per le considerazioni sopra riportate e avuto riguardo all'evolversi della realtà criminale presente nel *teramano*.

Per quanto attiene alla Polizia di Stato, dal primo grafico appare evidente come in tutti i reparti dal 2005 ad oggi ci sia stata una costante diminuzione di agenti e personale civile.

Grafico 58

Cessazione dal servizio nella Polizia di Stato – Provincia di Teramo
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati SIULP



Le previsioni non sono delle migliori. Infatti, a detta del SIULP, entro il 2007 ben 16 agenti lasceranno il servizio nelle Forze di Polizia per raggiunti limiti di età e per gravi malattie.

Infine, segnaliamo la mancata sostituzione della metà dei Dirigenti nei reparti della Polizia, come riportato nella tabella seguente.

Tabella 16

Dirigenti Questura di Teramo (Gennaio 2007)

Valori assoluti

	DIRIGENTE PRESENTE	POSTO VACANTE
<i>ANTICRIMINE</i>	X	
<i>SQUADRA MOBILE</i>	X	
<i>DIGOS</i>		X
<i>DIVISIONE POL. AMMINISTRATIVA E SOCIALE</i>		X
<i>UFFICIO IMMIGRAZIONE</i>		X
<i>UFFICIO PREVENZIONE GENERALE E SOCCORSO PUBBLICO (VOLANTI)</i>	X	
<i>UFFICIO DEL PERSONALE</i>	X	
<i>UFFICIO TECNICO LOGISTICO</i>		X
<i>UFFICIO DI GABINETTO</i>	X	

Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati SIULP

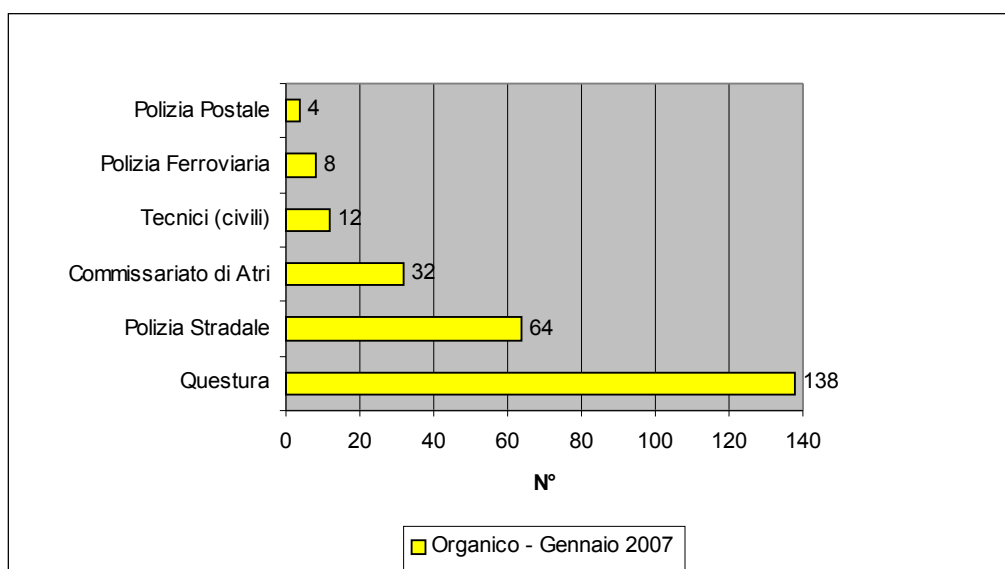
Il quadro della situazione appare ancora più preoccupante se si pensa all'elevata età media degli agenti in servizio (non compatibile con assolvimento di compiti particolarmente operativi) alla precaria fornitura di mezzi di protezione personale e di strumenti tecnologici moderni per un migliore contrasto all'attuale criminalità.

Nel prossimo grafico riportiamo la suddivisione degli agenti divisi per singolo reparto.

Grafico 59

Organico Polizia di Stato – Provincia di Teramo

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati SIULP

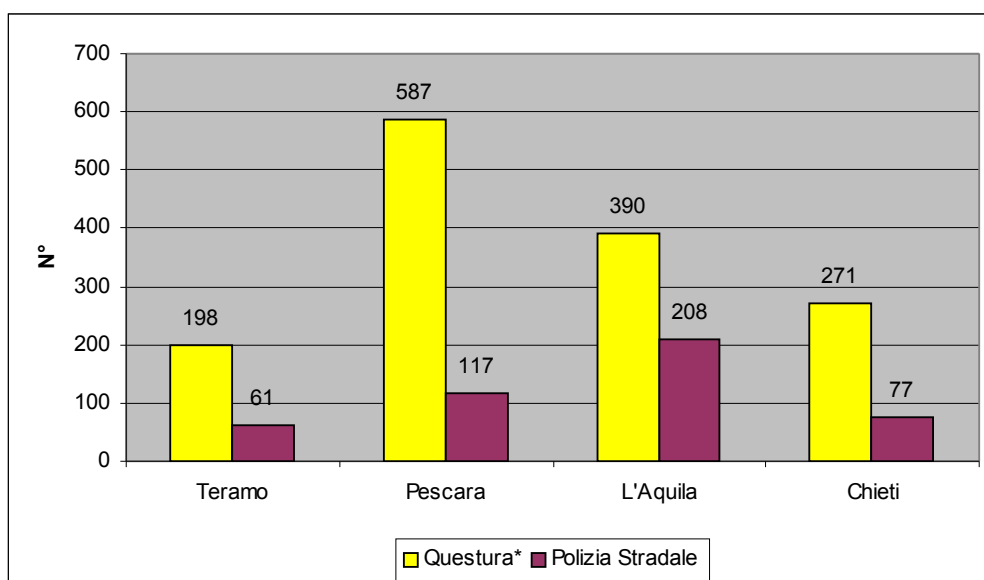
Nelle altre province della regione Abruzzo la situazione è nettamente migliore come si evince dai dati riportati nel grafico 60. Tale situazione di evidente sperequazione non trova fondamento in relazione all'attualità dell'evolversi delle realtà socio-economiche territoriali e, di conseguenza, anche delle realtà criminali. Infatti, ove si consideri il carico di lavoro dell'ufficio giudiziario della Procura di Teramo (che coincide con il territorio dell'intera provincia, circostanza comune soltanto alla Procura di Pescara in Abruzzo) la maggiore estensione territoriale della provincia teramana, la morfologia variegata del territorio, la dinamicità e la diffusione del sistema imprenditoriale, l'elevatissima presenza di cittadini extracomunitari, la presenza di forme criminali eterogenee, sarebbe conclusione logica attendersi quanto



meno l'equiparazione degli organici delle forze dell'ordine a quelli esistenti presso le province di L'Aquila o Pescara. Peraltro, deve precisarsi che non sono gli organici delle predette province ad essere eccessivi, bensì sono quelli teramani del tutto inadeguati e progettati, evidentemente, decenni or sono, quando la realtà era un'altra.

Grafico 60

Organico Polizia di Stato – Regione Abruzzo
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati SIULP e Ministero degli Interni

*: *Questura, Commissariati, Polizia Ferroviaria, Polizia Postale, Distaccamenti.*

Per quanto attiene alla presenza delle varie Forze dell'Ordine sul territorio della Provincia va rilevato come il primo posto spetti all'Arma dei Carabinieri, ad oggi presenti in tutto il territorio provinciale nel numero di 395 carabinieri, distribuiti in quasi tutti i comuni con diverse Compagnie e Stazioni: Comando provinciale cc nel comune di Teramo; le Compagnie nei comuni di Teramo, Giulianova e Alba Adriatica; mentre le Stazioni si trovano nei comuni di Teramo, Giulianova, Alba



Adriatica, Atri, Bellante, Bisenti, Campi, Campotosto, Canzano, Castelli, Cellino Attanasio, Civitella del Tronto, Colonnella, Corrosoli, Isola del Gran Sasso, Martinsicuro, Montorio al Vomano, Mosciano Sant'Angelo, Neretto, Notaresco, Penna Sant'Andrea, Pietracamela, Pineto, Roseto degli Abruzzi, Sant'Egidio alla Vibrata, Silvi, Torricella Sicura, Tortoreto, Tossicia, Valle Castellana.

Occorre ribadire che anche questa dotazione organica di personale è assolutamente inadeguata dal punto di vista numerico, in ragione di tutti gli argomenti sopra richiamati. Il dato conferma che la provincia di Teramo è valutata come fanalino di coda in regione. Tuttavia, un ulteriore argomento che descrive l'irragionevolezza di queste dotazioni lo si ricava dal raffronto con gli organici dei magistrati della Procura di Teramo (la Procura è il terminale giudiziario del lavoro delle forze dell'ordine sul territorio) che è seconda soltanto a quella di Pescara.

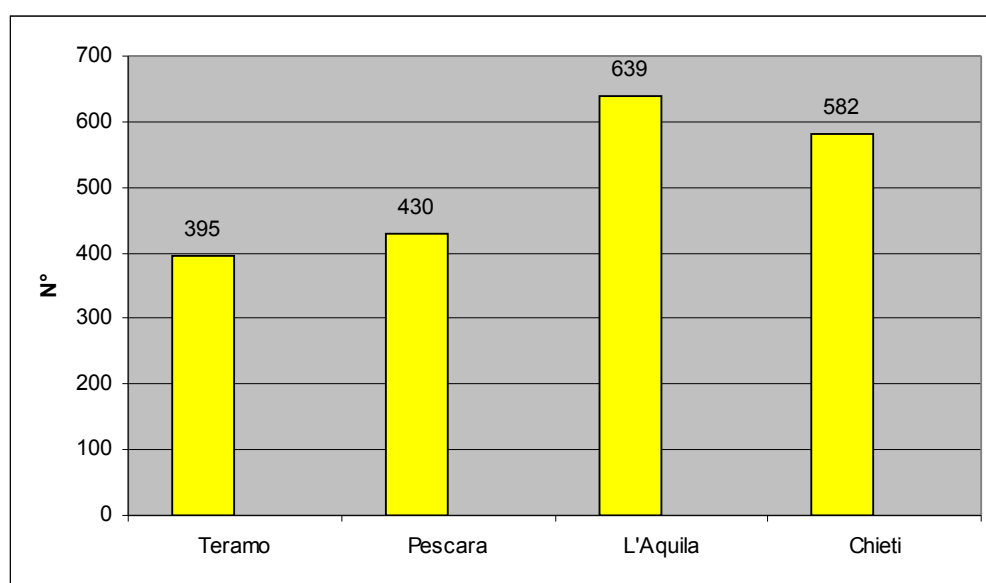
In presenza di una così evidente sproporzione non può bastare il lodevole impegno che quotidianamente tutti gli appartenenti alle diverse forze profondono sul territorio teramano.

Segue la rappresentazione grafica del dato relativo alla dotazione di carabinieri nelle altre province abruzzesi.

Grafico 61

Organico Comandi Provinciali Carabinieri – Regione Abruzzo

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Ministero degli Interni

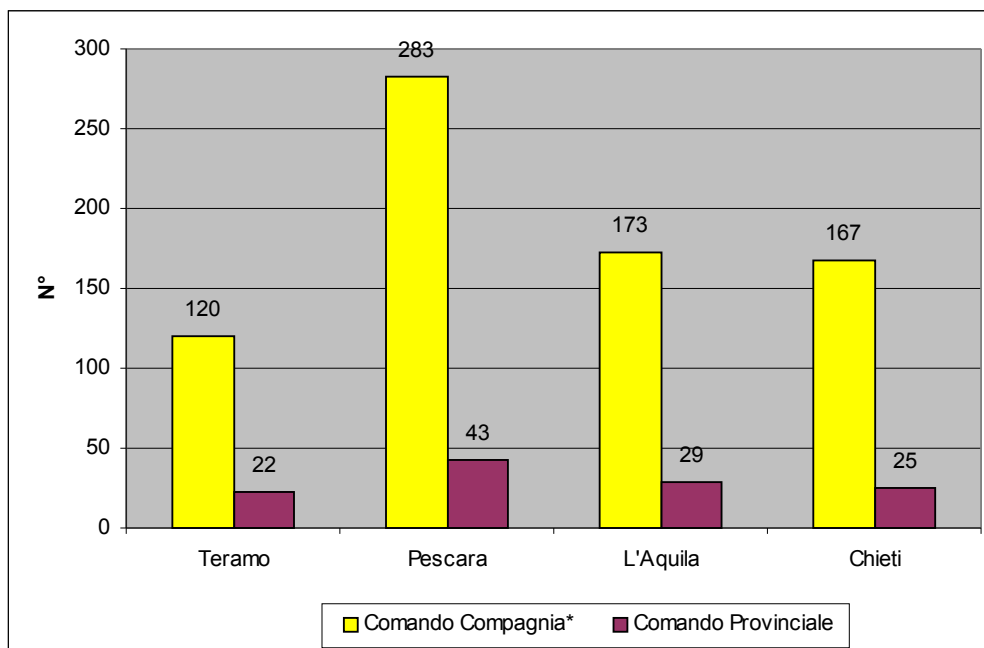
Completa il quadro disarmante finora illustrato la situazione relativa agli organici del personale della Guardia di Finanza. Anche questo dato è incredibilmente allarmante ove si consideri che proprio in provincia di Teramo insiste una parte consistente delle realtà piccolo e medio imprenditoriali. Peraltro, le competenze variegata della Guardia di Finanza (anche di carattere fiscale e amministrativo) impediscono che in presenza di dotazioni così minimali possa essere realizzato un presidio efficiente in tema di contrasto alle forme più pervasive e pericolose dell'economia illegale, che è noto essere oggi l'autentico canale attraverso cui organizzazioni criminali tendono a penetrare nei territori. Può essere il caso di organizzazioni organizzate anche provenienti da regioni italiane più "a rischio", così come può essere il caso di



organizzazioni estere. Si pensi (è un esempio ma altri se ne potrebbero fare) al gravissimo problema della criminalità cinese che coinvolge forme eterogenee di condotte illecite che vanno dal traffico di migranti, alla tratta di esseri umani, alla contraffazione, al riciclaggio; tutto ciò ponendo in essere spesso imprese illegali che sottraggono risorse e spazi alle imprese legali, senza ricevere adeguato contrasto preventivo e repressivo che, in determinate materie, soltanto la Guardia di Finanza è deputata a realizzare.

Grafico 62

Organico Comandi Provinciali Guardia di Finanza – Regione Abruzzo
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati Ministero degli Interni
*: Comando Compagnia, Nucleo di Polizia Tributaria, Comandi Tenenza..



Il quadro sopra fornito è di estrema gravità. Le responsabilità di tale situazione consolidata nei decenni sono evidentemente riconducibili alle realtà amministrative e politiche locali, le quali non hanno mai attivato le necessarie opere di sensibilizzazione e di richiesta agli enti competenti, anche regionali e nazionali, affinché il presidio di legalità esistente in provincia di Teramo fosse quanto meno allineato e perequato con quelli delle altre province abruzzesi. Evidentemente, questo atteggiamento di disinteresse confligge sostanzialmente con le possibilità di sviluppo sociale economico e culturale di un territorio. Infatti, laddove i presidi di legalità (che in prima istanza passano proprio attraverso le dotazioni organiche delle forze dell'ordine sul territorio) sono insufficienti e non alimentati, è difficile realizzare le condizioni di un serio, programmato e trasparente sviluppo. Di contro, in questi casi può essere molto frequente che si verifichino infiltrazioni criminali sempre più consistenti, anche in quei territori tradizionalmente impermeabili alla criminalità mafiosa.

E' pertanto auspicabile che le realtà territoriali amministrative e politiche si attivino con convinzione per recuperare il terreno perduto e per pretendere che le dotazioni organiche delle forze dell'ordine teramane siano sensibilmente adeguate, sia in termini numerici, sia in termini qualitativi, almeno fino a pervenire ad una soglia paragonabile alla media regionale.



L'organizzazione e il funzionamento della giustizia nella Provincia di Teramo

Dalla relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario emerge che l'amministrazione della giustizia è sempre di più penalizzata dalle carenze, ordinamentali e strutturali, che incidono negativamente anche nel distretto abruzzese.

Rimane drammatica in tutti gli uffici giudicanti, requirenti ed in quelli del Giudice di Pace la carenza di personale amministrativo, informatico ed ausiliario per il blocco, ormai quasi decennale, delle nuove assunzioni e dei concorsi interni di riqualificazione che ha provocato la scomparsa o la netta diminuzione delle qualifiche più elevate e la riduzione notevole delle restanti figure professionali, con un costante aggravamento delle difficoltà per la organizzazione del lavoro giudiziario e per l'evasione degli adempimenti preparatorio e susseguenti.

Il blocco delle assunzioni del personale rischia di far rimanere improduttivi anche gli aumenti dei magistrati.

Grave è anche la mancanza di fondi per l'acquisto di beni di prima necessità, per la riparazione delle apparecchiature in dilatazione, per il pagamento dei fornitori.

In Italia, la mancanza di personale amministrativo, di magistrati e di strutture idonee rendono la macchina giustizia in grave sofferenza e non ci deve meravigliare se il Consiglio d'Europa giudica il sistema della giustizia italiana tra i peggiori del continente. Le dure critiche mosse dal Consiglio d'Europa evidenziano un grave ritardo nelle procedure giudiziarie che violano i diritti dell'uomo. Quindi, un sistema giudiziario inefficiente, lento e ferraginoso, al punto da scoraggiare molto spesso le vittime di reato a sporgere denuncia per la mancanza di speranza alcuna nella possibilità di ottenere giustizia o, quanto meno, di ottenerla in tempi accettabili e senza affrontare interminabili iter legali (sondaggio Eurispes 2006).

Non stupisce quindi l'alto numero di condanne che l'Italia ha subito dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo, motivate in larghissima misura proprio dalla lunghezza dei provvedimenti giudiziari. Sia nel settore penale che in quello civile, la lunghezza dei procedimenti si trasforma in negazione di un diritto, con conseguenze assai più



gravi tanto sul piano dei valori sociali quanto su quello dell'economia e dello sviluppo economico in generale.

Tuttavia, malgrado le note dolenti sopra illustrate (riguardanti l'intero panorama nazionale) in provincia di Teramo non mancano elementi di grande ottimismo. Infatti, dal grafico che segue è possibile rilevare che i procedimenti penali vengono definiti dalla procura di Teramo con grande rapidità. L'ufficio teramano è tra i primi dodici uffici requirenti di primo grado in termini di rapidità nella definizione (ovvero nei tempi con cui dal ricevimento della notizia di reato l'ufficio del pubblico ministero presenta le sue conclusioni definitive). In questa classifica la procura di Teramo è in compagnia degli uffici analoghi di Pescara e L'Aquila. Il dato è estremamente positivo ed è certamente in fase di miglioramento se si considera che nel 2004 vi era un numero inferiore di magistrati in organico. Peraltro, altre realtà che precedono Teramo in questa classifica di "rapidità" riguardano uffici molto più piccoli e con bacino di utenza inferiore.

Tabella 17

Durata media dei procedimenti penali e variazione delle pendenze dei procedimenti penali per circondario.

Dato Nazionale - 2004

Valori assoluti e percentuali

PROCURE DELLA REPUBBLICA	Durata media dei procedimenti penali (giorni)	Variazione delle pendenze dei procedimenti penali (%)	Bacino di utenza	Estensione territorio di competenza
L'AQUILA	106	6,58	94.567	177.076
CASALE MONFERRATO	109	- 1,51	80.923	71.705
LUCERA	112	- 5,78	152.176	264.075
NICOSIA	113	- 21,76	74.171	125.375
BOLZANO	121	- 20,38	n.p.	n.p.
URBINO	125	7,79	99.155	166.879
MONTEPULCIANO	127	- 6,34	76.362	118.106
SALA CONSILINA	131	7,15	89.803	110.602
CAMERINO	141	1,85	48.620	131.676
ORVIETO	144	- 7,88	55.686	117.287
PESCARA	145	- 24,55	292.355	122.467



TERAMO	155	- 13,10	281.270	181.639
VITERBO	155	- 12,96	262.750	314.295
PAVIA	156	- 5,43	230.335	91.551
PINEROLO	162	- 20,91	202.375	152.045
MACERATA	163	8,64	252.682	145.744
CAMPOBASSO	165	19,44	118.231	146.181
TRAPANI	165	8,13	187.449	92.793
SCIACCA	177	- 6,47	119.092	112.690
AOSTA	183	- 7,40	101.686	291.524
CHIETI	183	- 2,36	174.295	86.020
IVREA	195	3,48	178.489	155.532
MONDOVI'	200	- 8,24	n.d.	n.d.
TRENTO	202	- 29,94	350.091	506.912
COMO	209	12,81	532.779	123.892
MASSA	210	5,70	197.411	115.657
ALBA	214	4,57	194.966	132.224
PESARO	214	- 5,58	249.856	120.342
ENNA	219	- 4,65	106.556	137.796
MESSINA	220	1,82	339.035	84.334
CUNEO	223	- 28,89	173.983	258.656
TRIESTE	224	9,53	240.549	21.182
GROSSETO	226	4,73	209.297	450.429
PALMI	228	- 3,22	165.978	93.080
UDINE	228	- 5,76	428.265	246.252
LODI	231	- 7,09	298.826	93.238
MATERA	231	26,85	203.063	344.612
ASCOLI PICENO	238	- 7,84	178.363	134.142
TERMINI IMERESE	238	18,05	289.392	380.353
BENEVENTO	240	8,88	288.515	210.639
FROSINONE	240	- 10,06	269.663	153.886
CALTANISSETTA	242	12,70	154.622	116.116
MISTRETTA	243	- 12,60	22.482	50.349
FERMO	244	4,42	172.268	87.168
TARANTO	245	- 19,77	n.d.	n.d.
ORISTANO	248	- 3,75	203.477	398.837
TORTONA	251	7,56	61.069	63.045
PAOLA	253	17,03	137.582	102.287
AVEZZANO	254	4,54	125.676	179.558
ISERNIA	254	- 6,27	89.136	151.872
SONDRIO	258	- 0,10	176.565	321.190
ASTI	259	- 0,83	174.685	113.032
CREMA	265	62,03	133.536	49.117
POTENZA	268	1,77	211.599	326.188
REGGIO CALABRIA	268	26,39	86.227	71.522
GELA	273	7,73	90.216	86.682
ROVERETO	277	1,06	120.863	107.452
S. MARIA CAPUA VETERE	282	- 12,16	826.697	245.264
ROVIGO	283	- 13,25	225.706	165.654
VERBANIA	284	- 30,86	197.602	232.864
SASSARI	290	1,12	307.864	433.567
BELLUNO	295	4,79	209.457	372.990
ROSSANO	295	5,66	120.653	124.686
TREVISO	296	- 26,44	793.209	247.668



ACQUI TERME	300	20,17	62.734	75.797
MODICA	303	19,52	109.786	55.676
MELFI	307	- 4,00	85.123	121.620
TERNI	309	- 11,88	174.140	117.620
VERONA	309	- 3,92	814.295	312.110
LUCCA	317	- 23,63	364.113	177.281
VALLO DELLA LUCANIA	317	- 17,28	125.009	139.268
CALTAGIRONE	320	- 2,98	152.057	121.738
TEMPIO PAUSANIA	320	6,82	116.217	249.808
ALESSANDRIA	329	- 67,34	239.040	178.517
SAVONA	331	- 6,86	270.825	154.454
TRANI	335	- 4,66	492.235	182.924
PORDENONE	340	23,90	286.887	255.014
MANTOVA	341	- 8,11	377.547	237.291
TIVOLI	343	26,46	376.749	184.236
PALERMO	345	2,79	909.252	118.870
RAGUSA	346	- 2,11	182.214	105.726
LANCIANO	347	- 3,01	108.107	92.510
RIMINI	350	- 3,30	270.530	53.372
LAGONEGRO	351	17,55	95.942	207.018
BARCELONA P. DI G.	356	23,09	135.590	69.935
LARINO	360	18,23	100.038	137.495
SIENA	360	4,86	171.080	264.016
SULMONA	360	- 7,70	69.610	146.812
VOGHERA	361	10,07	135.790	105.967
VERCELLI	371	2,33	180.309	214.216
CROTONE	378	- 3,00	166.070	176.208
ARIANO IRPINO	379	- 11,98	84.275	73.599
CASSINO	379	- 15,26	220.470	188.544
MONZA	380	- 9,80	1.011.510	47.536
GENOVA	387	- 19,12	728.274	110.898
VASTO	391	1,08	87.069	80.305
BERGAMO	401	- 19,97	954.807	269.491
RAVENNA	401	- 9,80	350.879	185.849
REGGIO EMILIA	405	- 4,11	301.603	196.483
BRINDISI	407	7,27	383.368	170.860
PATTI	409	66,76	126.868	85.387
FORLI'	410	- 11,39	n.d.	n.d.
PERUGIA	411	5,47	509.998	457.084
ANCONA	417	11,66	444.157	191.564
PIACENZA	419	- 15,15	n.d.	. n.d.
COSENZA	421	- 13,53	331.249	235.078
PISA	422	- 5,62	373.810	218.347
CAGLIARI	431	0,56	770.049	754.038
PADOVA	437	- 7,71	837.102	211.501
FIRENZE	438	- 16,83	912.997	343.751
SPOLETO	438	2,51	75.764	153.613
BUSTO ARSTIZIO	441	- 29,59	425.407	41.225
ROMA	443	- 2,85	2.459.776	128.530
IMPERIA	446	- 32,66	69.654	51.407
SIRACUSA	448	- 1,05	391.515	210.880
CATANZARO	452	3,74	236.345	159.621
CIVITAVECCHIA	452	9,91	223.265	154.192



VARESE	458	- 13,97	372.389	73.251
CASTROVILLARI	461	- 13,66	137.783	202.922
LIVORNO	463	8,15	324.066	147.220
TOLMEZZO	470	1,55	76.014	235.515
PARMA	471	27,58	378.936	333.735
CHIAVARI	475	- 2,92	145.933	94.513
LA SPEZIA	485	1,54	211.483	66.524
LANUSEI	485	10,81	60.898	206.376
NOVARA	497	- 21,39	303.977	117.823
LECCE	508	- 9,08	783.424	275.496
MARSALA	513	- 0,74	215.509	137.747
LATINA	514	- 37,27	489.599	225.052
NUORO	521	11,80	135.400	335.438
GORIZIA	532	- 1,51	136.183	46.602
SALUZZO	533	- 1,49	123.318	152.424
TORRE ANNUNZIATA	556	- 3,99	463.557	25.940
CATANIA	559	- 6,32	901.624	264.161
AREZZO	561	4,22	323.011	323.195
FERRARA	567	- 11,93	n.d.	n.d.
PISTOIA	567	- 2,40	248.156	94.732
BIELLA	572	- 12,77	181.569	84.144
AVELLINO	577	- 8,11	256.316	81.721
RIETI	581	4,03	156.139	282.143
VELLETRI	581	- 18,69	497.383	107.925
VIGEVANO	594	- 14,28	218.450	122.974
MODENA	597	- 14,38	628.180	268.865
CREMONA	602	4,43	n.d.	n.d.
SANTANGELO DEI L.	618	- 7,39	n.d.	n.d.
MILANO	622	- 20,84	2.271.774	104.902
AGRIGENTO	658	- 13,65	322.577	191.500
VENEZIA	665	11,15	788.544	241.665
LOCRI	673	- 16,93	131.816	130.115
SALERNO	691	- 16,33	599.801	224.269
PRATO	692	2,11	240.510	44.213
BRESCIA	698	2,29	1.088.145	464.197
VIBO VALENTIA	737	2,77	161.996	104.896
VICENZA	738	8,49	618.211	185.816
FOGGIA	744	4,51	507.802	438.558
TORINO	783	- 15,62	1.697.408	344.010
NOCERA INFERIORE	814	- 5,41	259.569	16.770
SANREMO	822	- 2,72	n.p.	n.p.
BOLOGNA	867	- 3,18	903.939	368.659
LAMEZIA TERME	885	5,63	138.191	84.015
BASSANO DEL GRAPPA	921	- 0,52	170.163	86.404
LECCO	953	- 8,44	311.042	81.413
NAPOLI	1043	- 3,05	2.015.687	49.795
NOLA	1673	- 9,31	512.288	40.623
BARI	1915	5,87	1.0007.091	292.776
<i>Medie nazionali</i>	400	- 2,71		

Fonte: Elaborazioni Eurispes su dati del Ministero della Giustizia



Inoltre, appare necessario confermare i trend positivi già noti relativi alla procura di Teramo che continua a definire più procedimenti di quelli sopravvenuti (e così si spiega il segno meno nella variazione dei procedimenti di cui alla tabella 17) e quindi, è in positivo nel bilancio dell'amministrazione della giustizia (almeno per la fetta di competenza dell'ufficio di Procura).

Per quanto riguarda, invece, la durata dei processi di primo grado di competenza del tribunale in composizione collegiale (che giudica sui reati più gravi) il tribunale di Teramo impiega, fino all'emissione della sentenza di primo grado, un periodo di tempo più elevato ma accettabile, sostanzialmente di circa un anno e mezzo, comunque al di sotto della media nazionale. Si tratta di un dato migliorabile che, tuttavia, è in linea con gli obiettivi recentemente indicati dal ministro Mastella.

Tabella 18

Durata media dei procedimenti penali per circondario.

Dato Nazionale - 2004

Valori assoluti e percentuali

TRIBUNALI ITALIANI	Durata media dei procedimenti penali (giorni)	Bacino di utenza	Estensione territoriale di competenza
VERBANIA	91	197.602	232.864
VOGHERA	146	135.790	105.967
ALBA	179	194.966	132.224
CASALE MONFERRATO	183	80.923	71.705
TREVISO	184	793.209	247.668
MONTEPULCIANO	188	76.362	118.106
LECCO	192	311.042	81.413
ROVERETO	201	120.863	107.452
ANCONA	204	444.157	191.564
L'AQUILA	204	94.567	177.076
TRENTO	213	350.091	506.912
AREZZO	216	323.011	323.195
MONZA	219	1.011.510	47.536
RAVENNA	221	350.879	185.849
BASSANO DEL GRAPPA	230	170.163	86.404
MASSA	242	197.411	115.657
VERCELLI	243	180.309	214.216



VERONA	259	814.295	312.110
AGRIGENTO	271	322.577	191.500
TERNI	271	174.140	117.620
RIETI	274	156.139	282.143
LANCIANO	279	108.107	92.510
PORDENONE	283	286.887	255.014
FERMO	287	172.268	87.168
TORINO	288	1.697.408	344.010
SANREMO	292	n.p.	n.p.
MANTOVA	297	377.547	237.291
FORLI'	309	n.d.	n.d.
BRESCIA	327	1.088.145	464.197
SONDRIO	335	176.565	321.190
TIVOLI	335	376.749	184.236
MILANO	338	2.271.774	104.902
GENOVA	340	728.274	110.898
SPOLETO	345	75.764	153.613
PIACENZA	355	n.d.	n.d.
BELLUNO	356	209.457	372.990
PISA	368	373.810	218.347
LAMEZIA TERME	369	138.191	84.015
CAGLIARI	375	770.049	754.038
ALESSANDRIA	382	239.040	178.517
PINEROLO	384	202.375	152.045
COMO	388	532.779	123.892
VIBO VALENTIA	389	161.996	104.896
LUCERA	391	152.176	264.075
PAOLA	392	137.582	102.287
SALUZZO	397	123.318	152.424
TOLMEZZO	397	76.014	235.515
PERUGIA	406	509.998	457.084
SANTANGELO DEI L.	410	n.d.	n.d.
VIGEVANO	416	218.450	122.974
NOVARA	418	303.977	117.823
FERRARA	420	n.d.	n.d.
SASSARI	420	307.864	433.567
BERGAMO	421	954.807	269.491
MODENA	422	628.180	268.865
CAMERINO	423	48.620	131.676
CUNEO	423	173.983	258.656
VARESE	424	372.389	73.251
BOLZANO	429	n.p.	n.p.
PESARO	429	249.856	120.342
IVREA	431	178.489	155.532
TRAPANI	433	187.449	92.793
VENEZIA	437	788.544	241.665
CREMONA	442	n.d.	n.d.
PAVIA	443	230.335	91.551
TORRE ANNUNZIATA	446	463.557	25.940
VASTO	446	87.069	80.305
VICENZA	447	618.211	185.816
BUSTO ARSTIZIO	448	425.407	41.225
VELLETRI	450	497.383	107.925



SULMONA	461	69.610	146.812
MODICA	466	109.786	55.676
TRIESTE	466	240.549	21.182
LODI	468	298.826	93.238
RIMINI	476	270.530	53.372
ORISTANO	480	203.477	398.837
FROSINONE	481	269.663	153.886
ROVIGO	487	225.706	165.654
CAMPOBASSO	489	118.231	146.181
TEMPIO PAUSANIA	490	116.217	249.808
BENEVENTO	496	288.515	210.639
ORVIETO	505	55.686	117.287
UDINE	505	428.265	246.252
ISERNIA	508	89.136	151.872
TERAMO	512	281.270	181.639
NAPOLI	513	2.015.687	49.795
NICOSIA	513	74.171	125.375
SIRACUSA	527	391.515	210.880
GELA	531	90.216	86.682
COSENZA	533	331.249	235.078
CHIAVARI	534	145.933	94.513
PADOVA	536	837.102	211.501
REGGIO CALABRIA	542	86.227	71.522
ROMA	549	2.459.776	128.530
IMPERIA	560	69.654	51.407
PRATO	565	240.510	44.213
RAGUSA	567	182.214	105.726
PALERMO	577	909.252	118.870
MARSALA	578	215.509	137.747
SAVONA	582	270.825	154.454
TERMINI IMERESE	584	289.392	380.353
BARI	589	1.0007.091	292.776
URBINO	608	99.155	166.879
PESCARA	614	292.355	122.467
AVEZZANO	616	125.676	179.558
MACERATA	618	252.682	145.744
ACQUI TERME	628	62.734	75.797
CATANZARO	631	236.345	159.621
CASSINO	632	220.470	188.544
GROSSETO	637	209.297	450.429
LATINA	640	489.599	225.052
NOLA	650	512.288	40.623
CATANIA	651	901.624	264.161
LAGONEGRO	659	95.942	207.018
LOCRI	660	131.816	130.115
SCIACCA	662	119.092	112.690
CIVITAVECCHIA	672	223.265	154.192
SIENA	672	171.080	264.016
ARIANO IRPINO	673	84.275	73.599
CREMA	675	133.536	49.117
PISTOIA	687	248.156	94.732
TRANI	705	492.235	182.924
FOGGIA	706	507.802	438.558



PARMA	710	378.936	333.735
MISTRETTA	730	22.482	50.349
VALLO DELLA LUCANIA	730	125.009	139.268
BOLOGNA	762	903.939	368.659
LANUSEI	775	60.898	206.376
LA SPEZIA	777	211.483	66.524
TORTONA	779	61.069	63.045
CASTROVILLARI	788	137.783	202.922
ASTI	800	174.685	113.032
CALTAGIRONE	814	152.057	121.738
BIELLA	822	181.569	84.144
ROSSANO	839	120.653	124.686
CALTANISSETTA	853	154.622	116.116
LARINO	859	100.038	137.495
REGGIO EMILIA	881	301.603	196.483
LECCE	885	783.424	275.496
LUCCA	888	364.113	177.281
ENNA	907	106.556	137.796
CROTONE	923	166.070	176.208
POTENZA	928	211.599	326.188
MELFI	955	85.123	121.620
PATTI	982	126.868	85.387
TARANTO	989	n.d.	n.d.
AOSTA	993	101.686	291.524
MONDOVI'	995	n.d.	n.d.
AVELLINO	1045	256.316	81.721
LIVORNO	1053	324.066	147.220
BRINDISI	1068	383.368	170.860
VITERBO	1071	262.750	314.295
MESSINA	1081	339.035	84.334
SALERNO	1098	599.801	224.269
NUORO	1145	135.400	335.438
NOCERA INFERIORE	1161	259.569	16.770
GORIZIA	1195	136.183	46.602
BARCELLONA P. DI G.	1245	135.590	69.935
S. MARIA CAPUA VETERE	1385	826.697	245.264
MATERA	1492	203.063	344.612
FIRENZE	1788	912.997	343.751
CHIETI	1863	174.295	86.020
SALA CONSILINA	1867	89.803	110.602
ASCOLI PICENO	1975	178.363	134.142
PALMI	3377	165.978	93.080
<i>Medie nazionali</i>	606		

Fonte: Elaborazioni Eurispes su dati del Ministero della Giustizia

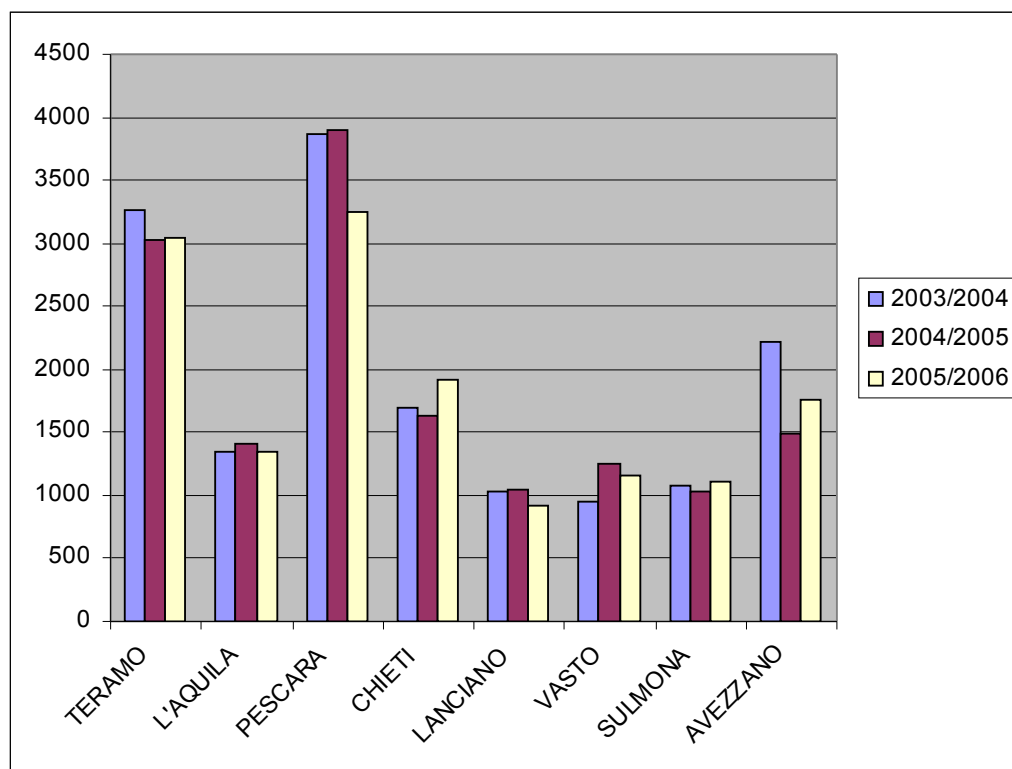


Dalla relazione annuale abbiamo elaborato le seguenti proiezioni relativamente all'andamento del numero dei processi e all'andamento delle notizie di reato.

Grafico 63

Processi davanti alla Corte d'Assise – Tribunale Collegiale – Tribunale Monocratico – Giudice di Pace nella Regione Abruzzo

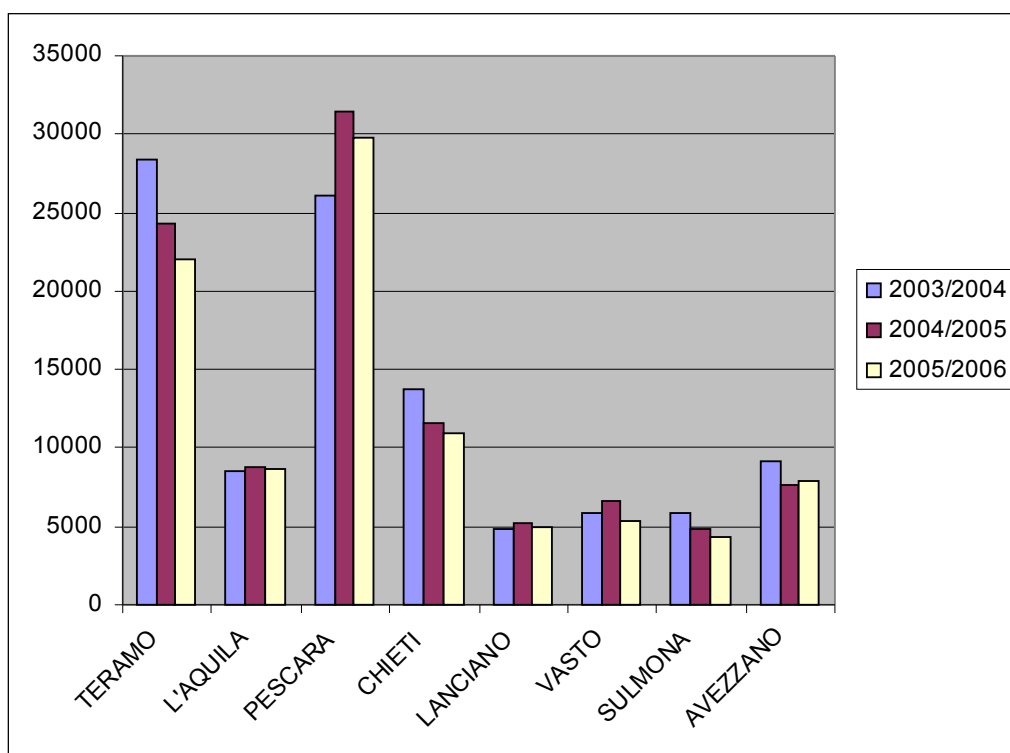
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila (Relazione Annuale apertura Anno Giudiziario - dal 01/07/03 al 30/06/04 - dal 01/07/04 al 30/06/05 - dal 01/07/05 al 30/06/06).

Grafico 64

Notizie di reato sopravvenute nelle varie Procure della Regione Abruzzo
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila (Relazione Annuale apertura Anno Giudiziario - dal 01/07/03 al 30/06/04 - dal 01/07/04 al 30/06/05 - dal 01/07/05 al 30/06/06).



Situazione carceraria a Teramo dopo l'indulto

Il 29 luglio 2006 è stato definitivamente approvato il disegno di legge 241/2006 che ha introdotto un provvedimento d'indulto: il più esteso per quel che riguarda gli anni di pena condonati, il numero e la tipologia di reati inclusi nel beneficio, l'entità della pena pecuniaria.

Tabella 19

Soggetti usciti dagli Istituti Penitenziari per Adulti per effetto dell'indulto. Per cittadinanza e regione di detenzione - (Novembre 2006).

Valori assoluti

Regione di detenzione	Cittadinanza		Totale
	Italiana	Straniera	
Abruzzo	438	270	708
Basilicata	118	114	232
Calabria	576	2277	803
Campania	2.414	310	2.724
Emilia Romagna	614	869	1.483
Friuli Venezia Giulia	233	249	482
Lazio	1.490	905	2.395
Liguria	387	414	801
Lombardia	1.930	1.532	3.462
Marche	195	144	339
Molise	139	52	191
Piemonte	1.077	1.090	2.167
Puglia	1.280	212	1.492
Sardegna	633	388	1.021
Sicilia	1.807	751	2.558
Toscana	828	680	1.508
Trentino Alto Adige	131	135	266
Umbria	189	203	392
Valle d'Aosta	67	89	156
Veneto	658	652	1.310
Totale	15.204	9.286	24.490

Fonte: Elaborazioni Eurispes su dati Ministero della Giustizia



L'indulto è applicabile oltre che alle pene detentive, alle sanzioni sostitutive (semidetenzione, libertà vigilata, pena pecuniaria) disposte dal giudice in sostituzione della reclusione o dell'arresto ed è applicabile anche alle pene pecuniarie con uno sconto di pena di un importo pari a € 10.000,00.

Tabella 20

Soggetti usciti dagli Istituti Penitenziari per Adulti per effetto dell'indulto. Per regione di detenzione (Novembre 2006).

Valori percentuali

Regione di detenzione	%
Abruzzo	2,9
Basilicata	0,9
Calabria	3,3
Campania	11,1
Emilia Romagna	6,1
Friuli Venezia Giulia	2,0
Lazio	9,8
Liguria	3,3
Lombardia	14,1
Marche	1,4
Molise	0,8
Piemonte	8,8
Puglia	6,1
Sardegna	4,2
Sicilia	10,4
Toscana	6,2
Trentino Alto Adige	1,1
Umbria	1,6
Valle d'Aosta	0,6
Veneto	5,3

Fonte: Elaborazioni Eurispes su dati Ministero della Giustizia

Nel caso di concorso di più reati, l'indulto si applica soltanto una volta, dopo aver proceduto al cumulo delle pene. Sono esclusi dal beneficio i reati di terrorismo, strage, banda armata, schiavitù, prostituzione minorile, pedo-pornografia, tratta di persone, violenza sessuale, sequestro, riciclaggio, produzione, traffico e detenzione di sostanza stupefacenti, usura, condanne per mafia ad eccezione di chi chiede i voti alla mafia in cambio di denaro.



Non si comprende a pieno perché alcuni reati considerati anche in questo nostro rapporto come di preoccupazione e allarme sociale siano stati inclusi nell'indulto. In particolare l'omicidio, la rapina e l'estorsione. Per non parlare dei reati contro la Pubblica Amministrazione, che riguardano solo una parte irrisoria di popolazione carceraria e che quindi non si giustificano con la necessità di dare una risposta urgente alla situazione di intollerabile sovraffollamento delle carceri.

La legge ha stabilito anche che il beneficio dell'indulto è revocato di diritto se chi ne ha usufruito commette, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge, un delitto non colposo per il quale riporti condanna a pena detentiva non inferiore a due anni.

La legge sull'indulto ha sicuramente aumentato le difficoltà del sistema giudiziario, già ingolfato dalle carenze strutturali, ma ha tuttavia alleggerito la pressione sull'apparato carcerario, riportando il numero di presenze in carcere entro una capienza accettabile e in alcuni casi consentita dalla struttura. Bisogna anche considerare gli effetti positivi sui costi di mantenimento della popolazione carceraria, ogni detenuto costa allo Stato mediamente 120 €/giorno, nonché la possibilità di riequilibrare il numero dei detenuti in rapporto al personale di polizia penitenziaria.

Malgrado che da questo lato ci sia un risparmio di spesa per lo Stato, l'indulto ha comportato contemporaneamente un grave mancato guadagno per le casse dello Stato. Infatti, l'estensione di questa causa di estinzione della pena, non solo alle pene detentive ma anche alle pene pecuniarie comminate sia da sole, sia congiunte a pene detentive, sia in sostituzione di pene detentive ai sensi dell'art. 53 della Legge n. 689/1981 ha comportato sostanzialmente la rinuncia da parte dello Stato a "incassare" somme elevate ed ingenti che avrebbero dovuto costituire pena e risarcimento per fatti penalmente rilevanti.

Purtroppo il limite di benefici simili all'indulto è costituito pure dal fatto che potrebbero rilevarsi di breve durata se non supportato da ulteriori interventi volti ad un

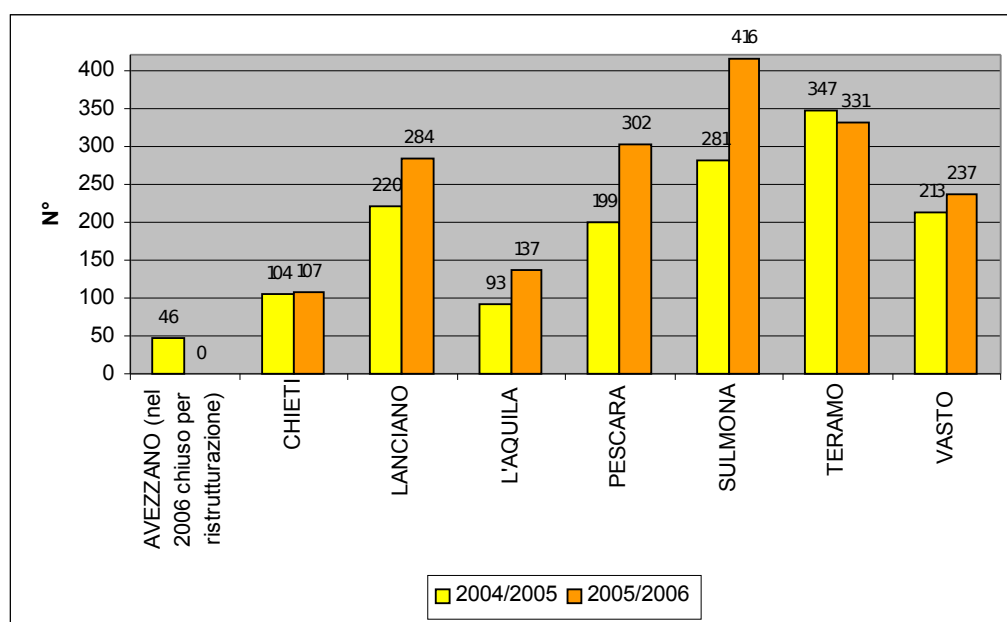
miglioramento delle condizioni di vita per i detenuti e ad una diversa riorganizzazione degli Istituti di pena.

Da un recente sondaggio dell'Eurispes comunque l'indulto così come è stato concepito vede contraria la netta maggioranza dei cittadini, maggioranza che si divide equamente tra chi è, in generale, contrario agli sconti di pena e chi ritiene che le tipologie di reato incluse in questo provvedimento siano state troppe.

Grafico 65

Situazione carceraria in Abruzzo (30 giugno 2006)

Valori assoluti

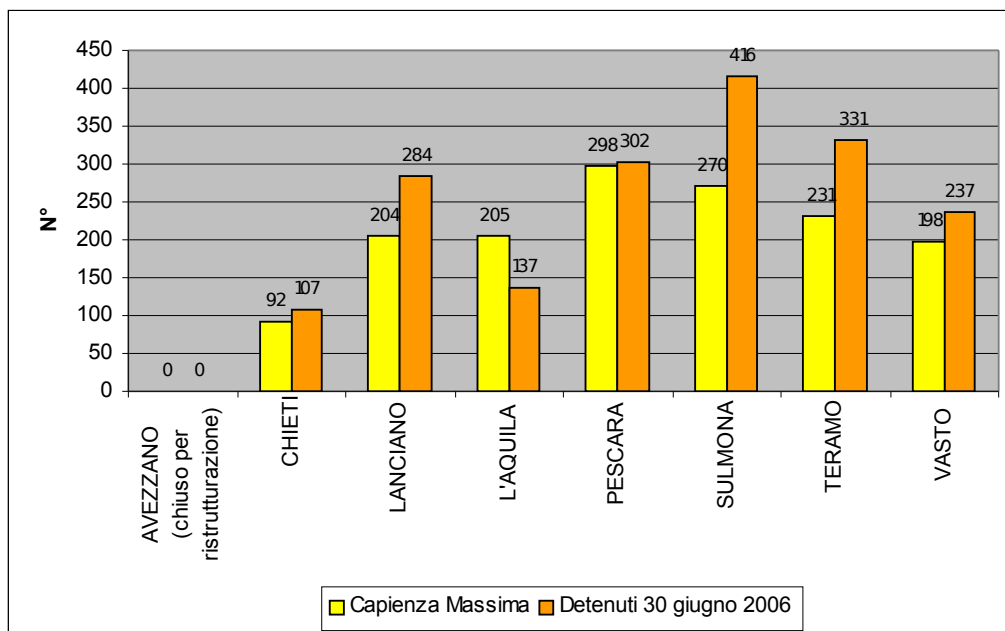


Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati della Corte d'Appello di L'Aquila (Relazione Annuale apertura Anno Giudiziario - dal 01/07/04 al 30/06/05 e dal 01/07/05 al 30/06/06).

Ma questo non è tutto. L'indulto è stato in Italia largamente impopolare non solo per la gravità dei reati a cui è stato esteso, non solo per la sua inadeguatezza a risolvere un problema complesso come il sovraffollamento delle carceri (da questo punto di vista il beneficio portato dal provvedimento sembra destinato a durare, purtroppo, ben poco) ma per il fatto che è stato attuato senza prevedere un percorso di recupero ed inserimento per i detenuti una volta usciti dal carcere, ma anche perché probabilmente aggravato uno dei problemi più seri legati alla sicurezza in Italia: ossia come già detto la convinzione diffusa dell'impunità per chi delinque, della corrispondenza tra il reato e la relativa pena.

Grafico 66

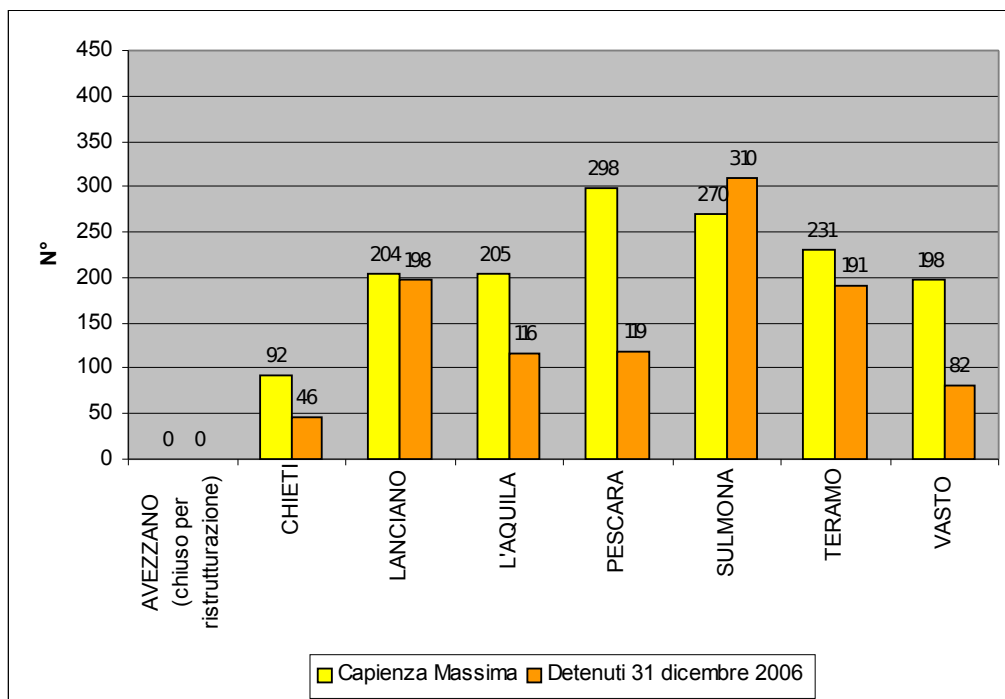
Situazione carceraria in Abruzzo prima della legge 241/2006 (Indulto)
(Capienza massima Istituti penitenziari e detenuti al 30/07/2006)
 Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati del Ministero della Giustizia D.A.P.

Grafico 67

**Situazione carceraria in Abruzzo dopo l'indulto
(Capienza massima Istituti penitenziari e detenuti al 31/12/2006)**
Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati del Ministero della Giustizia D.A.P.



La criminalità percepita

La diffusione della delinquenza, la persistenza di associazioni criminali, l'aumento della criminalità di strada e tutti i recenti casi giudiziari che hanno interessato e colpito l'opinione pubblica, hanno alimentato nei cittadini un diffuso senso di profonda insicurezza e di paura.

Sulla sicurezza l'uomo costruisce la propria percezione e la fiducia nei confronti delle Forze di polizia e delle Istituzioni. E quanto più questa si riduce, tanto più l'individuo modifica le proprie abitudini di vita e di frequentazione della città.

Di conseguenza il livello di sicurezza di un territorio non può essere misurato basandosi unicamente sui dati asettici della criminalità ufficiale, come ad esempio il numero dei reati denunciati o quello delle persone arrestate: infatti bisogna tenere nella giusta considerazione tutti quegli elementi che sono alla base della criminalità percepita, perché è su di essa che si fonda il giudizio sul livello di sicurezza e sull'operato delle Forze di polizia. Si tratta, in altre parole, di un'analisi che non può prescindere dall'indivisibilità di fattori interagenti: da quelli personali e psicologici a quelli sociali e relazioni o culturali.

Da un sondaggio realizzato dall'Eurispes su un campione di cittadini, rappresentativi della popolazione italiana, emerge un diffuso senso di insicurezza: infatti ben il 26,8% degli italiani, rimasto vittima di reato nel corso dell'ultimo anno, non ha sporto denuncia presso le autorità competenti o perché ha preferito farsi giustizia da sé (14,3%) o per scarsa fiducia nei confronti delle Forze dell'ordine (15,8%). Gli intervistati hanno individuato la causa principale della diffusione dei fenomeni criminali nelle pene poco severe o nelle scarcerazioni facili.

Dal sondaggio, quindi, emerge un senso di giustizia insoddisfatta che può generare insoddisfazione, sfiducia, disagio e malessere, ma anche la convinzione diffusa che sia totalmente inutile, se non controproducente, rispettare la legge. Così, per proteggere se



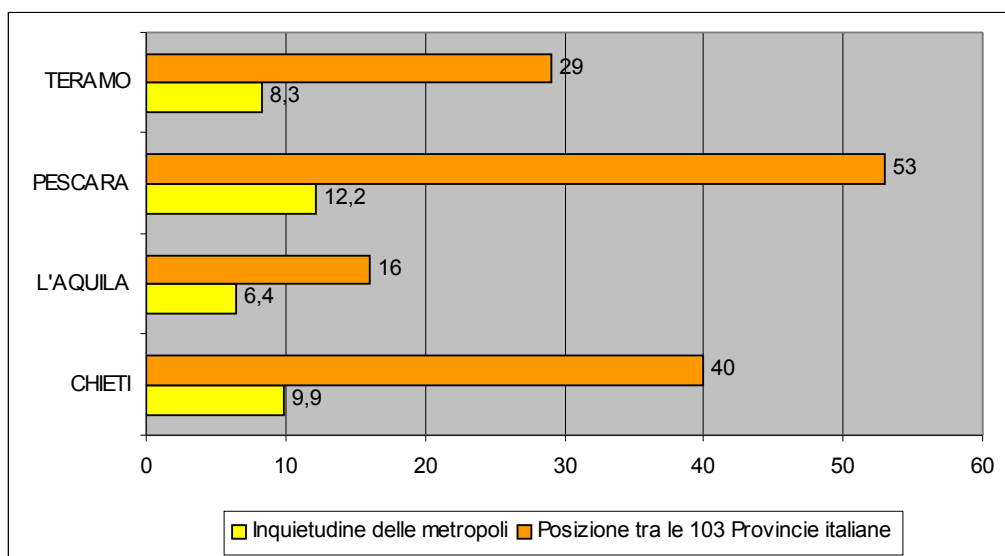
stesso e la propria famiglia, il 6,9% degli intervistati sostiene di possedere armi da fuoco ed il 7,7% da taglio.

Il dibattito sulla sicurezza ripropone sostanzialmente una contrapposizione di principio: da una parte i difensori della pura legalità, che non ammettono nessun atto di clemenza, dall'altra i sostenitori della tesi secondo cui la detenzione rappresenta una violazione dei diritti umani e della legalità, intendendo per legalità il recupero del condannato.

Grafico 68

Indice di percezione della gravità attribuita ai problemi di criminalità e ordine pubblico (ordine crescente rispetto alla gravità) – (2005)

Valori assoluti



Fonte: Elaborazioni Eurispes Abruzzo su dati IPR Marketing

A nostro avviso, se bisogna contrastare le organizzazioni criminali e la criminalità urbana con tutti gli strumenti giudiziari e investigativi a disposizione, è altrettanto indispensabile, per ottenere condizioni minime di legalità, rafforzare in Italia una cultura condivisa della legalità, ma anche intervenire con riforme processuali



improntate alla certezza dei diritti, senza bizantinismi e false garanzie, attribuendo pari dignità ai diritti degli accusati e delle vittime.



Considerazioni a margine

(a cura del Procuratore F.F. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Teramo *Dott. Bruno Auriemma*)

Dai dati statistici della presente relazione si rilevano indicazioni allarmanti relative alla “situazione giustizia” nella provincia di Teramo, che in qualche modo può essere considerata lo specchio, sebbene con necessari distinguo, della condizione abruzzese.

Tuttavia si ritiene corretto esprimere anche valutazioni di ordine positivo sull’evolversi della situazione sociale e in generale ambientale collegata al fenomeno.

Al di là infatti del miglioramento e della modernizzazione di alcuni singoli uffici negli ultimi anni, la presa di coscienza collettiva da parte dei rappresentanti delle istituzioni pubbliche della situazione di disagio è già un grande passo in avanti, essendo tale consapevolezza collegata alla volontà di affrontare le singole problematiche nella loro generalità e nella loro specificità.

La situazione complessiva in cui si versava negli anni ‘90 era una condizione che risentiva sicuramente dei residui di quello stereotipo negativamente condizionante di un’organizzazione amministrativa, politica e giudiziaria che rendeva non sentita come primaria esigenza quella di una moderna organizzazione della struttura pubblica. Cosicché il singolo operatore sentiva su di sé l’onere di farsi carico e l’onore di rappresentare le problematiche di sua competenza e non solo. Situazione questa negativa al di là del possibile valore o rettitudine del singolo.

Oggi le cose sono cambiate. In meglio. Le istituzioni pubbliche del nostro territorio stanno tentando, spesso riuscendovi, di organizzare al proprio interno una struttura più solida, tale da non poter essere condizionata dalle problematiche del singolo operatore. Questo è significativo di una presa di coscienza della necessità di



modernizzare la cosa pubblica e in generale l'intero ambiente sociale. Ciò non significa spersonalizzare le doti del singolo ma anzi metterlo nelle condizioni di essere responsabilizzato, valorizzato e gratificato nell'esercizio delle relative funzioni.

Anche questo vuol dire, da parte della classe dirigente, ottimizzare le risorse. Cioè valorizzare le energie tecniche e umane di ogni operatore pubblico sia nella sfera politica che amministrativa che giudiziaria.

Lo sforzo di un miglioramento, e la presa di coscienza propedeutica, sono sintomatici di una maggiore sensibilità culturale che non può che portare ad uno sviluppo sociale non solo nella sfera pubblica. Ciò è di assoluta rilevanza in quanto la velocità del progresso nel campo tecnologico, economico, demografico ha comportato, con velocità ugualmente esponenziale, anche lo sviluppo del fenomeno criminale cui si può far fronte solo con un pari sviluppo, non solo tecnico e di risorse di contrasto, ma anche culturale.

Questa evoluzione culturale e sociale può considerarsi ad oggi da poco iniziata e per adesso solo "in itinere"; tuttavia molto si è fatto e già si risente degli effetti benefici di questo sforzo che vede coinvolte forze istituzionali e non solo (prova ne sia che la realizzazione della presente opera di studio, finalizzata alla valutazione dei dati statistici di un fenomeno così centrale come quello sulla giustizia e sulla criminalità, non sarebbe stato neanche pensabile fino a qualche tempo fa).

E' giusto peraltro esprimere anche un'altra considerazione: l'evoluzione della società nel territorio *teramano* ed *abruzzese* nei termini detti non ha comportato la spersonalizzazione di quelle doti umane peculiari di cui il nostro cittadino è portatore.

Il senso della giustizia sostanziale, la solidarietà nei confronti degli altri e la stessa irritabilità a fronte di una condizione di illegalità palese che pure in alcune zone del nostro territorio si è creata, sono sintomatici del mantenimento di quei valori che devono essere salvaguardati anche per il futuro.



Questo secondo rapporto sulla criminalità nella provincia di Teramo, in cui molto si è detto in relazione alle difficoltà in cui il territorio versa, può quindi essere chiuso con una sensazione di speranza e di ottimismo per le ragioni riportate in quest'ultimo capitolo.

Tale sensazione però deve essere condivisa dal lettore solo nel momento in cui si senta partecipe dell'appartenenza alle ragioni del cambiamento e protagonista anch'egli del miglioramento del suo ambiente.



Bibliografia generale

- Amnesty International, *Italia. Presenza temporanea, diritti permanenti. Il trattamento dei cittadini stranieri detenuti nei centri di permanenza temporanea e assistenza*, Roma 2005.
- Caritas/Migrantes, “Immigrazione”, *Dossier Statistico 2005, XVI Rapporto*, Idos Centro Studi e Ricerche, Roma 2006.
- Commissione Europea., *Rapporto del gruppo di esperti sulla tratta degli esseri umani*, Roma ottobre 2005.
- Corte d’Appello di L’Aquila, Della Porta, M., *Relazione inaugurazione dell’anno giudiziario 2007*, L’Aquila 2007.
- Corte dei Conti per l’Abruzzo, Paleologo, G.G., *Relazione inaugurazione dell’anno giudiziario 2007*, L’Aquila 9 febbraio 2007.
- D’Egidio, P. – Da Fermo, M., *I giovani in Abruzzo*, FrancoAngeli, Milano 2002.
- De Luca, M.N., *La tribù dell’ecstasy*, Edizione Teoria, Roma-Napoli 1996.
- Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, *Rapporto sul fenomeno del traffico illecito di sostanze stupefacenti*, Roma 2006.
- Direzione Investigativa Antimafia., *Rapporto 1° semestre 2005*, Roma 2005.
- Direzione Investigativa Antimafia., *Rapporto 1° semestre 2006*, Roma 2006.
- Direzione Investigativa Antimafia., *Rapporto 2° semestre 2005*, Roma 2006.
- Donadel, C. – Martini, E.R., “Progetto WEST”, *La prostituzione invisibile*, Grafiche Moranti, Ravenna marzo 2005.
- Eurispes, *Rapporto Italia 2006*, Roma 2006.
- Eurispes, *Rapporto Italia 2007*, Roma 2007.
- Eurispes – Telefono Azzurro, *6° rapporto Nazionale sulla Condizione dell’Infanzia e dell’Adolescenza*, Roma novembre 2005.



Eurispes – Telefono Azzurro, *7° rapporto Nazionale sulla Condizione dell’Infanzia e dell’Adolescenza*, Roma novembre 2006.

Gladwell, M., *Il punto critico*, Bur Scienza, Milano ottobre 2006.

Il Sole24ore, “Dossier sull’Italia del 2005”, *La qualità della vita*, Milano 14 dicembre 2005.

Il Sole24ore, “Dossier sull’Italia del 2006”, *La qualità della vita*, Milano 18 dicembre 2006.

Legambiente e Corpo Forestale dello Stato, “*Dossier incendi e legalità*”, Roma luglio 2006.

Ministero dell’Interno, *Note sulla sicurezza in Italia*, Roma 14 agosto 2006.

Ministero dell’Interno – Osservatorio permanente dei fenomeni dell’estorsione e dell’usura, *Usura ed estorsione: esperienze a confronto e prospettiva di riforma. Atti del convegno*, Roma 6 dicembre 2005.

Ministero della Giustizia, Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, *Popolazione detenuta e risorse dell’Amministrazione Penitenziaria*, settembre 2006.

On The Road, *Prostituzioni.....stupefacenti*, On The Road edizioni, Martinsicuro 2003.

Saviano, R., *Gomorra*, Mondadori, Milano 2006.



Sitografia

www.adnkronos.com

www.altroconsumo.it

www.amnesty.it

www.ansa.it

www.carabinieri.it

www.caritas.it

www.comune.alba-adriatica.te.it

www.comune.teramo.it

www.corpoforestale.it

www.cresa.it

www.csm.it

www.dossier.net

www.espresso.it

www.eurispes.it

www.giustizia.it

www.guardiadifinanza.it

www.ilcentro.quotidianiespresso.it

www.ilcittadinoquotidiano.it

www.ilmessaggero.it

www.ilsole24ore.com

www.iltempo.it

www.interno.it

www.iss.it

www.istat.it

www.italiaoggi.it

www.legambiente.com

www.ministerosalute.it

www.narcomafie.it

www.ontheroadonlus.it

www.osservatoriosullalegalita.org

www.polstrada.it

www.provincia.teramo.it

www.regione.abruzzo.it

www.rete8.com

www.societacivile.it

www.teleponte.it

www.teramo2020.it

www.teramoambiente.it

www.unioncamere.it

www.wikipedia.org